

NUOVA RASSEGNA

DI

LETTERATURE MODERNE

fondata da A. TOSSANI nel 1903

ESCE IL 25 D'OGNI MESE

ANNO VI — NUMERO IV

FIRENZE — 63, VIA RICASOLI

1908



LETTERATURA

NEO-ELLENICA

INVINCIBILE SPERANZA

NOVELLA

(Da Cristo Cristovassili).

Il giorno dell'Epifania, vigilia di San Giovanni, sulla sera, la povera Mitrena come tutte le vigilie di San Giovanni, tirò il collo a una bella gallina, la più bella fra le dieci o dodici che ella teneva nello spazioso cortile; la strinò, la pelò e la mise a bollire intiera intiera nella pignatta, assestò la sua povera stanza, preparò a un lato del focolare il suo letto di sposa, legò la cagna irrequieta alla maniglia e aspettò, come tutte le vigilie di San Giovanni, che venisse verso l'alba il suo Giovanni dalla terra straniera.

* * *

Questa storia durava da anni e anni. Era ancora giovine la povera Mitrena quando, vedova bellissima e senza nessuno, vide l'unico suo figlio Gianni, partire, pur troppo, per terre straniere. Non aveva ancora un capelli bianco fra le nerissime trecce ondulate quando lo baciò per l'ultima volta, quando cogli occhi gonfi di lacrime lo vide dall'alto della collinetta di faccia allontanarsi nella via, finchè non svanì dinanzi a lei. Da allora, per anni e anni la povera Mitrena passava la vita sola sola nella sua capsupola; erano sua compagnia le quattro mura, la santa Icone, il focolare, una capra, un gatto, la cagna e una dozzina di galline con un bel gallo che le faceva da orologio tutte le mattine, per svegliarsi, per accendere il fuoco, per ricominciare il suo lavoro di rocca, di treccia, di rammendo, o per andare a raccogliere e trasportar legna.

I giovinottelli del paese andavano all'estero e tornavano, chi dopo tre,

chi dopo quattro, chi dopo cinque anni al più, ma Gianni della povera Mitrena non compariva più, non se ne sapeva più nulla.

Tutti lo ritenevano ormai come morto, e il Preside del paesello lo aveva scancellato dal registro perchè la povera Mitrena non pagasse la tassa per lui. Eppure la povera Mitrena appena lo seppe si stracciò le vesti dalla indignazione e corse a casa del Preside e gli fece una parte coi fiocchi.

« Sentite un po', diceva ancora uscendo dalla casa del Preside, venirmi a scancellare la mia creatura! Che importa a lui se la tassa voglio pagarla io! Si scancelli la testa sua, il birbone! Che non possa avere mai bene! » Aveva sempre il cuore pieno di speranza, speranza stolta, insensata quanto volete, ma intanto le pareva sempre che il suo figliuolo fosse sano e vegeto, che avesse guadagnato un monte di quattrini e che ormai ricco si trovasse sulla strada del ritorno. La miserella viveva lavorando alle vigne e ai campi dei suoi conterranei e quando tutti la compassionavano ella non intendeva ragione e rispondeva stizzita:

« Insomma, e chi vi paga perchè la pensiate come me? Levatevi dal capo che la mia creatura sia morta e che non mi abbia più a ritornare! Se Dio vuole, il mio Gianni è forte e robusto.... Me lo dice la speranza che ho qua dentro il cuore! » E, o d'inverno o d'estate, al tramonto, quando il sole illanguidiva all'orizzonte, lasciava il suo lavoro e, filando, andava sulla collinetta che si alzava dinanzi al paesello donde si scorge un gran tratto di via, e là lontano lontano fino ad un'ora di strada, fin dove poteva distinguere il suo occhio, spiava i viandanti che si avvicinavano e diceva fra se: Ecco, è lui! È quello a cavallo! Ve' come corre il suo mulletto! Benvenuto figliuol mio! Benvenuto! Dio ti benedica! (1)

E lo chiamava e gli tendeva le braccia con ineffabile contentezza, e gli andava incontro di qualche passo, ma quel viandante non era il suo Gianni, anzi nemmeno un suo compaesano, perchè appena giunto versc il villaggio, prendeva la via verso un altro paese, e la buona Mitrena ferveva tutta contenta il suo sguardo sopra un altro viandante, finchè anche questi non si fosse dileguato per altro sentiero, finchè la notte non si stendeva sulla terra. Allora ella ritornava alla sua casuccia, sempre contenta, col cuore ancor pieno di speranza e scuotendo il capo diceva: Chi sa dove ha passato la notte la mia creatura! Certamente era stanco e non ha potuto continuare il viaggio! Ma domani, domani, se Dio vuole, verrà!

Tutto questo durava da anni e anni. La speranza si era profondamente annidata nel cuore della povera Mitrena e niente avrebbe potuto scacciarvela. Giorni, mesi, anni passarono come fiume impetuoso dinanzi a lei, portarono via gioventù e illusioni ma essa non si confondeva per

(1) Alla lettera: Bene sia ad ambidue i tuoi occhi!

questo e vedeva sempre tutto verde intorno a se, e, mentre lavorava, cantava canzoni di esuli che ritornano, cantava dell'esule suo figlio che veniva sopra una mula bardata d'oro e che intanto non compariva mai. Tutti, uomini e donne, la compassionavano e dicevano fra sè: Il Signore aumenti la speranza di quella povera abbandonata!

Ma i ragazzetti del paesello quando la povera Mitrena traeva alla collinetta colla rocca sotto il braccio, per aspettarvi il suo caro che doveva venire di lontano, la seguivano e quando ella cominciava a ragionare fra se le cantavano con infantile malvagità: Quando il corvo diventerà bianco come una colomba, allora verrà il tuo Gianni appoggiato al suo bastone!

La povera Mitrena non rispondeva per lo più, ma quando la facevano incollerire per davvero, li sgridava: « Mordetevi la lingua, monelli! Che non abbiate mai bene! Non verrà il mio Giannino? Verrà, ragazzacci, e ci creperete dalla bile! »

In fondo in fondo poi raddolciva la voce, li prendeva colle buone e diceva:

« Chetatevi, figliuoli, chetatevi, benedetti voi! Chi sa quante belle cosette vi porterà a tutti il mio Giannino! »

E i monelli sentendo la promessa delle belle cosette si acquietavano e la lasciavano in pace.

Così passavano gli anni e la povera Mitrena continuava a sperare, sempre a sperare. Ogni sera aspettava il suo Gianni e ogni notte la passava sola sola nella sua casupola senza adirarsi, senza affannarsi, senza disperarsi, sempre nell'aspettativa, sempre alla vedetta. Aveva anche dimenticato da quanti anni il suo Giovanni stava lontano; non avea posto mente a quanti altri si erano posati sulle sue spalle; dal giorno in cui partì il suo prediletto, in cui ella lo seguì dalla collinetta cogli occhi gonfi di lacrime finchè non si fu dileguato aveva coperto lo specchio che teneva appeso a destra della porta e da allora non si era più voluta guardare! I suoi capelli eran diventati bianchi, il suo volto aveva fatto le rughe, il suo dorso si era piegato, ma ella non lo sapeva. La buona Mitrena non si accorgeva degli anni che si accumulavano l'uno sull'altro perchè i suoi denti erano sani e ogni sabato quando si pettinava alla svelta al primo canto del gallo, ancora al buio, gettava sul fuoco i capelli restati nel pettine e così non poteva vedere che erano divenuti bianchi come il cotone.

Ma se tutte le sere la buona Mitrena stava alle vedette del suo Gianni, non però gli preparava il desinare, nè gli apprestava il letto, nè legava alla maniglia la sua cagnuola perchè non abbaiasse ai paesani. Tutto questo ella lo faceva la vigilia di San Giovanni. S'era fitta in capo che in quel giorno sarebbe venuto senz'altro il suo diletto, all'alba della sua festa, e alla vigilia senza andargli affatto incontro sulla collinetta, tirava il collo alla gallina più grassa, la pelava, la strinava e la metteva a bollire; poi spazzava ben bene la casa, preparava il suo letto di sposa vicino al focolare

perchè tutto fosse pronto la mattina ed ella non avesse altro pensiero che quello di andare in chiesa e niente altro, niente altro.

Eran passati tanti San Giovanni da poterne comporre un mese intero ma il figliuolo della buona Mitrena non si vedeva! Ma che era dunque stato di lui? Certamente le sue ossa dovevano dormire in una povera tomba, fredde, irrigidite, senza lampada, senza incenso, senza trisagio, senza fiori, senza lacrime!... Ma quando mai queste cose sarebbero passate per la testa della buona Mitrena? Dio ne guardi se qualcuno le avesse affacciato questo discorso! Se lo sarebbe mangiato vivo vivo!...

*
* *

Quando la gallina aveva ormai ben bollito, era tramontato il sole. Allora la buona Mitrena la levò dal fuoco, la pose sugli alari del cammino e poi si fece il segno della Croce dinanzi alla Santa Icone, pregando la Signora Panaghia (1) e San Giovanni che le riportassero il suo figliuolo sano e salvo, scompose e coprì il fuoco, spense il lume e si mise a letto per dormire perchè l'ora era ormai passata.

La sacra offerta ella l'aveva già preparata dal giorno della Santa Croce. Prima dell'alba, prima che cantassero i galli, appena udì la campana della Chiesa si alzò, si lavò, accese la lampada dinanzi all'Icone facendosi il segno della croce, accese il fuoco e vi pose su un gran ceppo, preparò tre o quattro candele, empì una ampolla d'olio, e così colla sua offerta si incamminò verso la Chiesa lasciandosi dietro la porta chiusa soltanto colla maniglia.... perchè potesse entrare da sè in casa il suo diletto esule, il suo Gianni.

Era tanto sicura la buona Mitrena che sarebbe venuto quella mattina il suo figliuolo che avrebbe scommesso anche il capo.

In chiesa sentì la messa dal principio sino alla fine e, secondo la sua abitudine, si avanzò prima di tutti i fedeli alla porta dell'iconostasion per prendere il pane benedetto e poi tornare al più presto a casa per ricevere la sua creatura che veniva dalla terra straniera. Così faceva sempre, e il Papàs che sapeva questa sua debolezza le dava il pane prima di tutti; ella lo prendeva e poi usciva in fretta dalla Chiesa con la sua ampolla vuota nella mano e filava diritta diritta alla sua casuccia.

Il tempo era nero e minaccioso sia perchè ancora non era giorno, sia perchè gravi nubi eran sospese nell'aria. Il vento soffiava forte e la buona Mitrena correva correva a caso tra il fango per arrivare al più presto alla sua casuccia e riabbracciare il suo figliuolo. Arrivata nel cortile si guardò dintorno e tese l'orecchio per sentire se non scalpitasse qualche muletto, ma non avvertendo nulla ripose la sua ampolla, tornò sulla via e andò

(1) Tutta santa. Così chiamano i Greci la Vergine.

verso la collinetta dove si era separata un giorno dal suo figliuolo e là chiamò ad alta voce: Gianni! Gianni!

« Eccomi! rispose una voce da lontano ».

« Sprona, sprona, amore mio, disse la buona Mitrena, che devi essere morto dal freddo! » Dopo poco, il passo del mulo si sentiva assai più distinto ma la buona Mitrena non si mosse di là ove si trovava, ove aspettava il suo Gianni.

« Figliuol mio, anima mia! »

« Mamma mia cara! Chi ti diede la notizia del mio arrivo? »

« La speranza, amore mio! La incrollabile speranza che ha fatto il suo nido qui, in fondo a questo cuore! »

Gianni scese dal muletto, la buona Mitrena aprì le braccia, madre e figlio furono una persona sola nello strettissimo amplesso, madre e figlio si diedero il gioioso abbraccio del ritorno là dove tanti anni addietro si erano dati l'amarissimo bacio della separazione. E così fra gli abbracci e i baci arrivarono alla povera casupola. Salve di fucilate s'intesero rimbombare nel cortile della buona Mitrena e ne echeggiò tutto il paese.... La gioia della povera madre non si descrive, non si racconta!

*
* * *

« Che c'è? Che c'è? » Si domandavano l'un l'altro gli abitanti del villaggio.

« Forse, si rispondevano, è ritornato qualcuno di lontano ».

In breve tutto il paesello seppe che era tornato il figliuolo della buona Mitrena dagli stranieri e tutti correvano a dargli il benvenuto. La casuccia della Mitrena si riempì di gente e risuonò di abbracci, di benedizioni, di rallegramenti. Intanto si era fatto giorno e il sole si affacciava fra le nubi. E quando tutti se ne furono andati e i monelli ebbero avuto le belle cosuccie che tante volte erano state loro promesse, e rimasero finalmente soli madre e figlio, allora la buona Mitrena guardò ben bene il suo Gianni, e osservando qualche pelo bianco fra i suoi capelli e fra i suoi baffi, gli disse con una dolce aria malinconica:

« Misera me, hai cominciato a invecchiare, amore mio! »

« Che meraviglia! rispose Gianni, siamo a metà della vita, mia cara! »

Questa risposta parve strana alla buona Mitrena, perchè ella aveva sempre creduto che fossero passati soltanto pochi anni, tre o quattro al più, da quando il suo figliuolo partì, affatto imberbe, per le terre lontane. Anzi le pareva anche strano di rivederlo coi baffi!... Nello stesso momento le cadde lo sguardo sul piccolo specchio della tabacchiera di Gianni e le parve di vedere una persona estranea là dentro. Si volse ma non vide nessun'altro in casa. Rabbrivì... Ma vedeva proprio se stessa dentro lo specchio? Possibile! Per accertarsi meglio andò alla destra della porta,

alzò il velo dello specchio e per la prima volta da quando il suo Gianni partì si guardò. Vide i suoi capelli candidissimi, tutta la grazia se n'era andata via dal suo viso diventato il viso d'una vecchia! Sospirò dal più profondo del suo seno e disse con grave sconforto: Ahimè, sono invecchiata, e non me ne ero accorta!

Poi, dopo un momento di silenzio, aggiunse volta al suo Gianni: Del resto, una volta che sei ritornato mio, non fa nulla che sia vecchia o giovane!

Ma lo sguardo dato allo specchio la rese malinconica. Chinò il capo e pensò, pensò e poi cominciò a piangere; più di trent'anni eran passati da che la buona Mitrena, sempre piena di speranza, non aveva conosciuto le lacrime e ora piangeva. Piangeva la sua gioventù sepolta nei trenta e più anni della lontananza della sua creatura, lontananza che era stata per lei un vortice che l'aveva inghiottita. Che fremito non senti in quel momento nel profondo del cuore! Quando il cuore è immerso nel mare di una sacra tristezza, l'anima si trova rassegnata dinanzi al suo Creatore. Gianni per dissipare quella tristezza disse celando la sua commozione e le sue lacrime:

« Mamma, su via, non sarebbe meglio che tu preparassi da mangiare? »

« Sicuro, amore mio, tu devi aver fame » disse la Mitrena, e un po' vacillante si alzò, preparò la tavola, portò le posate, pane, companatico e si misero a mangiare.

Dopo il desinare, Gianni diede a sua madre un bel sacchetto pieno di monete, che le tenesse per se, che ne facesse del bene per l'anima sua, e le raccontò la storia della sua vita fra gli stranieri:

« Dunque mia cara mamma, partito di qua andai a Bucarest. Appena arrivato mi misi con un padrone, col quale una settimana dopo partii per la Moldavia ove egli aveva famiglia e beni. Questo padrone mi voleva tanto bene che non si può descrivere. Mi teneva proprio come un figlio. Dopo poco tempo, un giorno, mi da una lettera e nella lettera si diceva che tu eri morta. A questa notizia scoppiai in pianti, ma il mio padrone e la sua moglie fecero di tutto per consolarmi ed in fondo mi dissero che m'avrebbero dichiarato loro figliuolo e m'avrebbero sposato all'unica loro figlia. Mai avrei voluto sposarmi in terra straniera, ma la morte della mia povera mamma.... « Si fosse incenerita la loro lingua, amore mio! » interruppe la Mitrena stizzita.

.... la morte della mia povera mamma, continuò Gianni, mi fece sembrare isolato e avvelenato anche il mio caro paese. Intanto giorno per giorno io mi andavo assuefacendo alla certezza che tu ti fossi spenta davvero

« Si fossero spente le loro lingue! interruppe di nuovo la Mitrena.

« E la patria, per quanto sia cara, senza madre, senza padre, senza fratelli, senza cugini come restavo io disgraziato, mi sembrava troppo triste, troppo brutta e così, dopo tre anni, sposai la figlia del mio padrone....

« Madonna mia! Eri ammattito, dunque, figlio mio? Che racconto mi fai! gridò disperatamente la buona Mitrena.

« Sposai ed evitai sempre di trattare con compatriotti per non riaprire la piaga che era nel mio cuore.

« Ahimè, ahimè! Che mi dici mai! Ma come potesti sposare.... gridò nuovamente la Mitrena strappandosi i capelli.

« Chétati, mamma, le disse Gianni, prima stai a sentire la storia e poi giudica.

« Racconta, racconta, figliuol mio!

« Presi dunque la figlia del mio padrone, ma senza soddisfazione....

« Certo, certo! disse sorridendo la madre, mentre cominciava a torrarle il cuore al posto.

« In due anni circa morirono i miei suoceri e dopo altri pochi anni, anche la sposa mia partì per l'altro mondo.

« Pazienza! Basta che tu stia bene tu, amore mio!

« Mi lasciò un bambino....

« Come? come?

« Ma in un mese o due anch'egli se ne partì.

« Certo, certo!

« Allora presi tutto il patrimonio che avevano lasciato i miei suoceri e me ne andai più in su, lontano lontano, alla famosa Mosca, in Russia, e là vivevo, solo, senza che nessuno mi conoscesse, senza che nessuno sapesse nulla di me. Nel Maggio passato, in Mosca si festeggiò l'incoronazione dell'Imperatore di Russia e dalle quattro parti del mondo vennero genti e genti; fra i tanti v'erano anche molti ricchi nostri compatriotti, v'era la nostra regina Olga, col Diadoco Costantino e col suo secondo figlio, Giorgio. Il rimpianto della mia patria mi portò verso il palazzo dove era ospitata la Regina. Molte volte andai là per vederla e per vedere i suoi figli, almeno di lontano, cosicchè feci conoscenza con un servo del seguito reale. Di discorso in discorso, a furia di: Di dove sei? di dove sono, scuoprì che eravamo patriotti e come patriotti! Compaesani! Era Costantino il figliuolo della moglie di Giorgio! E quando gli dissi che ero il figliuolo della Mitrena di Giotto mi guardò ben bene e mi disse: Ma sei proprio tu, Gianni, o sei la sua ombra? — Io, vivo e fresco! gli risposi mentre intanto mi correivano le lacrime a rivi e mi sentivo il cuore gonfio gonfio — Disgraziato le mille volte! mi disse costui con rabbia, perchè non scrivi a tua madre? Perchè non le mandi danari? Perchè l'hai dimenticata? Perchè? Perchè?... e qui un nuvolo di questi perchè. — Mi parve che mi si aprisse il cielo. La luce che mi si schiudeva dinanzi agli occhi alla notizia che la mia cara mamma viveva, mi abbarbagliava. — Amico mio, gli dico, fammi il piacere, non mi ingannare! Io serbo una lettera di quasi trent'anni fa, in cui si dice che mia madre è morta. Sbaglierai forse.... — Il diavolo che ti porti! mi rispose costui. Tua madre, caro il mio stordito, vive a arcivive; ella lavora e tu te ne stai lontano, e tu.... — Ma la co-

nosci bene, dissi io, mia madre? — Va' là, che non conoscerò quella povera donna della Mitrena, la mia vicina? Mi prendi per stupido? — Allora lo abbracciai stretto stretto e lo baciai e gli dissi per l'ultima volta per essere sempre più certo: In verità, mia madre è viva? È viva, ti ho detto e arciviva, e t'aspetta, ogni giorno, ogni ora, ogni momento. — Mi parve d'aver guadagnato un regno. Mi parve d'essere più felice di tutti i re del mondo, di tutti i figliuoli dei re che erano radunati là, a Mosca. Dicevo fra me: La mia mamma è viva, m'aspetta, e io me ne sto lontano! Bisogna che io voli via al più presto possibile! E così vendetti tutto quello che avevo, partii per il mio paese e, grazie a Dio, sono arrivato sano e salvo.

E raccontate queste cose, Gianni si fece tre volte il segno della croce con gran divozione.

La buona Mitrena lo abbracciò di nuovo stringendolo fortemente sul suo povero petto inaridito, dicendogli:

« Benvenuto, figliuol mio, benvenuto! »

Gianni continuò:

« Credo che la falsa tua morte la deve avere inventata la buon anima di mio suocero per farmi sposo in casa sua. Ma, vedi! Dio non permise l'ingiustizia! Quel che fece gli fu reso, e si addormentò sul letto che si era preparato. Del resto, Dio lo perdoni, ormai! »

*
* *

Dopo breve tempo, venne il papás per recitare le preghiere di rito per l'onomastico di Gianni....

Per la prima volta da quando Gianni era partito la gioia pose il suo trono nella povera casuccia della buona Mitrena.

Trad. P. CIUTI.



ὑπὸ τὴν ἰστορικοβασιλῆα .

Ἀνήμερα τὰ Φῶτα , τὸ δειλινὸ τῆς παρμονῆς τοῦ Ἀη - Γιαννιοῦ , ἡ κώ -
κω ἢ Λήτραινα , σὺν ὅλῃς τῆς παρμονῆς τοῦ Ἀη - Γιαννιοῦ , ἔσφαξε μιά πα -
χειὰ καὶ μεγάλη κόττα , ἀπὸ τὰς δέκα - δώδεκα κοττωῦλες , ποῦ εἶχε σπῆν
πλατύχωρη ἀλλή τῆς . τῇ ζεμάτησε , τῇ ράδισε , καὶ τὴν ἐβράσε νὰ βράσῃ ἀμέ -
ρις , μέσα σ' ἓνα κακκάβι , συγύρισε τὸ σιτοκάλυβό τῆς , ἔστρωσε σπῆν κορμὴ
τῆς παρμονῆς τῇ νυφιάτικῃ τὴν προκόβι τῆς , ἔδεσε τὴ γκοινιάδα τῆς τῇ
σκιάλα σπῆν κρικέλλα , καὶ περίμενε , σὺν ὅλῃς τὰς παρμονῆς τοῦ Ἀη - Γι -
αννιοῦ , νὰ ῥῇ δ' ξενιτερένος τῆς ὁ Γιάννης , ξημερόνοντες τοῦ Ἀη - Γιαννι -
νιοῦ .



Αὐτὴ ἡ ἱστορία ἐξακολουθοῦσε χρόνια καὶ χρόνια . Εἴταν ἀκόμη νεῖς ἡ κώ -
κω ἢ Λήτραινα , ὅταν , χήρς πεντάμορφη καὶ πεντάρφνη , ξεκίνησε τὸν μονάκρι -
βό τῆς τὸν Γιάννη γιὰ τὴν ἔρημη τὴν ξενιτεῖά . Δὲν εἶχε ἀκόμη δοίρη τρί -
χα στὰ κατάρματα καὶ σγουρά μαλλιά τῆς , ὅταν τὸν φίλησε γιὰ ὑστερη πορὰ
καὶ τὸν εἶδε ψηλὰ ἀπὸ τῇ ραγούλα , ἀπὸ τ' ἀγνάντια θάνατο , μὲ ἀκροσπινεῖτα
μάτια , νὰ χάνεται στὸ μακρὸς τοῦ δρόμου , καὶ νὰ γίνετα ἄφαντος . Τόνη
καὶ χρόνια ἀπὸ τότε ἡ δόλια ἡ κώκω - Λήτραινα περνοῦσε τὴ γὰρ τῆς μονάκῃ
στὸ σιτοκάλυβό τῆς , ἔχοντας γιὰ μόνη συντροφιά τῆς τοὺς τέσσερα τοί -
χους , τὸ εἰκόνημα , τὴ σιὰ , μιὰ γίδα , μιὰ γάτα , μιὰ σκιάλα , καὶ κερκιδὴ
δεκαριά κόττες , μ' ἓναν ἄφορφο πετεινὸ , ποῦ τῆς χρησίμευε κάθε κ' ῥαῖ , σὺν
ρολόγι , νὰ τὴν ξυπνᾷ γιὰ ν' ἀνάβῃ τὴ φωτιά τῆς , καὶ ν' ἀρχινᾷ τὸ ἐργόχει -
ρό τῆς : ρόκα , ἢ πλέξιμο , ἢ μαῶμα , ἢ γιὰ νὰ πηγαινῇ στὸ λόγγο νὰ χαλκόνε -
ται καὶ νὰ κουβαλᾷ ξύλα .

Τὰ νεῖοπαῖδα τοῦ χωριοῦ πηγάζιναν καὶ ἔρχονταν σπῆν ξενιτεῖά , ποῖο σὲ
τρία , ποῖο σὲ τέσσαρα , καὶ ποῖο σὲ πέντε χρόνια , τὸ βαρὺ - βαρὺ , ἀλλ' ὁ Γιάν -
νης τῆς κώκω τῆς Λήτραινας οὔτε φαίνονταν , οὔτε ἀκούονταν πουθενά !
Ὅλος δ' κόσμος τὸν θεωροῦσε χαμένο , καὶ ὁ πρεσβὺς τοῦ χωριοῦ τὸν ζέγραψε
ἀπὸ τὸ δεφτέρι του , γιὰ νὰ μὴ πληρόνη ἡ κακομοῖρα ἡ κώκω Λήτραινα τὸ
χαράτσι του . Καὶ ὅμως ἡ κώκω ἢ Λήτραινα ἔσφιξε τὰ οὐχιά τῆς , ἡρᾷ διὰ τοῦ
ὅτι τῆς ζέγραψε ὁ πρεσβὺς τὸ παιδί τῆς , καὶ πῆγε στὸ σίτημα .

ΕΚΑΝΕ ΑΥΤΟ ΤΟ ΡΟΥ.

- 'Ακούε ἐκεῖ, εἰς γὰρ βγαίνουντες ἀπὸ τοῦ προσεπιού, νὰ τοῦ σπύσῃ τὸ πνεῦμα σου ! Τί τὸν μάλλ' αὐτόν, σὺν πληρόνῳ ἐγὼς καὶ σβῆσ' τὸ κεφάλι του ὁ πνεύμα ἄνθρωπος ! Κακὸ χρό..... νὰ μὴν ἔχη !

ἔλαχε πάντα τὴν καρδίαν τῆς γερίτης ἐλπίδα, ἐλπίδα ζουρλή καὶ παρὰλογη,
καὶ τῆς φαίνονταν, ὅτι τὸ παιδί τῆς εἶταν γερό καὶ καλὸ, ὅτι κέρδαινε
χρήματα, μὲ τὸ σωρό, ὅτι ἀπόκτησε γτήματα, καὶ ὅτι βρίσκεται στὸ δρόμο
νέοιχεται. Ζοῦσε ἡ καημένη μὲ τ' ἔργα πικρὰ, πότε στ' ἀπ' ἐλπίδα καὶ πότε στὰ
χωράφια τῶν χωριανῶν τῆς, καὶ ἐνῶ ὅλος ὁ κόσμος τῇ συμπονιῶνταν, αὐτὴ
δὲν τῶρνε κάτω, ἀλλ' ἀπολογιῶνταν μὲ θυμὸ :

- Επὶ ἡ καὶ ποῖός σ' ἔπληροῖται νύ μού τραβῆτε τὴν ἀγκυρῶσα; ἢ σ' ἔπεισε
σ' ἔπεισε τὴν ἰδέε, ὅτι χάθηκε τὸ παιδί μ', καὶ δὲ αἰ μῶσα; αὐτὸ γὰρ καὶ
βασίλευει, δόξα σ' ὁ θεός! ἔτσι μού λέει ἡ ἀπίδα, πῶς ἔδω μέση στὴν
καρδί μ'! Αἶθε δειλινίκι, γειμων - κυδύκισο, ὅταν ἔτρεφε ὁ ἄγιος νύ
βασίλευε, ἔφινε τὴν ἰργιτεῖα της, καὶ γνέθοντε πῆγινε ψαλὶ στὴ παροῦσα
στ' ἰγνάντια τοῦ χωριοῦ, ποῦ δίνουν στὸ μάτι μεγάλο δρόμο, κι' ἐκεῖ κί-
θονταν, κι' ἰγνάντευε τὴ στράτα ὡς μὴ ὥρα μακρυά, ὅσο ἔκορε τὸ μάτι της
καὶ μέ ἀνίκητη ἐπὶ δὲ ἀκολουθοῦσε τοὺς διαβίτες, ποῦ ἔρχονταν, καὶ πο-
ναχοκουβέντιαζε:

- Ηέ ! αυτός είναι ! αυτός όρ καρβαλλίρης ! κύττα πώς τρέχει τό ρουαίρι
του ! Καλώς όρι σες, παι δέ μ' ! Καλώς τά μάτια σ'τά δυό γ

καὶ ξεφώνισε καὶ ἄνοιγε τὴν ἀγκυλιὰ τῆς μέ δευτῆς γὰρ, καὶ βοβολοῦσε
δυὸ τρεῖς βήματα, ἀλλ' ἀκαβαλλήτης ἐκεῖνος δὲν εἶταν ὁ Γιάννης τῆς κα-
κῆς τῆς κήτραινας, οὔτε κἂν γυριστὸς τῆς, γιὰτὶ, ἀπὸ χύγουμε πρὸς τὸ νη-
ρίο, ἔπαιρνε τὸν ἄλλον τὸν δρόμο, τοῦτ' ὡς γιὰ χένο νωροῦ, καὶ ἦ κἔκω
κῆτραινα, χαρωπὴ- χαρωπὴ, ἔπαιρνε ἀπὸ κοντὶ μὲ τὸ βλέμμα τῆς ἄλλον κατὰ
ἀλλ' ἄρῃ διαβάτη, γιὰ τὸ Γιάννη τῆς, ὅσο ποῦ καὶ αὐτὸς ἔπαιρνε ἄλλον δρόμο
καὶ δὲν ἔφευγε ἀπὸ τ' ἀγνάντις πρὸς ὅτιν ὀλονε, καὶ ἴσχυε νὰ γύναται τὸ
ομοτάδι μὲ τὸ σακκὶ ἄνω στῇ γῇ. Τότε γύριζε στὸ σιτοκῶνυβό τῆς γε-
λαστῆ καὶ χαρωπῆ, ὅν πάντα, μὲ τὴν καρδιὰ τῆς γεράτη ἀπείδι, κουνιῶντε
τὸ κεφάλι τῆς καὶ λέγοντες :

- Ποιός ξερ' τὸ μοναχό μ', ποῦ νύ νυχτώθηκε ! Δέν τὸ ἔβηκε ἡ κοῦρια τοῦ
δρόμου νύ φτῖσ' ἰσχύει ! Κι' αὔριο μέρα τοῦ θεοῦ ἡμερόν' ! αὔριο ἔρχεται....

ε χάζει τὸν λογαριασμὸ πόσα χρόνια εἶχε ὁ Γιάννης στὴ ξένα. Λέει αὐτὴν
αν πόσα χρόνια τῆς βάραιναν τὴ σάχη, καὶ πόσὴν ἡμέρα, ποὺ ξεκίνησε τὸ
μονάκριβό της, καὶ τ' ἰγνάντεψε ἀπὸ τὴ ραχούλα, ἀπὸ ποῦ τῶνος ἀπὸ τὴ δε-
κρουόνηχτα μάτια της, εἶχε σκοτάσει τὸν καθρέφτη της, ποὺ εἶχε κρεμασμέ-
νο δεξιά στὴ θύρα της, καὶ ἀπὸ τότε δὲν εἶχε εἶδῃ τὸ πρόσωπό της ! Τὰ μα-
λλιά της εἶχαν σκοτίσει δια, τὰ ρούτριά της εἶχαν γερύσει, καὶ ἡ ράχη της
εἶχε κυρτώσει, καὶ αὐτὴ δὲν τὸ γινώριζε ! Τὶ χρόνια σκευόονταν τὸ ἄνα ἄ-
νω στ' ἄλλο, καὶ ἡ κίκω ἡ λήτραινα δὲν τὸ καταίβαινε, γιατί τὰ δόντια
της στέκονταν γερὰ, καὶ κάθε Σάββατο, ποὺ λούζονταν, λούζονταν οὐντα-
χα, στὰ σκοτεινὰ στὸ πρῶτο λάμπημα τοῦ πετεινοῦ της, καὶ πέταζε τ' ἄτοχ-
νίδι στὴ φωτιά, καὶ ἔτσι δὲν μπορούσε νὰ εἶδῃ τὰ μαλλιά της ποὺ εἶχαν γέ-
νει λουρα, σὲν βερμάκι .

Ἄν καὶ κάθε δειλινὸ ἔργαινε στ' ἰγνάνια ἡ κίκω ἡ λήτραινα, γιατί νὰ τὴ
τὸ παιδί της νάρχεται, ὅπως οὔτε φαγὶ ἐτοίμαζε, οὔτε τὴν προκοπὴ ἔστρω-
οὔτε τὴ σκυῶλα ἔδεθε στὴν κρικιάλα, γιατί νὰ μὴν ἀπυγτῇ τοῦ γιορτινοῦ
λόγου τὴν παρερροή τοῦ Ἄη - Γιαννιοῦ ἔκανε αὐτὴ τὴ δουλειά ποὺ εἶχε κορ-
ποδερένο ἐκείνη τὴν ἡμέρα, ὅτι ἔρχονταν ὁ Γιάννης της, γιὰ τοῦτο ἔλε-
μερόνοντα ἡ γιορτὴ του, καὶ ἀπὸ τὴν παρερροή, γιὰ τοῦτο νὰ βγῇ ἀπὸ τοῦ σπ-
ἰγνάντια, ἔσφαζε τὴν πλυττερὴ της τὴν κόττι, τὴ χερματοῦσε, τὰ μαδούσε
καὶ τὴν ἔβανε νὰ βρέση, σκούπιζε τὸ στίτι καὶ ἡ καλὰ, ἔστρωσε τὴν προκό-
βα της τὴ νυφιᾶτικη στὴν κορφή καὶ ἔδανε τὴν σκυῶλα στὴν κρικιάλα, γιατί
νῆνε δια ἔτοιμα τὸ πρῶτ', καὶ νὰ μὴν ἔχη ἄλλη δουλειά, παρά νὰ πῇ μόνο
στὴν ἐκκλησιὰ, καὶ οὐδ' ἄλλο, καὶ οὐδ' ἄλλο .

Τόσοι Ἄη - Γιάννηδες πέρσαν καρτέρει καὶ καρτέρει, ποὺ μπορούσαν νὰ
φιλάσουν ἀκέραιο μῆνα, καὶ ὁ Γιάννης της κίκω λήτραινα δὲν φαίνονταν !
- Τί νὰ εἶχε γεῖνει ὁ Γιάννης της κίκω της λήτραινα ; - τωρὶς ἄλλο
οὐδ' ἔβωσαν τὰ νόκιμά του ἄβγατα καὶ ἄτάρηζε κίτω ἀπὸ τὸ μαῦρο μνηστῆ,
χωρὶς κηρί, χωρὶς λιβάνι, χωρὶς τρισάγιο, χωρὶς λουλούδια, χωρὶς ἄσκη-
ἄλλα, ποὺ περνοῦσαν αὐτὰ ἀπὸ τὸ νοῦ της κίκω της λήτραινα ! Ἡ κίκω δ'
θεοὺ νὰ τῆς ἔκανε κανεὶς τέτοιο λόγο ! τὸν ἔτρωε τὸ τὶ σκουτῆ !
- Τί λέγαρε στὴν ἀρχή ; " Ἀ : λέγαρε ὅτι ἡ κίκω ἡ λήτραινα ἔ-
σφαζε τὴν κλειὸ πλεχιά της κόττι, τὴ χερματοῦσε τὴ μάσκα καὶ τὴν ἔβανε νὰ
βρέση ἀκέρια, σκούρισε τὸ σιτοκμάλο της, ἔστρωσε στὴν κορφή της προκοπὴ

ήν προκόβα της τή νυφιάτικη, έδεσε στην κρικέλλα τή ουκάλα της και έρίμενε νά ζημερώση του 'Αη - Γιαννιού, γιά νά βίρη θ' ξενιτεμένος της....

00000000

Όταν έβρασε καλά καλά ή κόττι, είχε βουλέψει θ' ήλιος. τότε ή κόκω ή Μητρίαινα τήν έβγαλε από τή φωτιά, τήν έτόθεκε ψηλά στο πέζουλι τής σι-
της, κι 'όποτε έκανε τό σταυρό της προς τό στό είκόνισμα, καρικαλάωντες τήν

Κυρά τήν Παναγιά και τόν 'Αη - Γιάννη νά τής φέσουν τό παιδί της γερό και καλά από τά ξένα, πήρε τήν στέργα της, γάλασε και οκάλασε τή φωτιά, έσβυσε τό λυχνάρι, και πλάγιασε ψηλά στην προκόβα της τή νυφιά-
τικη, γιά νά κοιμηθώ, γιατί είταν περιτμένη ή ώρα.

Τά πρόφορα τά είχε έτοιμα από τήν ήμέρα του Σταυρού.

Τό βαθύ πρωί, νύχτα ακόμα, πρίν αλήσουν οί πετεινοί, ήμα ήκουσε τό σήμαντρο τής εκκλησιής, σηκώθηκε, νύφτηκε, βιάζε τή φωτιά, κι 'έβγαλε ψηλά ένα μεγάλο κούτσουρο, έφτιασε τρία - τέσσαρα κηριά, από ένα κρουγγί κη-
ρί, που είχε ψηλά σέ μία σκαλοφύδα, γέμισε τό ροί της λάδι, πήρε τό πρόφορό της, και κίνησε γιά τήν εκκλησιά, κλειώνοντας πίσω της τή θύρα μέ τό μάνταλο, γιά νά πορέση νά μπη μέσα μονάχο του, τό ξενιτεμένο της τό παιδί. Είταν τόσο βέβαιη ή κόκω ή Μητρίαινα, ότι θ' έρχονταν, χωρίς άλλο, θ' ήλάνθη της εκείνο τό παιδί, που μπορούσε νά στοιγματούση τό κεφάλι της τό ίδιο. Στην εκκλησιά κήθησε από τήν ιονή τής λειτουργίας
από τό τέλος, και, κατά πως τό συνηθούσε πάντα, πήγε στη λύρα του έσού
πρώτη - πρώτη γιά νά πάρη αντίδωρο προστύτεια απ' όλο τό όλο νηριό
και νά πάγη γλήγορα στο σπίτι της, νά δει τήν τό παιδί της, που έπονταν
από τήν ξενιτειά. 'Ότοι έκανε πάντα, κι 'όποτε, που ήξερε αυτή τήν
δυναμιά της, τής έδινε αντίδωρο πρώτα απ' όλους, κι 'αυτή, παίρνοντας τ'
αντίδωρο, βγήκε τρεχάτη από τήν εκκλησιά, κριτώντας στο χέρι τό ιδεινό
τό ροί, και τράβηξε ίσια γιά τό σπίτι κλωβό της.

Και τό ότι δέν είχε φέξει καλά, όταν γύριζε, κι 'ή συννεφιά ή βαρειά,
που κρέμονταν στον αέρα, έκαναν τόν ουρανό μαύρον και φόβον. 'Ο
άνεμος τραβούσε δυνατά, κι 'ή κόκω ή Μητρίαινα έτρεχε γλήγορα, πατώντας,
όπως άόχαινε, μέσα στες λάσπες, γιά νά φτάση τό γληγορότερο στο σπίτι-
κλωβό της και νά σφίξη στην άγκυλιά τό παιδί της. Παίρνοντας μέσα
στην αυλή, κύτταζε δρόγυρα γιά νά δοκηθώ άν κλωτσοβροντάη κανένα πουλί.

καὶ ἢ δυνάμει τότε, ἔδωκε καὶ τοῦτο τοῦτο, βύνηε στὸ ἄκου
καὶ τρέσσειε ἰσχυρὰ κατὰ τ' ἰσχύοντα, καὶ ἔπειτα ἔστωσε στὴν περὶ τοῦ εἶνε
ἔχειν ὅτι τὸν ἰσχυρὸν τῆς φωνῆς μετὰ τὴν φωνή.

[illegible]

- *0 p o e e e e e e e e e e ! ! ! ! !

ἡ ἀπολύθῃ μετ' αὐτὴν ἀπὸ μακρῶς.

- Χτύπα γαλήγορα, παιδί μου, γιατί ο'έωστε το κρύο ! Το'υ πολωνήθηκε
ή καίω ή λήτρουνε .

Σὲ λέγο τὸ ποδοβολητὸ τοῦ ρουαριεῦ ἀκούοντων ξιστρερώτερα, ἀλλ' ἢ
κόκω ἢ ἀήτραινα δὲν τὸ κοιννοῦσε παρ' ἐξέρχτο ἐκείνη τῇ μερίδι. Τὸν περὶ
μενε ἐκεῖ τὸν ἰούνη της, ὡς ποῦ ἦρε.

- Παιδιά μου! καὶ ψυχὰς μου!

— Λαυνοῦλα μ' ἰ Ποιῶς οὐκ ἔρε τί σὺ γινώσκεις καὶ βυῖμας τέτοιαι ποὺ εἶσαι
νὰ μὲ κάρτερῃς ;

- 'Η 'Επίδα μ' ἔχουσα μ'. 'Η ἀνίκητη 'Επίδα μ' τοῦ σάβανος ἔσται στήν καρδιά μ' ὡραία !

Ὁ Ἰωάννης κατέβηκε ἀπὸ τὸ ρουζάρι, ἡ κίχλη ἡ λήτρευσα ἀνοίξε τὴν ἀ-
κακίαν, καὶ μάννα καὶ παιδί ἐγέναν ἕνα σῶμα ἀπὸ τὸ σφιχταγκάλισμα.

Ἐκεῖ στήν Ἱδία μεριά, τοῦ ἀγκάτισθῆκαν καί φιλήθηκαν μάννα καί παιδί
τό θεόκισρο ἀγκάτισμα καί φίλημα τοῦ ξεχωριστοῦ ἐδῶ καί τόσα χρόνια
ἔκεῖ στήν Ἱδία τῇ μεριά πάλι μάννα καί παιδί ξαναφιλοῦνταν καί ξανα-
γκάτιζονταν τό χαρμόσυνο φίλημα κα' ἀγκάτισμα τοῦ ἐρχομοῦ !

Κι ἔτσι φιλιῶντες κι ἀγκαλιᾶζοντες, ἔφτασαν σὸ σκεπασμένο. Ἡ δὲ βα-
ρεια νευροενία ἔτεσε στὸν ἐπιδόγυρο τῆς κῆρας τῆς λήθραντας, ποῦ βρόν-
τησε ὅλο τὸ χερσιό. Ἡ χαρὰ τῆς κῆρας τῆς λήθραντας, οὔτε γράφεται οὔ-
τε ρολογιέται !

- πορὲ τί τρέχει ;

* ΔΕΥΕ 1 ΕΝΑΝ ΣΤΟΝ ΔΙΟ .

— Κάποιος γενιτεμένος εἶπε !

Ἀπολογιῶνταν .

Σὲ λίγο δὸ τοῦ χωριοῦ ἔμειθε, ὅτι ἦρθε ἡ τὴν ἑνὴς τῆς μάχης τῆς Ἀπριλίου
ἀπὸ τὰ Σένα, καὶ ἔστρεψεν νὰ τὸν καλωσορίσουν. Τὸ σιτοκάλυβο τῆς μάχης

τῆς κήτραινας γέρισε κόφω κι' ἔχολογοῦσε ἀπὸ φιλήματα, εὐκεί καὶ κλισσορίματα. Ὁ οὐρανὸς εἶχε φέξει, κι' ὁ ἥλιος ἐβγαίνει πίσω ἀπὸ τὰ σύννεφα. Λι' ὅταν ὁ κόφω τραβήχτηκε, καὶ τὰ λειωνάκια δακρήσαν τὴν κλισσορίαν, τοῦ τοῦ εἶταν ταγμένα τόσες φορές κι' ἔβριναν μάννα καὶ καὶ ἁμοναχοὶ τοῦ, τότε ἡ κλισσὴ ἡ κήτραινα κύτταξε καὶ ἡ καὶ τὴν Πιάννη της καὶ βλέποντες λίγες ἰσκιὲς τρίχες στὰ μουστίκια του, καὶ στὰ μαλλιά του τοῦ εἶπε μὲ κίποιν μολαχολικό τόνο.

- Ἀρχίσε νά γηράζε παιδάκι μ', κικὸς ποῦ μ' ἡῦρε !

- Ἄρ τί δά ! Λισκαίριεσαι, μάννα μ' !

τῆς ἀπολογήθηκε ὁ Πιάννης.

τῆς φάνηκε παράξενο τῆς κλισσῆς τῆς κήτραινας ἡ κουβέντα τοῦ Πιάννη της γιατί τῆς φαίνονταν, ὅτι δέν εἶχαν περίση πρὸς λίγα χρόνια, τρία ἢ τέσσαρα μοναχά, ἰφόντες τὸν ξεκίνησε, ὁλωσδιόλου ἡμούστιμο, γιὰ τὰ ξένα. Παράξενο τῆς φαίνονταν, ποῦ τὸν ἔβλεπε καὶ μουστακαμένον ἄκομα. Σ' αὐτὸ ἡ Πιάννη εἶπε τὸ μᾶτι της στὸν κισρέφτη τῆς τιμωμέρη, ποῦχε ὁ Πιάννης τὸν κισνὸς του, καὶ τῆς φάνηκε, ὅτι εἶδε ἕνα ξένο πρόσωπο μέσι. Τύπος νά εἶναι καὶ δέν βλέπει κανέναν ἕλον ξένο μέσι στὸ σίτι. Τρομάξε. Ἐἴταν αὐτὴ μέσι στὸν κισρέφτη ; Ἡ πῶς εἶταν συνιτό ! Τότε νά νά καταίτω καὶ ὑτέρα πῆγε στὸ δέξί της οὐρ, σήκωσε τὸ σκέπασμα ἀπὸ τὸν κισρέφτη καὶ γιὰ πρώτη φορά, ἰφόντες ξεκινεῦτηκε ὁ Πιάννης της, κύτταξε μέσι τὸ πρόσωπό της. Εἶδε τὰ μαλλιά της κίτασιρι βαρβάνι καὶ τὸ πρόσωπό της, πρόσωπο βάρβα ! Ὁλη ἡ δροσὴ τοῦ προσώπου της εἶταν φευγάτη ! Ἀναστάνε μὲ ἀπὸ τὴν καρδιά της κι' εἶπε μὲ κισρὸ μεγάλο :

- Γέροσε ἡ κισρέφη, καὶ δέν κῶξερα !

- Λι' ὅστερα ἀπὸ λίγη σιωπὴ, ξεκινεῦσε :

- Ἀφοῦ σ' ἀπόλαψα, κικὸς μ', τὸ εἶδο κίλει κι' ἂν γέρισε κι' ἂν δέ γέρισε τὸ κύτταγμα μέσι στὸν κισρέφτη τὴν εἶπε νά μολαχολήσῃ Κράμασε τὸ ρούτρα κι' Ἀρχίσε νά κλισσῇ, καὶ τὰ δάκρυά της κίνησαν κι' ἔτρεχον σὰ κουμπιά μαργαρυτάρη. Πλείοτερο ἀπὸ τριάντα χρόνια εἶχαν περίση, ποῦ δέν εἶχαν δακρύσῃ τὰ μάτια της κλισσῆς τῆς κήτραινας, ἀπὸ τὴν καλὴ της τὴν ἀκίδα. Ἐκλίσσε, ἐκλίσσε ἡ κλισσὴ ἡ κήτραινα, ποῦ δέν ἔδεσε ὁ τότε τί σὶ αὐτὴ κλισσὴ καὶ πόνος. Ἐκλίσσε τὰ κισρέφη της τὰ ναιῖτα σὶ τοῖς ἡντι γονῶν καὶ πλείοτερο ξεκινεῖ.

Όλη ή πολύχρονη ζενιτείά του μοναχογυιού της έγεινε ένα κατωότιμυ
τήν κατέπλε μονομιξή ! τί κλωνισμό που αίσθάνονταν εκείνη τή στιγμή μέ-
σα στά τριάφθα της καρδιάς ! Όταν ή καρδιά κολυμπήσέ πέλαγο θερμής
λύπης , ή ψυχή βρίσκεται σταυροχεριασμένη μπροστά στον Πλάστη της !

Ό Γιάννης , γιά νά σκορπίσθ τή λύπη της , είπε , προσπαθώντας νά κρύψη
κι 'αυτός τή συγκίνηση του και τά δάκρυά του :

- Δέ μ'ε φέρ'ε νά φ'με , μάννα ;

- 'Αλήθεια , παιδάκι μ' , ποῦ είσαι πεινασμένο !.....

Είπε και σηκώθηκε τρικλίζοντας , έστρωσε τραπεζέ , κι 'τόθεκε φάνω τί να
λαϊάρι , τό ψωμί και τό προσάγι , και κίσησιν νά φ'νε .

Όποτερ από τό φαγητό ό Γιάννης έδωκε στή μάννα του μετ' σπικουλάκια γαρύ-
φαλωριά , νά τ'έχη δικιά της , και νά δίν'ε γιά τήν ψυχή της , και τ'ε δεινύ-
θηκε τήν ιστορία της ζενιτειξ του :

- Θεύγοντας , μαννούλα μ' , π'έδω , π'ήγα στο δουκουρέστι . Είν' έδω μέρα μπ'η
και σ'έναν ίφεντικό , κιγ' όποτερ από μετ' βδορίδα ξεκινήσαμε μαζί γιά τή
Μολδαβία , όπου είχε τό σπίτι του και τί γημάτι του . 'Αδειξε τόση αγάπη
και συμπόθεια γιά μένα , ό ίφεντικός μ' , ποῦ δέν μολογιέται . Με θεωρού-
σε σαν παιδί τ'. 'Ακεϊ μετ' μέρα , όποτερ από λίγον καιρό , μ'ώδωκε ένα γράμ-
μα , και τό γράμμα αυτό διαλάβαινε ότι είχες πεθάνει , έού ! Μαθόντας αυ-
τήν τήν είδηση κόπηκα στο κλάμμα . Αυτός κι 'ή γυναικί μου , προσπάθησιν
μέ κάθε τρόπο νά με παρηγορήσ'ιν , και ότι όποτερ ν'ι μ'ώτιξιν ν'ι με κ'ίν'ιν
παιδί τ'ε και νά μ'ε αρραβωνιάσ'ιν με τήν μοναχογυιότριά τ'ε ! Λέν' ε'ίταν
βολετό νά παντρευτ'όποτε έγώ στο έένα , ε'ίτι ! 'Ανταξ τ'ε μάννα μ'....

- Στάχτη στή γλώσσιν τ'ε , παιδάκι μ'.....

Διέκοψε ή μάκω ή Αήτραινα με αυτό.....

-Α'έκανε νά ποῦ φαίνεται φαρμάκι ή γλυκυτίτη Πατρίδα , νά ποῦ φαί-
νεται έρημιά ! Δέρα με τήν ήμέρα όπως συνήθισα με τήν έξοδα του θανάτου σ

- 'Αλλά και σκίρφη στή γλώσσιν τ'ε.....

Ανέδειξε ή Αήτραινα .

- 'Αλλά ή Πατρίδα , όσο γλυκαίά κι 'έν' είναι , χωρίς μάννα , χωρίς πατέρα ,
χωρίς αδέρφια , χωρίς πρωτοξίεργα , όπως είμουν έγώ έρημος , ποῦ φαίνονταν
μαύρη και σκοτεινή , κι 'έτσι , όποτερ από τρία χρόνια , παντρεύτηκε τήν

θυγατέρα τοῦ ἀφεντικοῦ μ'.....

- Παναγιῇ μ'! Ζουράζηκες παιδί μ'! Γ'εῖν αὐτά ποῦ μοῦ λέε ;

Βεφώνησε ἀκαριασίαν ἡ κίω ἡ ἀήτραινα .

-.....κι 'ἀόφευγα νά γινώριζαμι μέ πατριῶτες , γιὰ νά μή μοῦ ἀνοί-
γῃ ἡ κληγὴ τῆς Πατρίδας , ποῦ εἶχα μέσα μ'.

- Οὐτ ! παιδάκι μ'τί μοῦ λέε ! Παντρεύτηκε ! Βεφώνησε πάλι ἡ κί-
ω ἡ ἀήτραινα , τραβῶντες τὰ μαλλιά της .

- Ἄλλα , μάννα , τῆς εἶπε ὁ Γιάννης , ν'ἰκοῦσας κοῦτα τὴν ἱστορίαν , καὶ ὅσοι
ρα κρίνε !

- Δέγε , γυιέ μ'!

- Πῆρα τὴν θυγατέρα τ'ἀφεντικοῦ μ' , ἀλλ' ἐκκοπή τίποτε !

- Βέβαια ! Βέβαια !

Χαρογέλασε ἡ κίω ἡ ἀήτραινα καὶ τῆς ἤρθε ἡ καρδιά στοῦ τόπου .

- Πέθαναν τὰ παθερική μου γαήγορα , σέ δύο χρόνια ! Πάνω , κι 'ὅσοι ἀπό λί-
γα χρόνια πῆν κι 'ἡ γυναῖκά μου στή γέννα ! Πανωθό .

- 'ὥ εἶναι ! Δὺ νά εἶσαι καὶ παιδί μ' , !

- Ἐξήγησε ἐνὰ παιδάκι .

- τί ; τί ;

- Ἀλλὰ σ'ένε - δύο μῆνες πῆν κι 'αὐτό !

"- Βέβαια ! Βέβαια !

Τότε πῆρα δαὸ τὸ βίό , ποῦ εἶχαν ληθῇσι τὰ παθερική μ'καὶ τοῦτοια τὸν ἀν-
φορο μακρύτερα , μέσα στὶ χρόνια , σὴν ἀκουσμένη *Ἀφ' ὧν καὶ* *Παναγιῇ* *καὶ* *Βεφώνησε* *ἀκαριασίαν* *ἡ κίω* *ἡ ἀήτραινα* ,
ἐκεῖ τοῦσα , σὴν ἔρημος , ποῦ εἶχουν , χωρὶς νά μέ ἔσθ' ἡμεῖς , τοῦσε κοττί-
ει ἡ σκαύφι μ' . Τὸν περιφερόμεν γένονταν σὴν ἰόρτα ἡ γέννη τοῦ αὐτο-
κράτορα τῆς Γουρσίε , κι 'έτρεξαν ἀπὸ τὴν τέσσερα ἔσθ' τοῦ κόπου , κόπος
καὶ κοφάτης . Ἀνέρες στοὺς πολλοὺς ὅσοι ἔρχονταν καὶ κήποισι γλοῦσαι πα-
τριῶτες μ' κι 'ἡ βασίλισσα μ' , ἡ "Ὀλγα , μέ τὸ διάδοχο τὸν Γεωργιαντίνου
καὶ τὸ δεύτερο τῆς παιδὶ , τὸν Γεώργι . Ὁ κόπος τῆς Πατρίδας μ'ε τραβοῦσε
στοῦ πλάτι , ποῦ εἶταν κοινεμένη ἡ βασίλισσα . Πῆγα πολλὰς φορὰς , γιὰ νά
β'λέπω τὴ βασίλισσα καὶ τὰ βασίλειον ἀπὸ μακριά . Ἐκεῖ γνωρίστικα μ' ἔ-
νανα ὑπηρετὴ τῆς βασίλειος συνοδείας . 'Ὁ "Ὀρλάνδ σ'Ὀρλάντ μ' αὐτόν , καὶ
μέ τὸ " ποῦσε εἶσαι " καὶ " ποῦσε εἶσαι " , γνωρίστικα πατριῶτες ! καὶ
τὴ πατριῶτες ; Χωρὶς αὐτό ! Εἶταν ὁ Κώστας τῆς γειτονισσῆς μ' τῆς Γεωργίας

να ! κι' όταν τοῦ εἶπα, πῶς εἶμαι τῆς λήτρουνα τοῦ ζώου καὶ ἡ κῆ-
ταξο καλὰ καλὰ, καὶ τοῦ εἶπε :

- " Δωρὲ οὐ εἶσ' ὁ μὲν ἴννη ἢ τὸ φάντασμα τ' ; "

- " Δὲν ! ὁ δὲ καὶ ὁ δὲ ! "

τοῦ εἶπα καὶ ἔρχισαν νὰ τρέχ' ἡ τὰ δάκρυα μ' ἰσχυρῶς, καὶ ἡ καρδιά μ' ἡ φύ-
ση, οὐ βουνοῦ .

- " Ἐρὲ τρισημίκατε, τοῦ εἶπε μὲ θυμῶς, γιατί δὲ γράφ' ἡ μάννα σ' ;
καὶ φέν τῆς στέλλ' ἡ γρήματα νὰ ἴσῃ ; καὶ ἔνα σωρὸ ὁ δὲ, γιατί
τῆς λησμονίσῃ ; γιατί α.....; γιατί; γιατί; "

τοῦ φάνηκε, πῶς ἔναι τὰ οὐράνια . ὁ δὲ ἔνα σωρὸ ὁ δὲ, καὶ τοῦ γένηκε
μπροστὸ μου ἀπὸ τὴν εἴδηση, ὅτι τῆς ἡ μάννα μ' .

- " Ἐρὲ ἰδερφὲ, τοῦ λέω, ἡ μὲ καρπιάρ' ἔτσι ! ὁ δὲ ἔνα σωρὸ ὁ δὲ καὶ
τριάντα χρόνια, ὅτι ἡ μάννα μ' εἶναι πεσμένη ὁ δὲ καὶ ἔνα σωρὸ ὁ δὲ, "

" τὸν κακὸ σου τὸν κακὸ ! τοῦ εἶπε . ὁ δὲ μάννα σ', ὁ δὲ ἰσχυρῶς ἔνα σωρὸ
τῆς καὶ ἔνα σωρὸ μὲ τὰς ἰσχυρῶς, καὶ οὐ καθεστὶ σὲ ἔνα σωρὸ καὶ "

- " Δὲ, τὴν γέρ' καὶ τὴ μάννα μ' ;

τοῦ εἶπα .

- " Δωρὲ τὴν κακὴν τὴ λήτρουνα δὲν γέρω, τὴ γειτόνισσά μ' ; καὶ χιμένο
μ' ἔχεις ; "

τότε τὸν ἰσχυρῶς καὶ φιλικῶς τὸν , τοῦ εἶπα γιὰ ὅσοι φορὰ
νὰ βεβαιωθῶ καὶ ὅσοι .

- " Δὲ ἔνα σωρὸ , τῆς ἡ μάννα μ' ; "

- " Δὲ καὶ παρατῆ , τοῦ εἶπα καὶ ὁ δὲ καρτερίαι καὶ μὲν , καὶ καὶ ὁ δὲ καὶ
στιγμῇ ! τοῦ φάνηκε, ὅτι κέρδιος ἔνα βισκόριο . τοῦ φάνηκε, ὅτι εἶναι
πλεὺς εὐτυχισμένος ἀπὸ ὁ δὲ, τοῦ βισκόριου τοῦ κακοῦ, καὶ ὁ δὲ τὴ
βισκόριου, τοῦ εἶταν μὲν ἔνα σωρὸ ὁ δὲ .

- " Δὲ ἡ μάννα μ', εἶπα μὲν μ', καὶ μὲ καρτερίαι, καὶ ἔνα σωρὸ ὁ δὲ καὶ
να . ! καὶ φύγω τὸ γρηγορότερο ! " καὶ ἔτσι πάλιν ὁ δὲ, καὶ εἶπα καὶ δὲν εἶπα,
ἔνα σωρὸ ὁ δὲ καὶ τὸ ἄλλο μ', κίνησα γιὰ ἔνα σωρὸ, καὶ ἔνα σωρὸ καὶ καὶ,
δόξα σ' ὁ δὲ .

καὶ λέγοντας αὐτὰ τὰ λόγια, ἔκανε τρεῖς φορὰς τὸ στήθος του, μὲ μεγάλη
κατάνυξη .

ὁ δὲ καὶ ἡ λήτρουνα τὸν ἰσχυρῶς καὶ, καὶ τὸν ἔνα σωρὸ ὁ δὲ, καὶ ὁ δὲ ὁ δὲ ὁ δὲ .

έβαλε στὸν κόρφο του, ξαναγκαλιάστηκε καὶ ξαναφιλήθηκε μὲ τὸν ἀντίθετό του.

— Μπράβο, Σπύρο ! ἐφώναξαν οἱ ἄλλοι, εἶσαι ἀληθινὸ παιδί τοῦ κύρ Χρήστου !

Καὶ πῆγαν ὅλοι καὶ τὸ φίλησαν τὸ παιδί καὶ τοῦ εὐχήθηκαν νὰ προκόψῃ.

Ὁ καρβανάρης, ποὺ κορόιδευε πρῶτα τὸ μικρὸ κριτῆ, τὸν ἀγκάλιασε καὶ τὸν φίλησε, λέγοντας :

— Παιδί μου, νὰ μὲ σχωρέσης. Ἐγὼ εἶμαι μεγάλος στὰ χρόνια· κι ἐσύ μεγάλος στὸ νοῦ. Μιὰ μέρα θὰ γίνῃς ἀφέντης.

Καὶ πραγματικὰ ἔζησε καὶ πρόκοψε.

« Διηγήματα τῆς ξενιτιάς », 1899

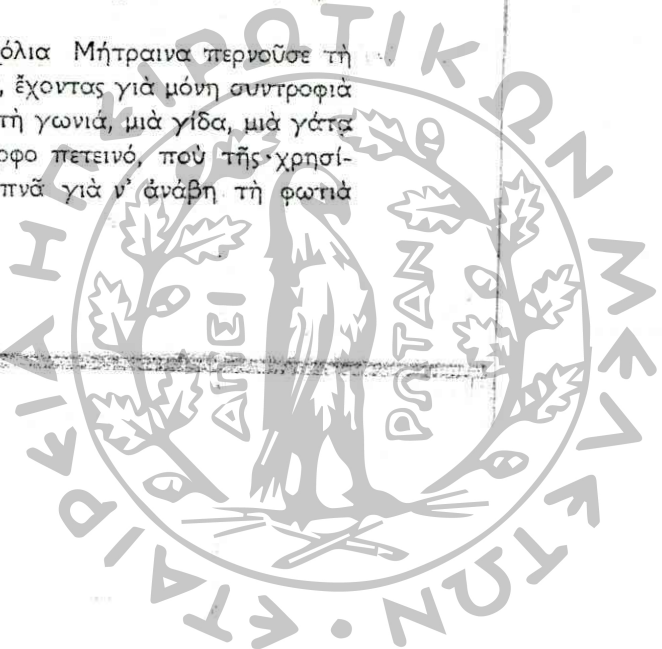
Χρῆστος Χριστοβασίλης

Ἡ ΑΝΙΚΗΤΗ ΕΛΠΙΔΑ

— Ἀνήμερα τὰ Φῶτα, τὸ δειλινὸ τῆς παραμονῆς τοῦ 'Αι - Γιαννιοῦ, ἡ Μήτηραινα, ὅπως ὅλες τὶς παραμονές τοῦ 'Αι - Γιαννιοῦ, ἔσφαξε μιὰ παχιά καὶ μεγάλη κότα, ἀπὸ τὶς δέκα - δώδεκα κοτοῦλες ποὺ εἶχε, τὴ ζεμάτισε, τὴ μάδησε καὶ τὴν ἔβαλε νὰ βράσῃ. Συγύρισε τὸ σπιτοκάλυβό της, ἔστρωσε στὴ γωνιά τὰ νυφιάτικα τῆς μάλλινα στρωσίδια, ἔδεσε τὴ σκύλα καὶ περίμενε, ὅπως ὅλες τὶς παραμονές, νὰ ῥθῇ ὁ ξενιτεμένος της ὁ Γιάννης, ξημερώνοντας τ' 'Αι - Γιαννιοῦ.

Αὐτὴ ἡ ἱστορία ἐξακολουθοῦσε χρόνια τώρα. Ἦταν ἀκόμα νέα ἡ Μήτηραινα, ὅταν, χήρα, ξεκίνησε τὸ μονάκριβό της, ὁ Γιάννης, γιὰ τὴν ἔρμη ξενιτιά. Δὲν εἶχε ἀκόμα ἄσπρη τρίχα στὰ κατάρματα μαλλιά της, ὅταν τὸν φίλησε γιὰ ὑστερη φορά καὶ τὸν εἶδε ψηλὰ ἀπὸ τὴ ραχοῦλα μὲ δακρυόπνιχτα μάτια νὰ χάνεται στὸ μακρὸ τοῦ δρόμου καὶ νὰ γίνεται ἀφαντος.

Χρόνια καὶ χρόνια ἀπὸ τότε ἡ δόλια Μήτηραινα περνοῦσε τὴ ζωὴ της μονάχη στὸ σπιτοκάλυβό της, ἔχοντας γιὰ μόνη συντροφιά τοὺς τέσσερεις τοίχους, τὸ εἰκόνισμα, τὴ γωνιά, μιὰ γίδα, μιὰ γάτα καὶ καμιά δεκαριά κοτοῦλες μ' ἓναν ὁμορφὸ πετεινὸ, ποὺ τῆς χρησίμευε κάθε πρωὶ σὰν ρολόγι, νὰ τὴν ξυπνᾷ γιὰ ν' ἀνάβῃ τὴ φωτιά.



της και ν' αρχινᾷ τὸ ἐργόχειρό της : Ρόκα ἢ πλέξιμο ἢ μπάλωμα ἢ γιὰ νὰ πηγαίνει στὸ λόγγο νὰ κουβαλᾷ ξύλα.

• Τὰ νιόπαιδα τοῦ χωριοῦ πῆγαιναν κι ἔρχονταν στὴν ξενιτιά, ποιὸ σὲ τρία, ποιὸ σὲ τέσσερα καὶ ποιὸ σὲ πέντε χρόνια, τὸ βαρὺ, βαρὺ· ἀλλὰ ὁ Γιάννης τῆς Μήτηραινας οὔτε φαινόταν, οὔτε ἀκουγόταν πουθενά ! Ὁλος ὁ κόσμος τὸν θεωροῦσε χαμένο καὶ ὁ προεστὸς τοῦ χωριοῦ τὸν ξέγραψε ἀπὸ τὸ δεφτέρι του, γιὰ νὰ μὴν πληρώνη ἢ κακομοίρα ἢ Μήτηραινα τοὺς φόρους του. Καὶ ὁμως ἡ Μήτηραινα ἔσκιζε τὰ ροῦχα της, ἀμα ἔμαθε ὅτι τῆς ξέγραψε ὁ προεστὸς τὸ παιδί της, καὶ πῆγε στὸ σπίτι του νὰ παραπονεθῇ. ἔχει ἔξω φρεσκάδα (Α.Φ.Ε.)

ἡ διφθέρα = δέρε
καταρρέον, περσι
διφθέρα = διφθέρα
διφθέρα = διφθέρα
διφθέρα, κατὰ τοιοῦτο

Ζεῖν τὴν ἀλυσίδα
Ζεῖν τὴν ἀλυσίδα.

— Ἀκοῦς ἐκεῖ, ἔλεγε βγαίνοντας ἀπὸ τοῦ προεστοῦ, νὰ μοῦ σβήση τὸ παιδί μου ! Τί τὸν μέλει αὐτόν, σὰν πληρώνω ἐγώ ;

Εἶχε πάντα τὴν καρδιά της γεμάτη ἐλπίδα καὶ τῆς φαινόταν ὅτι τὸ παιδί της εἶναι γερό καὶ καλά, ὅτι κέρδιζε χρήματα μὲ τὸ σωρό, κι ὅτι βρίσκεται στὸ δρόμο νὰ ῥχεται. Ζοῦσε ἡ καημένη μὲ τὸ ἐργατικό, πότε στ' ἀμπέλια καὶ πότε στὰ χωράφια χωριανῶν της, κι ἐνῶ ὅλος ὁ κόσμος τὴν συμπονοῦσε, αὐτὴ δὲν τὸ βανε κάτω, ἀλλὰ ἀπολογιόταν μὲ θυμό :

Ζοῦσε τὴν ἀλυσίδα =

— Μὴ σᾶς πέρασε ἡ ἰδέα ὅτι χάθηκε τὸ παιδί μου καὶ δὲ θὰ μοῦ ἔρθῃ ; αὐτὸ ζῇ καὶ βασιλεύει, δόξα σοι ὁ Θεός ! Ἔτσι μοῦ τὸ λέει ἡ ἐλπίδα ποὺ ἔχω μέσα στὴν καρδιά μου !

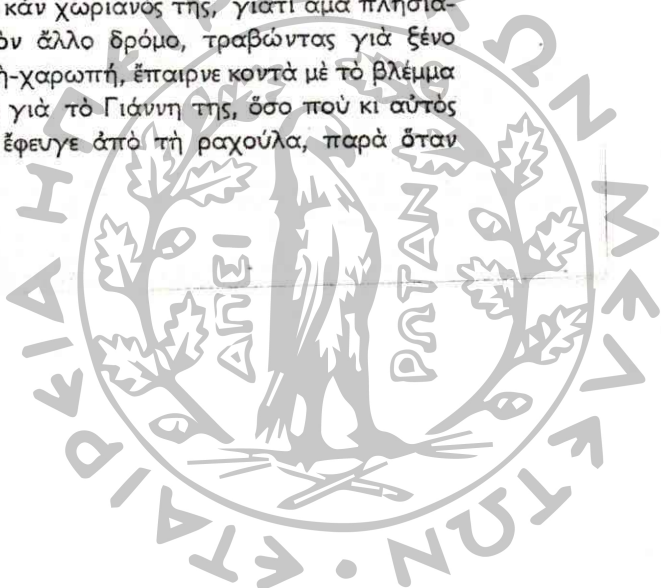
(Προεστὸς)

Κάθε διηλινό, χειμῶνα - καλοκαίρι, ὅταν ἔτρεμε ὁ ἥλιος νὰ βασιλέψη, ἄφηνε τὴν ἐργασία της καὶ γνέθοντας πῆγαινε ψηλὰ στὴ ραχούλα, στ' ἀγνάντια τοῦ χωριοῦ, κι ἐκεῖ καθόταν κι ἀγνάντευε τὸ δρόμο ὡς μιά ὥρα μακριά — ὅσο ἔκοβε τὸ μάτι της — καὶ μὲ ἀνίκητη ἐλπίδα ἀκολουθοῦσε τοὺς διαβάτες ποὺ ἔρχονταν καὶ μονολογοῦσε :

— Νά ! αὐτὸς εἶναι ! Αὐτὸς ὁ καβαλάρης ! Κοίτα πῶς τρέχει τὸ μουλάρι του ! Καλῶς ὀρισε, παιδί μου !

Καὶ ξεφώνιζε, κι ἀνοίγε τὴν ἀγκαλιά της μ' ἀφᾶτη χαρά, καὶ ροβολοῦσε δυὸ - τρία βήματα, ἀλλὰ ὁ καβαλάρης ἐκεῖνος δὲν ἦταν ὁ Γιάννης τῆς Μήτηραινας, οὔτε καν χωριανὸς της, γιὰτὶ ἀμα πλησίαζε πρὸς τὸ χωριό, ἔπαιρνε τὸν ἄλλο δρόμο, τραβώντας γιὰ ξένο χωριό. Κι ἡ Μήτηραινα, χαρωπὴ-χαρωπὴ, ἔπαιρνε κοντὰ μὲ τὸ βλέμμα της ἄλλον καβαλάρη διαβάτη γιὰ τὸ Γιάννη της, ὅσο ποὺ κι αὐτὸς ἔπαιρνε ἄλλο δρόμο. Καὶ δὲν ἔφευγε ἀπὸ τὴ ραχούλα, παρὰ ὅταν

καταρρέον =



ἄρχιζε νὰ χύνεται τὸ σκοτάδι ἐπάνω στὴ γῆ. Τότε γύριζε στὸ σπιτοκάλυβό της γελαστή καὶ χαρωπὴ, ὅπως πάντα, μὲ τὴν καρδιά της γεμάτῃ ἐλπίδα, κουνώντας τὸ κεφάλι της καὶ λέγοντας :

— Ποιὸς ξέρει τὸ μοναχό μου, ποῦ νὰ νυχτώθηκε ! Δὲν τὸν ἄφησε ἡ κούραση τοῦ δρόμου νὰ φθάσῃ ἀπόψε ! Κι αὔριο ἡμέρα τοῦ Θεοῦ ξημερώνει ! Αὔριο ἔρχεται.

Αὐτὴ ἡ δουλειὰ ἐξακολούθησε χρόνια καὶ χρόνια. Ἡ ἐλπίδα φώλιαζε βαθιὰ στὰ φυλλοκάρδια τῆς Μήτηραινας. Καὶ τίποτε δὲμποροῦσε νὰ τὴ διώξῃ ἀπὸ κεῖ μέσα. Ὅταν δούλευε μὲ τὴν ἐργατιά, αὐτὴ ἔσερνε πάντα τὸ τραγούδι καὶ τραγουδοῦσε ὅλο τραγούδι γιὰ τὸν ξενιτεμένο τὸ γιό της, ποὺ πάντα ἐρχόταν καὶ ποτὲ δὲ φαινόταν !

Ὁλος ὁ κόσμος, ἄντρες καὶ γυναῖκες, τὴν ψυχοπονοῦσαν τὴν καημένη τὴ Μήτηραινα κι ἔλεγαν μέσα τους :

— Ὁ Θεὸς νὰ τῆς αὐξάνῃ τὴν ἐλπίδα τῆς ὀρφανῆς !

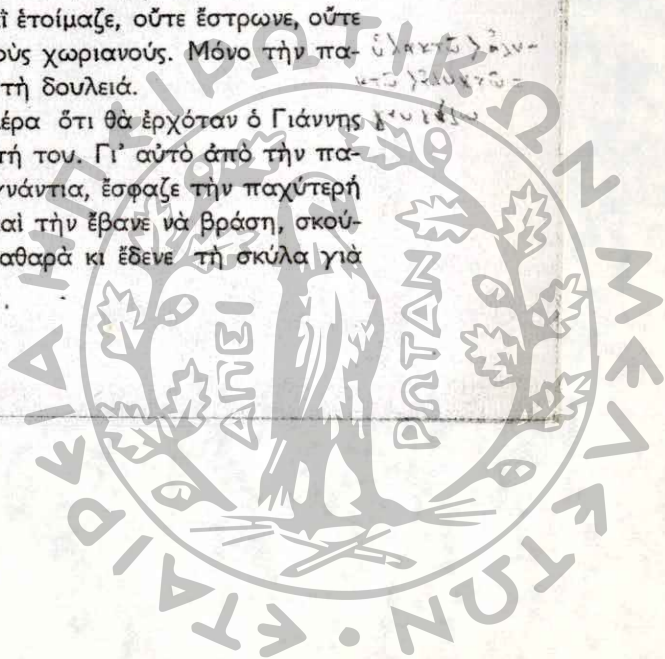
3 Ἔτσι περνοῦσαν τὰ χρόνια καὶ ἡ Μήτηραινα ἐξακολουθοῦσε νὰ ἐλπίζει, κι ὅλο νὰ ἐλπίζει. Κάθε βράδυ περίμενε τὸ Γιάννη της καὶ κάθε βράδυ ξενυχτοῦσε ἔρημη καὶ μονάχη στὸ σπιτοκάλυβό της, χωρὶς ν' ἀδημονῇ, χωρὶς ν' ἀπελπίζεται.

Εἶχε χάσει τὸ λογαριασμὸ πόσα χρόνια εἶχε ὁ Γιάννης της στὰ ξένα. Δὲ θυμόταν πόσα χρόνια τῆς βάραιναν τὴ ράχη, κι ἀπὸ τὴν ἡμέρα ποὺ ξεκίνησε τὸ μονάκριβό της, εἶχε σκεπάζει τὸν καθρέφτη της, ποὺ εἶχε κρεμασμένο δεξιὰ στὴν πόρτα της, καὶ ἀπὸ τότε δὲν εἶχε δεῖ τὸ πρόσωπό της ! Τὰ μαλλιά της εἶχαν ἀσπρίσει ὅλα, τὸ πρόσωπό της εἶχε ζαρώσει, ἡ ράχη της εἶχε κυρτώσει, κι αὐτὴ δὲν τὸ γινώριζε !

Ἄν κάθε δειλινὸ ἐβγαίνει στ' ἀγνάντια ἡ Μήτηραινα γιὰ νὰ ἰδῇ τὸ παιδί της νὰ ῥχεται, ὅμως οὔτε φαῖ ἐτοιμαζε, οὔτε ἔστρωνε, οὔτε τὴ σκύλα ἔδενε, γιὰ νὰ μὴν ἀλυχτᾷ τοὺς χωριανούς. Μόνο τὴν πα-

Τὸ εἶχε κομποδεμένο ἐκείνη τὴν ἡμέρα ὅτι θὰ ἐρχόταν ὁ Γιάννης της χωρὶς ἄλλο, ξημερώνοντας ἡ γιορτὴ του. Γι' αὐτὸ ἀπὸ τὴν παραιομένη, χωρὶς νὰ βγῇ καθόλου στ' ἀγνάντια, ἔσφαζε τὴν παχύτερή της κότα, τὴ ζεματοῦσε, τὴ μαδοῦσε καὶ τὴν ἔβανε νὰ βράσῃ, σκούπιζε τὸ σπῆτι καλὰ - καλὰ, ἔστρωνε καθαρὰ κι ἔδενε τὴ σκύλα γιὰ

Τὸ κομποδεμένο. Ἄν. φε. = ἐπὶ παντὶ δεμένο.



νά 'ναι όλα έτοιμα τὸ πρωὶ καὶ νά μὴν ἔχη ἄλλη δουλειά, παρὰ νά πάη μόνο στὴν ἐκκλησιά κι οὐδ' ἄλλο, κι οὐδ' ἄλλο.

Ὁ πατέρας κατέλειπε
τοὺς ἑρπύλλες τὸ
ὕψος τὸν
Μαῖον ξενι-
τὸν ἑρπύλλον.

Τόσοι 'Αι - Γιάννηδες πέρασαν καρτέρει καὶ καρτέρει, ποὺ μπο-
ροῦσαν νά κάμουν ἀκέριο μῆνα, κι ὁ Γιάννης τῆς Μήτηραινας δὲ φαι-
νόταν ! Τί νά εἶχε γίνει ὁ Γιάννης ! Χωρὶς ἄλλο θά ἔλιωσαν τὰ κό-
καλά του κάτω ἀπὸ τὸ μαῦρο μνήμα, χωρὶς κερί, χωρὶς λιβάνι, χω-
ρὶς τρισάγιο, χωρὶς λουλούδια, χωρὶς δάκρυα !

'Αλλὰ ποῦ περνοῦσαν αὐτὰ ἀπὸ τὸ νοῦ τῆς Μήτηραινας !

"Όταν ἔβρασε καλὰ ἡ κότα, εἶχε βασιλέψει ὁ ἥλιος. Τότε ἡ Μή-
τραινα τὴν ἔβγαλε ἀπὸ τὴ φωτιά, τὴν ἀπόθεσε ψηλὰ κι ὕστερα
ἔκαμε τὸ σταυρὸ τῆς ἐμπρὸς στὸ εἰκόνισμα, παρακαλῶντας τὴν
Παναγία καὶ τὸν 'Αι - Γιάννη νά τῆς φέρουν τὸ παιδί τῆς γερὸ καὶ
καλὰ ἀπὸ τὰ ξενά. Χάλασε καὶ σκέπασε τὴν φωτιά, ἔσβησε τὸ λυ-
χνάρι καὶ πλάγιαζε νά κοιμηθῇ, γιατί ἦταν περασμένη ἡ ὥρα.

Προσφορά
ἀπὸ τὸν
ὕψος τὸν

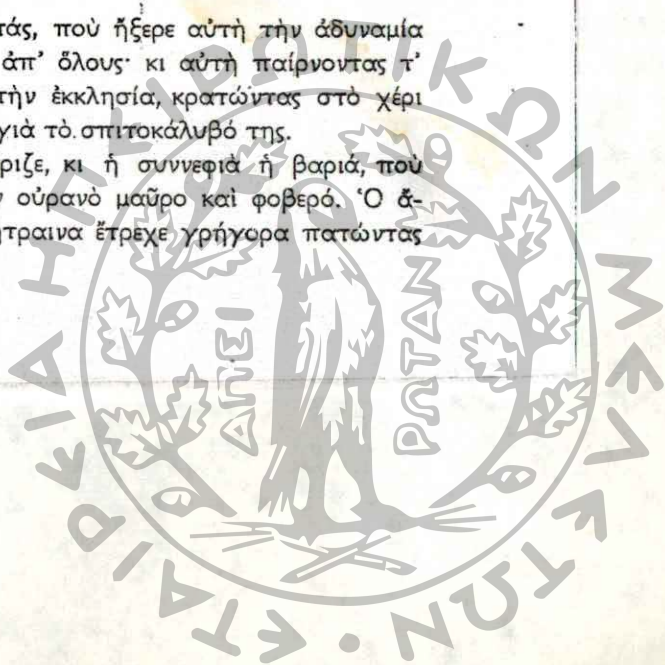
Τὰ πρόσφορα τὰ εἶχε ἔτοιμα ἀπὸ τὴν ἡμέρα τοῦ Σταυροῦ.
Τὸ βαθὺ πρωί, νύχτα ἀκόμη, πρὶν λαλήσουν οἱ πετεινοί, ἅμα ἄκουσε
τὸ σήμαντρο τῆς ἐκκλησίας, σηκώθηκε, νίφηκε, ἄναψε τὸ καντήλι
στὸ εἰκόνισμα, ἔκανε τὸ σταυρὸ τῆς κι ἄναψε τὴν φωτιά. "Εφτιασε
τρία τέσσερα κεριά, γέμισε τὸ ροῖ τῆς λάδι, πῆρε τὸ πρόσφορό τῆς
καὶ κίνησε γιὰ τὴν ἐκκλησία.

Ξεκινώντας ἔκλεισε πίσω τῆς τὴν πόρτα μόνο μὲ τὸ μάνταλο,
γιὰ νά μπορέση νά μπῇ μέσα μονάχο του τὸ ξενιτεμένο τῆς παιδί.
Ἦταν τόσο βέβαιη ὅτι θά ἐρχόταν χωρὶς ἄλλο ὁ Γιάννης τῆς ἐκεῖνο
τὸ πρωί !

Στὴν ἐκκλησία κάθισε ἀπὸ τὴν ἀρχὴ τῆς λειτουργίας ὡς τὸ
τέλος καί, ὅπως συνήθιζε πάντα, πῆγε στὴν πύλη τοῦ ἱεροῦ πρώτη -
πρώτη, γιὰ νά πάρη ἀντίδωρο πρωτύτερα ἀπ' ὅλο τὸ ἄλλο χωριὸ
καὶ νά πάη γρήγορα στὸ σπίτι τῆς, νά δεχτῇ τὸ παιδί τῆς, ποὺ
ἐρχόταν ἀπὸ τὴν ξενιτιά.

"Ετσι ἔκανε πάντα, κι ὁ παπάς, ποὺ ἤξερε αὐτὴ τὴν ἀδυναμία
τῆς, τῆς ἔδινε ἀντίδωρο πρῶτα ἀπ' ὅλους· κι αὐτὴ παίρνοντας τ'
ἀντίδωρο βγῆκε τρεχάτη ἀπὸ τὴν ἐκκλησία, κρατώντας στὸ χέρι
τὸ ἀδειανὸ ροῖ, καὶ τράβηξε ἴσια γιὰ τὸ σπιτοκάλυβό τῆς.

Δὲν εἶχε φέξει καλὰ, ὅταν γύριζε, κι ἡ συννεφιά ἡ βαριά, ποὺ
κρεμόταν στὸν αἰθέρα, ἔκανε τὸν οὐρανὸ μαῦρο καὶ φοβερό. Ὁ ἄ-
νεμος φυσοῦσε δυνατὰ κι ἡ Μήτηραινα ἔτρεχε γρήγορα πατώντας



Μπαίνοντας στην αύλη κοίταξε όλόγυρα, για να ιδῇ ἂν εἶναι κανένα μουλάρι, καὶ μὴ βλέποντας τίποτε ἀπόθεσε κάπου τὸ ροῖ της, βγῆκε στὸ δρόμο καὶ τράβηξε ἴσια κατὰ τ' ἀγνάντια. Καὶ ἅμα ἔφτασε στὴ μεριά πού εἶχε χωριστῇ μὲ τὸ Γιάννη της, φώναξε μὲ μεγάλῃ φωνῇ :

- Σὲ λίγο τὸ ποδοβολητὸ τοῦ μουλαριοῦ ἀκουγόταν ξαστερώ-
τερα, ἀλλὰ ἡ Μήτηρ-Ἰννα δὲν τὸ κουνουῖσε ἀπὸ ἐκείνη τῇ μεριά.

— Παιδάκι μου ! Ψυχούλα μου !

— ‘Η ἐλπίδα μου, ψυχούλα μου ! ‘Η ἀνίκητη ἐλπίδα μου, πού
φώλιασε μέσα ἐδῶ, στήν καρδιά μου βαθιά !

Κι ἔτσι ἀγκαλιασμένοι ἔφτασαν στὸ σπιτοκάλυβο.

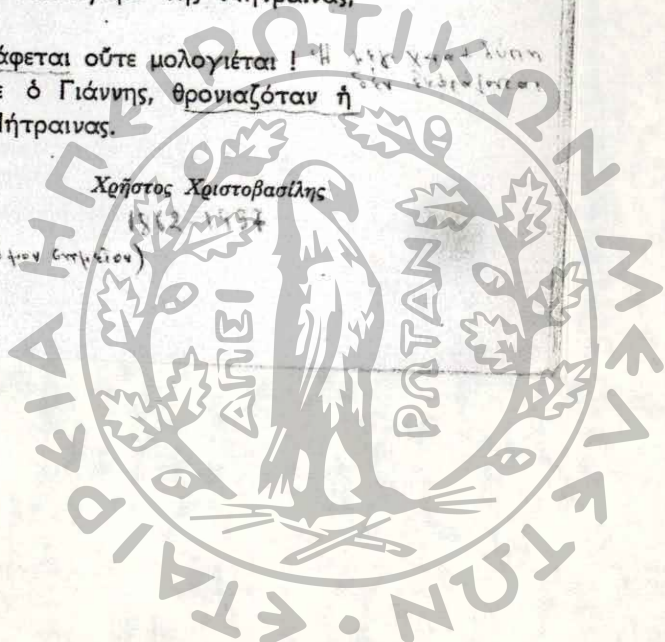
Ἡ χαρὰ τῆς Μήτηρ τινος οὔτε γράφεται οὔτε μολογίεται!

7A222.

ΑΙ ΕΙΣΑΓΩΓΗ (Τόμος - Χρόνος, πρόλογος, περιεχόμενα).

Β. Πλοκή (2η ή Πλοκή - περαιτέρω εξέλιξη, κριτικό συμπέρασμα)
Γ. Ενότητες ή τόμος.

Χρήστος Χριστοβασίλης





ΑΝΙΚΗΤΗ ΕΛΠΙΔΑ

ΧΡ. ΧΡΗΣΤΟΒΑΣΙΛΗΣ

Ανήμερα τὰ Φῶτα, τὸ δειλινὸ τῆς παραμονῆς τοῦ Ἀγίου - Γιαννίου, ἡ Μήτηρ, ὅπως ὅλες τὶς παραμονὲς τοῦ Ἀγίου - Γιαννίου, ἔσφαξε μιὰ παχειὰ καὶ μεγάλη κότα, ἀπὸ τὶς δέκα - δώδεκα κοτούλες ποὺ εἶχε, τὴ ζεμάτισε, τὴ μάρησε καὶ τὴν ἔβαλε νὰ βράσῃ. Συγύρισε τὸ σπιτοκάλυβό της, ἔστρωσε στὴ γωνιά τὰ νυφιάτικα της μάλλινα στρωσίδια, ἔδεσε τὴ σκύλα καὶ περίμενε, ὅπως ὅλες τὶς παραμονές, νὰ ῥθῃ ὁ ξενιτεμένος της ὁ Γιάννης, ξεμερώνοντας, τ' Ἀγίου - Γιαννίου.

Αὐτὴ ἡ ἱστορία ἔξακολουθοῦσε χρόνια τώρα. Ἦταν ἀκόμα νέα ἡ Μήτηρ, ὅταν, χήρα, ξεκίνησε τὸ μονάκριβό της, ὁ Γιάννης, γιὰ τὴν ἔρημη ξενιτειά. Δὲν εἶχε ἀκόμα ἄσπρη τρίχα στὰ κατὰμαυρα μαλλιά της, ὅταν τὸν φίλησε γιὰ ὑστερη φορὰ καὶ τὸν εἶδε ψηλὰ ἀπὸ τὴ ραχοῦλα μὲ δακρυόπνιχτα μάτια νὰ χάνεται στὸ μακρὸς τοῦ δρόμου καὶ νὰ γίνεται ἄφαντος.

Χρόνια καὶ χρόνια ἀπὸ τότε ἡ δόλια Μήτηρ περνοῦσε τὴ ζωὴ της μονάχη στὸ σπιτοκάλυβό της, ἔχοντας γιὰ μόνη συντροφιά τοὺς τέσσερους τοίχους, τὸ εἰκόνισμα, τὴ γωνιά, μιὰ γίδα, μιὰ γάτα καὶ καμμιὰ δεκαριά κοτούλες μ' ἓναν ὁμορφο πετεινὸ, τῆς χρησίμευε κάθε πρωί, σὰν ρολόγι, νὰ τὴν ξυπνᾷ, γιὰ ν' ἀνάβῃ τὴ φωτιά της καὶ ν' ἀρχινᾷ τὸ ἐργόχειρό της: Ρόκα ἢ πλέξιμο ἢ μπάλωμα ἢ γιὰ νὰ πηγαίνει στὸ λόγγο νὰ κουβαλᾷ ξύλα.

Τὰ νιόπαιδα τοῦ χωριοῦ πῆγαιναν καὶ ἔρχονταν στὴν ξενιτειά, ποῖο - σὲ τρία, ποῖο - σὲ τέσσερα καὶ ποῖο - σὲ πέντε χρόνια, τὸ βαρὺ, βαρὺ ἀλλὰ ὁ Γιάννης τῆς Μήτηρ οὔτε φαινόταν, οὔτε ἀκουγόταν πουθενά! Ὁλοσὶν ὁ κόσμος τὸν θεωροῦσε χαμένο καὶ ὁ προεστὸς τοῦ χωριοῦ τὸν ξέγραψε ἀπὸ τὸ δεφτέρι του, γιὰ νὰ μὴν πληρώνῃ ἡ κακομοίρα ἡ Μήτηρ τοὺς φόρους του. Καὶ ὅμως ἡ Μήτηρ ἔσχιζε τὰ ροῦχά της, αἶμα ἔμαθε ὅτι τῆς ξέγραψε ὁ προεστὸς τὸ παιδί της καὶ πῆγε στὸ σπίτι του νὰ παραπονεθῇ:

— Ἀκοῦς ἐκεῖ, ἔλεγε, θγαίνοντας ἀπὸ τοῦ προεστοῦ, νὰ μοῦ σβῇ τὸ παιδί μου! Τί τὸν μέλει αὐτόν, σὰν πληρώνω ἐγώ;

Εἶχε πάντα τὴν καρδιά της γεμάτη ἐλπίδα καὶ τῆς φαινόταν ὅτι τὸ παιδί της εἶναι γερὸ καὶ καλά, ὅτι κέρδιζε χρήματα μὲ τὸ σωρό, καὶ ὅτι βρισκεται στὸ δρόμο νὰ ῥχεται. Ζοῦσε ἡ καημένη μὲ τὸ ἐργατικὸ, πότε στ' ἀμπέλια

και ποτε στα χωράφια χωριανών της, κι ενώ όλος ό κόσμος την συμπονούςε, αυτή δέ τόβανε κάτω, αλλά απολογιόταν με θυμό:

—Μή σās πέρασε ή ιδέα, ότι χάθηκε τó παιδί μου και δέ θα μου έρθη; αυτό ζή και βασιλεύει, δόξα σοι ό Θεός! Έτσι μου τó λέει ή έλπίδα, πού έχω μέσα στην καρδιά μου!

Κάθε δειλινό, χειμώνα - καλοκαίρι, όταν έτρεμε ό ήλιος να βασιλέψη, άφηνε την εργασία της και γνέθοντας πήγαινε ψηλά στη ραχούλα, στ' αγνάγνια του χωριού, κι' εκεί καθόταν κι αγνάγντευε τó δρόμο, ως μιá ώρα μακριά —όσο έκοβε τó μάτι της — και με άνίκητη έλπίδα ακολουθούσε τους διαβάτες, πού έρχονταν, και μονολογούσε:

—Νά! αυτός είναι! Αυτός ό καβαλάρης! Κοίτα, πώς τρέχει τó μουλάρι του! Καλώς ώρισες, παιδί μου!

Και ξεφώνιζε κι άνοιγε την άγκαλιά της μ' άφαντη χαρά, και ροβολούσε δυό - τρία βήματα, αλλά ό καβαλάρης εκείνος δέν ήταν ό Γιάννης τής Μητραινας, ούτε καν χωριανός της, γιατί, άμα πλησίαζε προς τó χωριό, έπαιρνε τόν άλλον τó δρόμο, τραβώντας για ξένο χωριό. Κι ή Μητριάνα, χαρωπή-χαρωπή, έπαιρνε κοντά με τó βλέμμα της άλλον καβαλάρη διαβάτη για τó Γιάννη της, όσο πού κι αυτός έπαιρνε άλλο δρόμο. Και δέν έφευγε από τή ραχούλα, παρά όταν άρχιζε να χύνεται τó σκοτάδι επάνω στη γή. Τότε, γύριζε στο σπιτοκάλυβό της γελαστή και χαρωπή, όπως πάντα, με την καρδιά της γεμάτη έλπίδα, κουνώντας τó κεφάλι της και λέγοντας:

—Ποιός ξέρει τó μοναχό μου, πού να νυχτώθηκε! Δέν τόν άφησε ή κούρασι του δρόμου να φτάση απόψε! Κι αύριο ήμέρα του Θεού ξημερώνει! Αύριο έρχεται.

Αυτή ή δουλειά εξακολούθησε χρόνια και χρόνια. Η έλπίδα φώλιαζε βαθιά στα φυλλοκάρδια τής Μητραινας. Και τίποτε δέ μπορούσε να την διώξη από κεϊ μέσα. Όταν δούλευε με την εργατιά, αυτή έσερνε πάντα τó τραγούδι και τραγουδούσε όλο τραγούδια για τόν ξενιτεμένο τó γυιό της, πού πάντα έρχόταν και ποτέ δέ φαινόταν!—

Όλος ό κόσμος, άντρες και γυναίκες, την ψυχοπονούσαν την καημένη τή Μητριάνα κι έλεγαν μέσα τους:

—Ό Θεός να τής αύξάινη την έλπίδα τής ορφανής!

Έτσι περνούσαν τά χρόνια και ή Μητριάνα εξακολουθούσε να έλπίζει, κι όλο να έλπίζει. Κάθε βράδυ περίμενε τó Γιάννη της και κάθε βράδυ ξενυχτούσε έρημη και μοναχή στο σπιτοκάλυβό της, χωρίς ν' άδημονή, χωρίς ν' απελπίζεται.

Είχε χάσει τó λογαριασμό πόσα χρόνια είχε ό Γιάννης της στα ξένα. Δέ θυμόταν πόσα χρόνια τής βάραιναν τή ράχι, κι από την ήμέρα, πού ξεκίνησε τó μονάκριβό της, είχε σκεπάσει τόν καθρέφτη της, πού είχε κοσμησμένο δε-

ξιά στην πόρτα της, και από τότε δὲν εἶχε δεῖ τὸ πρόσωπό της! Τὰ μαλλιά της εἶχαν ἀσπρίσει ὅλα, τὸ πρόσωπό της εἶχε ζαρώσει, ἡ ράχι της εἶχε κυρτώση κι αὐτὴ δὲν τὸ γνῶριζε!

Ἄν κάθε δειλινὸ ἔβγαινε στ' ἀγνάντια ἡ Μήτηρ, γιὰ νὰ ἰδῇ τὸ παιδί της νᾶρχεται, ὅμως οὔτε φαῖ ἐτοίμαζε, οὔτε ἔστρωνε, οὔτε τὴ σκύλα ἔδενε, γιὰ νὰ μὴν ἀλυχτᾷ τοὺς χωριανούς. Μόνο τὴν παραμονὴ τοῦ Ἀῖ - Γιαννιοῦ ἔκανε αὐτὴ τὴ δουλειά.

Τὸ εἶχε κομποδεμένο ἐκείνη τὴν ἡμέρα, ὅτι θὰ ἐρχόταν ὁ Γιάννης της χωρὶς ἄλλο, ξημερώνοντας ἡ γιορτὴ του. Γι' αὐτὸ ἀπὸ τὴν παραμονή, χωρὶς νὰ βγῇ καθόλου στ' ἀγνάντια, ἔσφαζε τὴν παχύτερή της κότα, τὴ ζεματοῦσε, τὴ μαδοῦσε καὶ τὴν ἔβανε νὰ βράσῃ, σκούπιζε τὸ σπίτι καλὰ - καλὰ, ἔστρωνε καθαρά κι ἔδενε τὴ σκύλα, γιὰ νᾶναι ὅλα ἔτοιμα τὸ πρωὶ καὶ νὰ μὴν ἔχῃ ἄλλη δουλειά, παρὰ νὰ πάῃ μόνο στὴν ἐκκλησιὰ κι οὐδ' ἄλλο κι οὐδ' ἄλλο.

Τόσοι Ἀῖ - Γιάννηδες πέρασαν καρτέρει καὶ καρτέρει, ποὺ μπορούσαν νὰ κάμουν ἀκέραιο μῆνα, κι ὁ Γιάννης τῆς Μήτηρ δὲ φαινόταν! Τί νὰ εἶχε γίνει ὁ Γιάννης! Χωρὶς ἄλλο θὰ ἔλειωσαν τὰ κόκκαλά του κάτω ἀπὸ τὸ μαῦρο μνημα, χωρὶς κερί, χωρὶς λιβάνι, χωρὶς τρισάγιο, χωρὶς λουλούδια, χωρὶς δάκρυα!

Ἀλλὰ ποῦ περνοῦσαν αὐτὰ ἀπὸ τὸ νοῦ τῆς Μήτηρ!

Ὅταν ἔβρασε καλὰ ἡ κότα, εἶχε βασιλέψει ὁ ἥλιος. Τότε ἡ Μήτηρ τὴν ἔβγαλε ἀπὸ τὴ φωτιά, τὴν ἀπόθεσε ψηλὰ κι ὕστερα ἔκαμε τὸ σταυρὸ της ἐμπρὸς στὸ εἰκόνισμα, παρακαλῶντας τὴν Παναγία καὶ τὸν Ἀῖ - Γιάννη νὰ τῆς φέρουν τὸ πειδί της γερὸ καὶ καλὰ ἀπὸ τὰ ξένα. Χάλασε καὶ σκέπασε τὴ φωτιά, ἔσβησε τὸ λυχνάρι καὶ πλάγιασε νὰ κοιμηθῇ, γιατί ἦταν περασμένη ἡ ὥρα.

Τὰ πρόσφορα τὰ εἶχε ἔτοιμα ἀπὸ τὴν ἡμέρα τοῦ Σταυροῦ. Τὸ βαθὺ πρωί, νύχτα ἀκόμη, πρὶν λαλήσουν οἱ πετεινοί, ἅμα ἄκουσε τὸ σήμαντρο τῆς ἐκκλησίας, σηκώθηκε, νύφηκε, ἄναψε τὸ καντήλι στὸ εἰκόνισμα, ἔκανε τὸ σταυρὸ της κι ἄναψε τὴ φωτιά. Ἐφτιασε τρία τέσσερα κεριά, γέμισε τὸ ροῦ της λάδι. πῆρε τὸ πρόσφορό της καὶ κίνησε γιὰ τὴν ἐκκλησιὰ.

Ξεκινῶντας ἔκλεισε πίσω της τὴν πόρτα μόνο μὲ τὸ μάνταλο, γιὰ νὰ μπορέσῃ νὰ μπῇ μέσα μονάχο του τὸ ξενιτεμένο της παιδί. Ἦταν τόσο βέβαιη, ὅτι θὰ ἐρχόταν χωρὶς ἄλλο ὁ Γιάννης της ἐκεῖνο τὸ πρωί!

Στὴν ἐκκλησιὰ κάθισε ἀπὸ τὴν ἀρχὴ τῆς λειτουργίας ὡς τὸ τέλος καὶ, ὅπως συνήθιζε πάντα, πῆγε στὴν πύλη τοῦ ἱεροῦ πρώτη - πρώτη, γιὰ νὰ πάρῃ ἀντίδωρο πρωτύτερα ἀπ' ὅλο τὸ ἄλλο χωριὸ καὶ νὰ πάῃ γρήγορα στὸ σπίτι της, νὰ δεχτῇ τὸ παιδί της, ποὺ ἐρχόταν ἀπὸ τὴν ξενιτειά.

Ἔτσι ἔκανε πάντα, κι ὁ παπᾶς, ποὺ ἤξερε αὐτὴ τὴν ἀδυναμία της, τῆς ἔδινε ἀντίδωρο πρῶτα ἀπ' ὅλους, κι αὐτὴ παίρνοντας τ' ἀντίδωρο βγῆκε τρε-

χάτη από την ἐκκλησία κρατώντας στο χέρι τὸ ἄδειανὸ ροῖ καὶ τράβηξε ἴσια γιὰ τὸ σπιτοκάλυβό της.

Δὲν εἶχε φέξει καλά, ὅταν γύριζε, κι ἡ συννεφιά ἢ βαρειά, ποὺ κρεμόταν στὸν αἰθέρα, ἔκανε τὸν οὐρανὸ μαῦρο καὶ φοβερό. Ὁ ἄνεμος φουσοῦσε δυνατὰ κι ἡ Μήτηρ αἰνα ἔτρεχε γρήγορα πατώντας ὅπως τύχαινε μέσα στὶς λάσπες, γιὰ νὰ φτάσῃ τὸ γροηγορώτερο στὸ σπιτοκάλυβό της καὶ νὰ σφίξῃ στὴν ἀγκαλιά της τὸ παιδί της.

Μπαίνοντας στὴν αὐλὴ κοίταξε ὁλόγυρα, γιὰ νὰ ἰδῇ, ἂν εἶναι κανένα μουλάρι, καὶ μὴ βλέποντας τίποτε ἀπόθεσε κάπου τὸ ροῖ της, βγῆκε στὸ δρόμο καὶ τράβηξε ἴσια κατὰ τ' ἀγνάντια. Καὶ ἅμα ἔφτασε στὴ μεριά, ποὺ εἶχε χωριστῇ μὲ τὸ Γιάννη της, φναξε μὲ μεγάλη φωνή:

—Γιάννη η η η! Γιάννη, οὔουου!

—Ὅρίστεεε! ἀπολογήθηκε μιὰ φωνὴ ἀπὸ μακριά.

Χτύπα γρήγορα, παιδάκι μου, γιατί σ' ἔφαγε τὸ κρύο. Τοῦ ἀπολογήθηκε ἡ Μήτηρ αἰνα.

Σὲ λίγο τὸ ποδοβολητὸ τοῦ μουλαριοῦ ἀκουγόταν ξαστερώτερα, ἀλλὰ ἡ Μήτηρ αἰνα δὲν τὸ κουνοῦσε ἀπὸ ἐκείνη τὴ μεριά.

Τὸν περίμενε ἐκεῖ τὸ Γιάννη της, ὥς ποὺ ἦρθε.

—Παιδάκι μου! Ψυχούλα μου!

—Μαννούλα μου! Ποιὸς σοῦ πῆρε τὰ συχαρίκια καὶ βγῆκες τέτοια ὥρα ἐδῶ, νὰ μὲ καρτερῇς:

—Ἡ ἐλπίδα μου, ψυχούλα μου! Ἡ ἀνίκητη ἐλπίδα μου, ποὺ φώλιαζε μέσα ἐδῶ, στὴν καρδιά μου βαθιά!

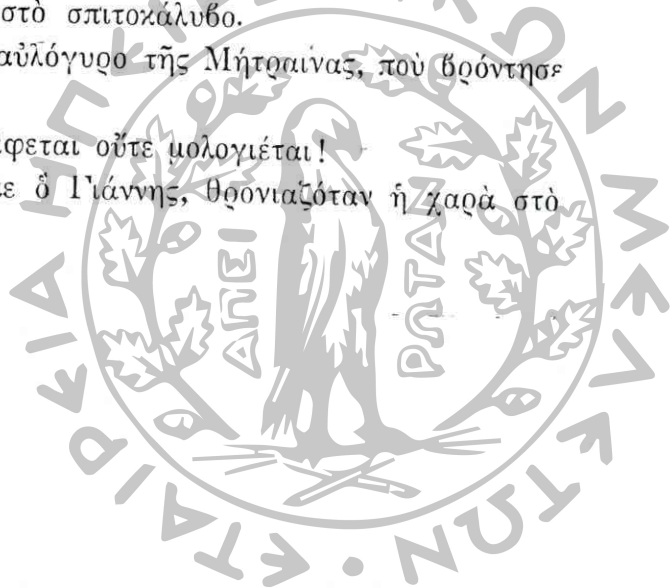
Ὁ Γιάννης κατέβηκε ἀπὸ τὸ μουλάρι, ἡ Μήτηρ αἰνα ἄνοιξε τὴν ἀγκαλιά καὶ μάννα καὶ παιδὶ ἔγιναν ἓνα σφιχταγκάλισμα. Ἐκεῖ, στὴν ἴδια τὴν μεριά, ποὺ ἀγκαλιάστηκαν καὶ φιλήθηκαν μάννα καὶ παιδὶ τὸ πικρὸ ἀγκάλισμα καὶ φίλημα τοῦ χωρισμοῦ, ἐδῶ καὶ τόσα χρόνια, ἐκεῖ, στὴν ἴδια τὴν μεριά πάλι μάννα καὶ παιδὶ ξαναφιλιόνταν καὶ ξαναγκαλιάζονταν τὸ χαρμόσυνο φίλημα κι ἀγκάλισμα τοῦ ἐρχομοῦ.

Κι ἔτσι ἀγκαλιασμένοι ἔφτασαν στὸ σπιτοκάλυβο.

Μιὰ βαρειὰ τουφεκιά ἔπεσε στὸν αὐλόγυρο τῆς Μήτηρ αἰνας, ποὺ βοόνησε ὅλο τὸ χωριό.

Ἡ χαρὰ τῆς Μήτηρ αἰνας οὔτε γράφεται οὔτε μολογιέται!

Πρώτη φορά, ἀφότου ξενιτεύτηκε ὁ Γιάννης, θρονιαζόταν ἡ χαρὰ στὸ ταπεινὸ σπιτοκάλυβο τῆς Μήτηρ αἰνας.



Ἡ ἀνίκητη ἐλπίδα

Διήγημα

Χρ. Χρηστοβασίλη

Ὁ Χρ. Χρηστοβασίλης (1867 - 1937) γεννήθηκε στὸ Σούλι Ἡπείρου καὶ πέθανε στὴν Ἀθήνα, ὅπου ἀπὸ νέος ἀσχολοῦνταν μὲ τὴ δημοσιογραφία καὶ τὴ λογοτεχνία, γράφοντας ποιήματα καὶ ἠθογραφικὰ διηγήματα, στὰ ὁποῖα καὶ διακρίθηκεν ἰδιαίτερα. Τὸ 1936 βραβεύτηκε ἀπὸ τὸ Ὑπουργεῖο Παιδείας γιὰ τὶς προσφορὰς του στὴ Νεοελληνικὴ Λογοτεχνία καὶ τὸ 1937 τιμήθηκε μὲ τὸ Χρυσὸ Σταυρὸ Γεωργίου τοῦ Α' γιὰ τὴν ἐθνικὴ του δράση. Ἔργα του: «Διηγήματα τῆς σπάνης», «Διηγήματα τῆς ξενιτιάς», «Διηγήματα θεσσαλικά», «Διηγήματα τοῦ θουνοῦ καὶ τοῦ κάμπου», «Ὁ Κατσαντώνης», «Ἀπὸ τὰ χρόνια τῆς σκλαβιάς», «Ἡπειρωτικὰ παραμῦθια» κ.ά. Τὸ δημοσιευμένο, παρμένο ἀπὸ τὴ συλλογὴ «Διηγήματα τῆς ξενιτιάς», εἶναι ἀπὸ τ' ἀντιπροσωπευτικώτερὰ του.

ΑΝΗΜΕΡΑ τὰ Φῶτα, τὸ δειλινὸ τῆς παραμονῆς τοῦ Ἀι - Γιαννιοῦ, ἡ Μήτραινα, ὅπως ὄλες τὶς παραμονές τοῦ Ἀι - Γιαννιοῦ, ἔσφαξε μιὰ παχιά καὶ μεγάλη κότα, ἀπὸ τὶς δέκα - δώδεκα κοτούλες ποὺ εἶχε, τὴ ζεμάτισε, τὴ μάδησε καὶ τὴν ἔβαλε νὰ θράσῃ. Συγύρισε τὸ σπιτοκάλυθό της, ἔστρωσε στὴ γωνιά τὰ νυφικά της μάλλινα στρωσίδια, ἔδεσε τὴ σκύλα καὶ περίμενε, ὅπως ὄλες τὶς παραμονές, νάρθη ὁ ξενιτεμένος της ὁ Γιάννης, ξημερώνοντας τ' Ἀι - Γιαννιοῦ.

Αὐτὴ ἡ ἱστορία ἐξακολουθοῦσε χρόνια τώρα. Ἦταν ἀκόμη νέα ἡ Μήτραινα ὅταν, χήρα, ξεκίνησε τὸ μονάκριβό της, ὁ Γιάννης, γιὰ τὴν ἔρημη ξενιτιά. Δὲν εἶχε ἀκόμα ἄσπρη τρίχα στὰ κατάμαυρα μαλλιά της, ὅταν τὴ φίλησε γιὰ ὑστερη φορά καὶ τὸν εἶδε ψηλά ἀπὸ τὴ ραχοῦλα μὲ δακρυόπνιχτα μάτια νὰ χάνεται στὸ μακρὸς τοῦ δρόμου καὶ νὰ γίνεται ἄφαντος.

Χρόνια καὶ χρόνια ἀπὸ τότε ἡ δόλια Μήτραινα περνοῦσε τὴ ζωὴ της μονάχη στὸ σπιτοκάλυθό της, ἔχοντας γιὰ μόνη συντροφιά τοὺς τέσσερις τοίχους, τὸ εἰκόνισμα, τὴ γωνιά, μιὰ γίδα, μιὰ γάτα καὶ καμιά δεκαριά κοτούλες μ' ἕναν ὁμορφὸ πετεινὸ, ποὺ τῆς χρησίμευε κάθε πρωὶ ὡς ρολόγι, νὰ τὴν ξυπνᾷ, γιὰ ν' ἀνάβῃ τὴ φωτιά της καὶ ν' ἀρχινᾷ τὸ ἐργόχειρό της: Ρόκα ἢ πλέξιμο ἢ μπάλωμα ἢ γιὰ νὰ πηγαίνει στὸ λόγγο νὰ κουβαλᾷ ξύλα.

Τὰ νιόπαιδα τοῦ χωριοῦ πηγαιναν κι ἔρχονταν στὴν ξενιτιά, ποῖο σὲ τρία, ποῖο σὲ τέσσερα καὶ ποῖο σὲ πέντε χρόνια, τὸ βαρὺ βαρὺ. Ἀλλὰ ὁ Γιάννης τῆς Μήτραινας οὔτε φαινόταν, οὔτε ἀκουγόταν πουμενά!

Ὁλος ὁ κόσμος τὸν θεωροῦσε χαμένο καὶ ὁ προεστὸς τοῦ χωριοῦ τὸν ξέγραψε ἀπὸ τὸ δεφτέρι του, γιὰ νὰ μὴν πληρῶνῃ ἡ κακομοίρα ἡ Μήτραινα τοὺς φόρους του. Καὶ ὅμως ἡ Μήτραινα ἔσκισε τὰ ρούχα της, ἄμα ἔμαθε ὅτι τῆς ξέγραψε ὁ προεστὸς τὸ παιδί της, καὶ πῆγε στὸ σπῆτι τοῦ νὰ παραπονεθῇ:

— Ἀκοῦς ἐκεῖ, ἔλεγε θγαίνοντας ἀπὸ τοῦ προεστοῦ, νὰ μοῦ σθῆσῃ τὸ παιδί μου! Τί τὸν μέλει αὐτόν, σὰν πληρῶνῶ ἐγώ;...

Εἶχε πάντα τὴν καρδιά της γεμάτη ἐλπίδα καὶ τῆς φαινόταν ὅτι τὸ παιδί της εἶναι γερό καὶ καλά, ὅτι κέρδιζε χρήματα μὲ τὸ σωρὸ καὶ ὅτι θρίσκειαι στὸ δρόμο νάρχεται. Ζοῦσε ἡ καμμένη μὲ τὸ ἐργατικὸ, πότε στ' ἀμπέλια καὶ πότε στὰ χωράφια χωριανῶν της, κι ἐνῶ ὁλος ὁ κόσμος τὴ συμπονοῦσε, αὐτὴ δὲν τῷθανε κάτῳ, ἀλλὰ ἀπολογιόταν μὲ θυμὸ:

— Μὴ σὰς πέρασε ἡ ἰδέα ὅτι χά-
(Συνέχεια στὴ σελ. 11)

Ἡ ΑΝΙΚΗΤΗ ΕΛΠΙΔΑ

(Συνέχεια ἀπὸ τὴ σελ. 8)

θηκε τὸ παιδί μου καὶ δὲ θά μοῦ ἔρθῃ;... Αὐτὸ ζῇ καὶ βασιλεῦει, δόξα σοι ὁ Θεός!... Ἔτσι μοῦ τὸ λέει ἡ ἐλπίδα ποὺ ἔχω μέσα στὴν καρδιά μου!...

ΚΑΘΕ δειλινὸ, χειμῶνα καλοκαίρι, ὅταν ἔτρεμε ὁ ἥλιος νὰ βασιλέψῃ, ἄφηνε τὴν ἐργασία της καὶ γνέθοντας πηγαινε ψηλὰ στὴ ραχοῦλα, στ' ἀγνάντια τοῦ χωριοῦ, κι ἐκεῖ καθόταν κι ἀγνάντευε τὸ δρόμο ὡς μιὰ ὥρα μακριὰ — ὅσο ἔκοβε τὸ μάτι της — καὶ μὲ ἀνίκητη ἐλπίδα ἀκολουθοῦσε τοὺς διαβάτες ποὺ ἔρχονταν καὶ μονολογοῦσε:

— Νά! Αὐτὸς εἶναι!... Αὐτὸς ὁ καθαλλάρης!... Κοίτα πῶς τρέχει τὸ μουλάρι του!... Καλῶς ὄρισε, παιδί μου!...

Καὶ ξεφώνιζε, κι ἄνοιγε τὴν ἀγκαλιά της μ' ἄφατη χαρὰ, καὶ ροβολοῦσε δύο τρία θήματα, ἀλλὰ ὁ καθαλλάρης ἐκεῖνος δὲν ἦταν ὁ Γιάννης τῆς Μήτραινας, οὔτε καν χωριανὸς της, γι' αὐτό, ἄμα πλησίαζε πρὸς τὸ χωριό, ἔπαιρνε τὸν ἄλλο δρόμο, τραβώντας γιὰ ξένο χωριό. Κι ἡ Μήτραινα, χαρωπὴ χαρωπὴ, ἔπαιρνε κοντὰ μὲ τὸ βλέμμα της ἄλλον καθαλλάρη διαβάτη γιὰ τὸ Γιάννη της, ὅσο ποῦ κι αὐτὸς ἔπαιρνε ἄλλο δρόμο. Καὶ δὲν ἔφευγε ἀπὸ τὴ ραχοῦλα, παρὰ ὅταν ἄρχιζε νὰ χύνεται τὸ σκοτάδι ἐπάνω στὴ γῆ. Τότε γύριζε στὸ σπιτοκάλυθό της γελαστή καὶ χαρωπὴ, ὅπως πάντα μὲ τὴν καρδιά της γεμάτη ἐλπίδες, κουνώντας τὸ κεφάλι της καὶ λέγοντας:

— Ποιὸς ξέρεי τὸ μοναχό μου, ποῦ νὰ νυχτώθηκε!... Δὲν τὸ ἄφησε ἡ κούραση τοῦ δρόμου νὰ φτάσῃ ἀπόψε!... Κι αὔριο ἡμέρα τοῦ Θεοῦ ξημερώνει!... Αὔριο ἔρχεται.

Αὐτὴ ἡ δουλειὰ ἐξακολούθησε χρόνια καὶ χρόνια. Ἡ ἐλπίδα φώλιαζε βαθιὰ στὰ φυλλοκάρδια τῆς Μήτραινας. Καὶ τίποτε δὲν μπορούσε νὰ τὴ διώξῃ ἀπὸ κεῖ μέσα. Ὅταν δούλευε μὲ τὴν ἐργασία, αὐτὴ ἔσερνε πάντα τὸ τραγοῦδι καὶ τραγοῦδοῦσε ὅλο τραγοῦδι γιὰ τὸν ξενιτεμένο γιό της, ποῦ πάντα ἔρχόταν καὶ ποτὲ δὲν φαινόταν.

Ὁλος ὁ κόσμος, ἄντρες, καὶ γυναῖκες, τὴν ψυχοπονοῦσαν τὴν καμμένη τὴ Μήτραινα καὶ ἔλεγαν μέσα τους:

— Ὁ Θεὸς νὰ τῆς αὐξάνῃ τὴν ἐλπίδα τῆς ὀρφανῆς!...

ΕΤΣΙ περνοῦσαν τὰ χρόνια, καὶ ἡ Μήτραινα ἐξακολουθοῦσε νὰ ἐλπίζει καὶ ὅλο νὰ ἐλπίζει. Κάθε θράδυ περῖμενε τὸ Γιάννη της καὶ κάθε θράδυ ξενυχτοῦσε ἔρημη καὶ μοναχὴ στὸ σπιτοκάλυθό της, χωρὶς ν' ἀδημονῇ, χωρὶς ν' ἀπελπίζεται.

Είχε χάσει το λογαριασμό πόσων χρόνια είχε ο Γιάννης της στα ξένα. Δέ θυμόταν πόσα χρόνια της θάραιναν τη ράχη, κι από την ημέρα που ξεκίνησε το μονάκριβό της, είχε σκεπάσει τον καθρέφτη της, που είχε κρεμασμένο δεξιά στην πόρτα της, και από τότε δεν είχε δει το πρόσωπό της. Ιά μαλλιά της είχαν άσπρισει όλα, το πρόσωπό της είχε ζαρώσει, η ράχη της είχε κυρτώσει, κι αυτή δεν το γνώριζε.

“Αν κάθε δειλινό έβγαине στ’ αγνάντια ή Μήτραινα για να ιδή το παιδί της νάρχεται, όμως ούτε φαί έτοιμάζε, ούτε έστρωνε, ούτε τη σκύλα έδενε, για να μην άλυχτá τους χωριανούς. Μόνο την παραμονή του ‘Αι - Γιαννιού έκανε αυτή τη δουλειά.

Τό είχε κομποδεμένο εκείνη την ημέρα, ότι θά έρχόταν ο Γιάννης της χωρίς άλλο, ξημερώνοντας ή γιορτή του. Γι’ αυτό από την παραμονή, χωρίς να θγῆ καθόλου στ’ αγνάντια, έσφαζε την παχύτερή της κότα, τη ζεματούσε, τη μαδούσε και την έβανε να θράση, σκούπιζε τό σπίτι καλά καλά, έστρωνε καθαρά κι έδενε τη σκύλα, για νάνοι όλα έτοιμα τό πρωί και να μην έχη άλλη δουλειά, παρά να πάη μόνο στην έκκλησιá κι ούδ’ άλλο, κι ούδ’ άλλο.

Τόσοι ‘Αι - Γιάννηδες πέρασαν καρτέρι και καρτέρι, που μπορούσαν να κάμουν άκέριο μήνα, κι ο Γιάννης της Μήτραινας δέ φαινόταν! Τί να είχε γίνει ο Γιάννης; Χωρίς άλλο θά έλωσαν τά κόκκαλά του κάτω από τό μαύρο μνήμα, χωρίς κερι, χωρίς λιθάνι, χωρίς τρισάγιο, χωρίς λουλούδια, χωρίς δάκρυα!

‘Αλλά που περνούσαν αυτά από τό νοῦ της Μήτραινας!

ΟΤΑΝ έθρασε καλά ή κότα, είχε θασιλέψει ο ήλιος. Τότε ή Μήτραινα την έβγαλε από τη φωτιά, την απόθεσε ψηλά κι ύστερα έκαμε τό σταυρό της έμπρός στο εικόνισμα, παρακαλώντας την Παναγία και τόν ‘Αι - Γιάννη να της φέρουν τό παιδί της γερό και καλά από τά ξένα. Χάλασε και σκέπασε τη φωτιά, έσθησε τό λιχνάρι και πλάγιασε να κοιμηθῆ, γιατί ήταν περασμένη ή ώρα.

Τά πρόσφορα τά είχε έτοιμα από την ημέρα του Σταυρού. Τό βαθύ πρωί, νύχτα άκόμη, πριν λαλήσουν οί πετεινοί, άμα άκουσε τό σήμαντρο της έκκλησίας, σηκώθηκε, νίκηκε, άναψε τό καντήλι στο εικόνισμα, έκανε τό σταυρό της κι άναψε τη φωτιά. “Εφτιασε τρία τέσσερα κεριά, γέμισε τό ροῖ της λάδι, πήρε τό πρόσφορό της και κίνησε για την έκκλησιá.

Ξεκινώντας έκλεισε πίσω της την πόρτα μόνο με τό μάνταλο, για να μπορέση να μπη μέσα μοναχό του τό ξενιτεμένο της παιδί. Ήταν τόσο βέβαιη, ότι θά έρχόταν χωρίς άλλο ο Γιάννης της εκείνο τό πρωί.

Στην έκκλησιá κάθησε από την άρχή της λειτουργίας ως τό τέλος και, όπως συνήθιζε πάντα, πήγε

στην πύλη του ιερού πρώτη πρώτη, για να πάρη αντίδωρο πρωτύτερα άπ’ όλο τό άλλο χωριό και να πάη γρήγορα στο σπίτι της, να δεχτῆ τό παιδί της, που έρχόταν από την ξενιτιά.

“Ετσι έκανε πάντα, κι ο παπάς, που ήξερε αυτή την άδυναμία της, της έδινε αντίδωρο πρώτα άπ’ όλους. Κι αυτή, παίρνοντας τ’ αντίδωρο θγῆκε τρεχάτη από την έκκλησιá, κρατώντας στο χέρι τό άδειανό ροῖ, και τράβηξε ίσια για τό σπιτοκάλυθό της.

ΔΕΝ ΕΙΧΕ φέξει καλά όταν γύριζε, κι ή συννεφιá ή βαριά, που κρεμόταν στον αϊθέρα, έκανε τόν ούρανό μαύρο και φοβερό. ‘Ο άνεμος φυσούσε δυνατά κι ή Μήτραινα έτρεχε γρήγορα, πατώντας όπως τύχαινε μέσα στις λάσπες, για να φτάση τό γρηγορώτερο στο σπιτοκάλυθό της και να σφίξη στην άγκαλιά της τό παιδί της.

Μπαίνοντας στην αὐλή κοίταξε ολόγυρα, για να ιδή αν είναι κανένα μολάρι, και, μη βλέποντας τίποτε, απόθεσε κάπου τό ροῖ της, θγῆκε στο δρόμο και τράβηξε ίσια κατá τ’ αγνάντια. Και άμα έφτασε στη μεριά που είχε χωριστῆ με τό Γιάννη της, φώναζε με μεγάλη φωνή:

— Γιάννηηη! Γιάννη, οῦουου!

— ‘Ορίστεεε! άπολογήθηκε μιá φωνή από μακριά.

— Χτύπα γρήγορα, παιδάκι μου, γιατί σ’ έφαγε τό κρύο!... Τοῦ άπολογήθηκε ή Μήτραινα.

Σέ λίγο τό ποδοβολητό του μολαριού άκουγόταν ξαστερώτερα, αλλά ή Μήτραινα δεν τό κουνούσε από κείνη τη μεριά.

Τόν περίμενε εκεί τό Γιάννη της, ώπου ήρθε.

— Παιδάκι μου!... Ψυχούλα μου!...

— Μανούλα μου!... Ποιός, σοῦ πήρε τά συχαρίκια και θγῆκες τέτοια ώρα έδω να με καρτερῆς;

— ‘Η έλπίδα μου, ψυχούλα μου! ‘Η άνίκητη έλπίδα μου, που φώλιασε μέσα έδω, στην καρδιά μου βαθιά!

‘Ο Γιάννης κατέθηκε από τό μολάρι, ή Μήτραινα άνοιξε την άγκαλιά της και μάνα και παιδί έγιναν ένα από τό σφιχταγκάλισμα. ‘Εκεί στην ίδια μεριά, που άγκαλιάστηκαν και φιλήθηκαν μάνα και παιδί τό πικρό άγκάλισμα και φίλημα του χωρισμού έδω και τόσα χρόνια, εκεί, στην ίδια τη μεριά πάλι, μάνα και παιδί ξαναφιλιόνταν και ξαναγκαλιάζονταν τό χαρμόσυνο φίλημα και άγκάλισμα του έρχομου.

Κι έτσι άγκαλιασμένοι έφτασαν στο σπιτοκάλυθο.

Μιά βαριά τουφεκιá έπεσε στον αὐλόγυρο της Μήτραινας, που θρόντισε όλο τό χωριό.

‘Η χαρά της Μήτραινας ούτε γράφεται ούτε μολογιέται.

Πρώτη φορά, άφότου ξενιτεύτηκε ο Γιάννης, θρονιαζόταν ή χαρά στο ταπεινό σπιτοκάλυθο της Μήτραινας.

ΧΡ. ΧΡΗΣΤΟΒΑΣΙΛΗΣ



εισαγωγή-ανθολόγηση
ΧΑΡΗ ΣΑΚΕΛΛΑΡΙΟΥ

διηγήματα
Χριστουγέννων,
Πρωτοχρονιάς
και Φώτων

με 26 εικόνες του
Γιάννη Λεκκού

ΝΕΑΝΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟ
ΕΚΔΟΣΕΙΣ ΚΑΣΤΑ

ΧΑΡΗ ΣΑΚΕΛΛΑΡΙΟΥ
(Ανθολόγηση)

ΔΙΗΓΗΜΑΤΑ
ΧΡΙΣΤΟΥΓΕΝΝΩΝ
ΠΡΩΤΟΧΡΟΝΙΑΣ ΚΑΙ ΦΩΤΩΝ

ΕΙΚΟΝΟΓΡΑΦΗΣΗ: ΓΙΑΝΝΗΣ ΛΕΚΚΟΣ

ΤΕΤΑΡΤΗ ΕΚΔΟΣΗ



ΕΚΔΟΣΕΙΣ ΚΑΣΤΑΝΙΩΤΗ

Χριστούγεννα, Πρωτοχρονιά, Φώτα. Τρεις γιορτές και τρεις σταθμοί στην πορεία του ανθρώπου μέσα στο χρόνο, επινοημένοι, θαρρείς, για ν' ανατροφοδοτούν την προσημονή και την ελπίδα του για ένα καλύτερο αύριο. Μα' πέρ' απ' όλα τ' άλλα, ιδιαίτερα για τα παιδιά, τρεις αφορμές για χαρά και για όνειρο, τρία ζωηρά κεντρίσματα της φαντασίας, να περπατήσει μες στον κόσμο της παράδοσης και του θρύλου και να μπολιαστεί με την απλότητα και την ομορφιά του λαϊκού μας πολιτισμού.

Η τεχνική πρόοδος κι η καταναλωτική κοινωνία τείνουν ν' απομακρύνουν από κοντά μας τούτα τα ορόσημα, να στερήσουν την καρδιά μας από τις απλές χαρές, που έχει δημιουργήσει στην εξέλιξή της η κοινωνική ζωή. Μέρα με τη μέρα όλο και πιο ψυχροί κι αδιάφοροι γινόμαστε για ό,τι άλλοτε συγκινούσε βαθύτατα τους μεγάλους, γέμιζε χαρά κι αγαλλίαση τα παιδιά, έφερνε πιο κοντά τους ανθρώπους, μαλάκωνε, έστω και για λίγο, την καρδιά.

Μα είν' ανάγκη, σήμερα περισσότερο από κάθε άλλη φορά, να νιώθει ο καθένας μας πως ανήκει σε μιαν ευρύτερη κοινότητα και να συμμετέχει στις χαρές και στις δοκιμασίες των συνανθρώπων του, να ζει μαζί τους μια κοινή ζωή, αναβαπτισμένη μες στην ομορφιά και την αγάπη.

Οι λογοτέχνες όλων των καιρών, από τότε που οι γιορτές αυτές μπήκαν μες στη ζωή του λαού, ζώντας ίσως βαθύτερα τις συγκινήσεις που προσφέρουν, μας έδωσαν, ο καθέ-

νας με τον τρόπο του, αρκετά περιστατικά από το πώς τις έζησαν οι ίδιοι ή οι συνάνθρωποί τους. Κάλαντα, λαϊκά έθιμα, παιγνίδια, δώρα και χαρές, χριστουγεννιάτικα δέντρα και συγκινήσεις δρασκευτικές ή κι εθνικές, όλα παρελαύνουν μέσ' απ' τις ιστορίες τους, κάνοντάς μας να ζήσουμε κι εμείς μαζί τους και να χαρούμε τούτες τις χαρούμενες γιορτές του Δωδεκαήμερου ή και να στοχαστούμε πάνω στο χάσμα, που, συχνά, δημιουργούν σε κοινωνίες όπου περισσεύει η φτώχεια, η ανισότητα κι η δυστυχία.

Οπωσδήποτε, οι ιστορίες, αφηγήματα και διηγήματα, που εδώ ανθολογήσαμε, γραμμένες από γνωστούς Νεοέλληνες λογοτέχνες, αποτελούν μιαν ωραία προσφορά για μικρούς και μεγάλους, το καλύτερο ίσως ΔΩΡΟ για τις γιορτές, τις πιο χαρούμενες τούτες γιορτές του χρόνου.

Χ.Σ.

ΠΕΡΙΕΧΟΜΕΝΑ

	Σελ.
Γ. ΑΘΑΝΑ: Τα Χριστουγεννιάτικα τσαρούχια	11
ΑΛ. ΠΑΠΑΔΙΑΜΑΝΤΗ: Στο Χριστό, στο Κάστρο	22
ΠΗΝ. ΔΕΛΤΑ: Μεσολογγίτικα Χριστούγεννα	53
ΣΤΕΦ. ΔΑΦΝΗ: Ο ξένος των Χριστουγέννων	63
ΓΙΑΝ. ΒΛΑΧΟΓΙΑΝΝΗ: Της φτώχειας τα στερνά	71
ΑΛΚΗ ΤΡΟΠΑΙΑΤΗ: Του Χριστού ανήμερα	81
ΠΗΝ. ΜΑΞΙΜΟΥ: Το χριστουγεννιάτικο αστρολάκι	84
ΧΡΗΣΤΟΥ ΚΟΥΛΟΥΡΗ: «Ψεύτικος ήλιος»	90
ΓΙΩΡΓΟΥ ΟΙΚΟΝΟΜΟΥ: Ξαναβρήκε τη χαρά του	96
Α. ΠΑΠΑΚΟΥ-ΛΑΓΟΥ: Για την κουλουρίτσα του Κωστάκη	106
Ε. ΚΕΡΑΣΙΩΤΗ: Η ιστορία της Αλίκης	113
Ι.Δ. ΙΩΑΝΝΙΔΗ: Το φωτισμένο παράθυρο	124
ΧΡ. ΝΙΚΗΤΑ: Το αραποσίτι της θεομηνίας	129
ΑΛ. ΠΑΠΑΔΙΑΜΑΝΤΗ: Γουτού-Γουπατού	141
Χ. ΣΑΚΕΛΛΑΡΙΟΥ: Χαρούμενα κάλαντα	153
ΚΩΣΤΑ ΤΖΑΜΑΛΗ: Χριστουγεννιάτικο δώρο	166
Ε. ΠΑΛΑΙΟΛΟΓΟΥ-ΠΕΤΡΩΝΔΑ: Τα δυο μικρά έλατα	173
ΤΑΚΗ ΔΟΞΑ: Το σπασμένο καράβι	181
Α. ΤΡΟΠΑΙΑΤΗ: Ο αϊ-Βασίλης του κυρ Πολυδώρου	188
Α. ΤΡΟΠΑΙΑΤΗ: Ο αϊ-Βασίλης στο τμήμα	194
ΔΗΜ. ΒΟΥΤΥΡΑ: Το καράβι με τα φτερά	206
ΣΤΡΑΤΗ ΤΣΙΡΚΑ: Τα κάλαντα	213
Σ. ΜΑΥΡΟΕΙΔΗ-ΠΑΠΑΔΑΚΗ: Το πιο πολύτιμο δώρο	218
ΓΡΗΓ. ΞΕΝΟΠΟΥΛΟΥ: Πλούτος και ευτυχία	228
ΧΡ. ΧΡΗΣΤΟΒΑΣΙΛΗ: Η ανίκητη ελπίδα	235
ΛΑΪΚΟ ΠΑΡΑΜΥΘΙ: Η Κάλλω κι οι καλικάντζαροι	243

Η ανίκητη ελπίδα

Ανήμερα τα Φώτα, το δειλινό της παραμονής του αϊ-Γιαννιού, η Μήτραινα, όπως όλες τις παραμονές του αϊ-Γιαννιού, έσφαξε μια παχιά και μεγάλη κότα, από τις δέκα δώδεκα κοτούλες, που είχε, τη ζεμάτισε, τη μάδησε και την έβαλε να βράσει.

Συγύρισε το σπιτοκάλυβό της, έστρωσε στη γωνιά τα νυφιάτικα της μάλλινα στρωσίδια, έδεσε τη σκύλα και περίμενε, όπως όλες τις παραμονές, να 'ρθει ο ξενιτεμένος της ο Γιάννης, ξημερώνοντας τ' αϊ-Γιαννιού.

Αυτή η ιστορία εξακολουθούσε χρόνια τώρα. Ήταν ακόμη νέα η Μήτραινα, σαν χήρα ξεκίνησε το μονάκριβό της το Γιάννη για την ξενιτιά. Δεν είχε ακόμη άσπρη τρίχα στα κατάμαυρα μαλλιά της, όταν τον φίλησε για

235

Κάθε δειλινό, χειμώνα καλοκαίρι, όταν έτρεμε ο ήλιος να βασιλέψει, άφηνε την εργατιά της και, γνέθοντας, πήγαινε ψηλά στη ραχούλα, στ' αγνάντια του χωριού. Κι εκεί καθόταν κι αγνάντευε το δρόμο, ως μια ώρα μακριά - όσο έκοβε το μάτι της - και με ανίκητη ελπίδα ακολουθούσε τους διαβάτες που έρχονταν και μονολογούσε:

- Να! αυτός είναι! Αυτός ο καβαλάρης! Κοίτα πώς τρέχει το μουλάρι του! Καλώς όρισες, παιδί μου!

Και ξεφώνιζε κι άνοιγε την αγκαλιά της με ανείπωτη χαρά και ροβολούσε δυο τρία βήματα, αλλά ο καβαλάρης εκείνος δεν ήταν ο Γιάννης της Μήτραινας, ούτε καν χωριανός της, γιατί άμα πλησίαζε προς το χωριό, έπαιρνε τον άλλο το δρόμο, τραβώντας για ξένο χωριό. Κι η Μήτραινα χαρωπή χαρωπή έπαιρνε κοντά με το βλέμμα της άλλον καβαλάρη διαβάτη για το Γιάννη της, όσο που κι αυτός έπαιρνε άλλον δρόμο.

Και δεν έφευγε από τη ραχούλα, παρά όταν άρχιζε να χύνεται το σκοτάδι απάνω στη γη. Τότε γύριζε στο σπιτοκάλυβό της γελαστή όπως πάντα, με την καρδιά της γεμάτη ελπίδα, κουνώντας το κεφάλι και λέγοντας:

- Ποιος ξέρει το μοναχό μου, πού να νυχτώθηκε! Δεν τον άφησε η κούραση του δρόμου να φτάσει απόψε! Κι αύριο ημέρα του Θεού ξημερώνει! Αύριο έρχεται.

Αυτή η δουλειά εξακολούθησε χρόνια και χρόνια. Η ελπίδα φώλιαζε βαθιά στα φυλλοκάρδια της Μήτραινας και τίποτε δεν μπορούσε να τη διώξει απ' εκεί μέσα.

ύστερη φορά και τον είδε ψηλά από τη ραχούλα, με δακρυόπνιχτα μάτια, να χάνεται στο μακρος του δρόμου και να γίνεται άφαντος.

Χρόνια και χρόνια από τότε η δόλια η Μήτραινα περνούσε τη ζωή της μονάχη στο σπιτοκάλυβό της. Για συντροφιά της είχε τους τέσσερις τοίχους, το εικόνισμα, τη γωνιά, μια γίδα, μια γάτα και καμιά δεκαριά κοτούλες. Ακόμη έναν όμορφο πετεινό, που της χρησίμευε κάθε πρωί σαν ρολόγι, να την ξυπνά, για ν' ανάβει τη φωτιά της και ν' αρχινά το εργόχειρό της: ρόκα ή πλέξιμο, ή μπάλωμα, ή για να πηγαίνει στο λόγκο να κουβαλά ξύλα.

Τα νιόπαιδα του χωριού πήγαιναν και έρχονταν στην ξενιτιά, άλλα σε τρία, άλλα σε τέσσερα και το πολύ πολύ σε πέντε χρόνια. Αλλά ο Γιάννης της Μήτραινας ούτε φαινόταν, ούτε ακουγόταν πουθενά! Όλος ο κόσμος τον θεωρούσε χαμένο και ο προεστός του χωριού τον ξέγραψε από το δεφτέρι του, για να μην πληρώνει η κακομοίρα η Μήτραινα τους φόρους του. Κι όμως η Μήτραινα έσκισε τα ρούχα της, άμα έμαθε ότι της ξέγραψε ο προεστός το παιδί της και πήγε στο σπίτι του να παραπονεθεί.

- Ακούς εκεί, έλεγε βγαίνοντας από του προεστού, να μου σβήσει το παιδί μου! Τι τον μέλει αυτόν σαν πληρώνω εγώ;

Είχε πάντα την καρδιά της γεμάτη ελπίδα και της φαινόταν πως το παιδί της είναι γερό και καλά, ότι κέρδιζε χρήματα με το σωρό κι ότι βρίσκεται στο δρόμο να 'ρχεται. Ζούσε η καημένη με το εργατικό, πότε στ' αμπέλια και πότε στα χωράφια των χωριανών της· κι ενώ όλος ο κόσμος τη συμπονούσε, αυτή δε το 'βαζε κάτω, αλλ' απολογιόταν με θυμό:

- Μη σας πέρασε η ιδέα πως χάθηκε το παιδί μου και δε θα μου έρθει! Αυτό ζει και βασιλεύει, δόξα σοι ο Θεός! Έτσι μου το λέει η ελπίδα, που έχω μέσα στην καρδιά μου!

237

Όταν δούλευε με την εργατιά, αυτή έσερνε πάντα το τραγούδι και τραγουδούσε όλο ξενιτεμένα τραγούδια για τον ξενιτεμένο το γιο της, που πάντα ερχόταν και ποτέ δε φαινόταν! Όλος ο κόσμος, άντρες και γυναίκες, την ψυχοπονούσαν την καημένη τη Μήτραινα κι έλεγαν μέσα τους:

- Ο Θεός να της αυξάνει την ελπίδα της ορφανής! Έτσι περνούσαν τα χρόνια και η Μήτραινα εξακολου-

238

θούσε να ελπίζει κι όλο να ελπίζει. Κάθε βράδυ περίμενε το Γιάννη της και κάθε βράδυ ξενυχτούσε έρημη και μοναχή στο σπιτοκάλυβό της, χωρίς ν' αδημονεί, χωρίς ν' απελπίζεται.

Είχε χάσει το λογαριασμό πόσα χρόνια είχε ο Γιάννης της στα ξένα. Δε θυμόταν πόσα χρόνια της βάραιναν τη ράχη κι από την ημέρα που ξεκίνησε το μονάκριβό της είχε σκεπάσει τον καθρέφτη της, που είχε κρεμασμένο δεξιά στην πόρτα της, και από τότε δεν είχε ιδεί το πρόσωπό της! Τα μαλλιά της είχαν ασπρίσει όλα, το πρόσωπό της είχε ζαρώσει, η ράχη της είχε κυρτώσει κι αυτή δεν το γνώριζε!

Αν κάθε δειλινό έβγαινε στ' αγνάντια η Μήτραινα για να ιδεί το παιδί της να 'ρχεται, όμως ούτε φαί ετοιμάζε, ούτε έστρωνε, ούτε τη σκύλα έδεने, για να μην αλυχτά τους χωριανούς. Μόνο την παραμονή του αϊ-Γιαννιού έκανε αυτή τη δουλειά.

Το είχε κομποδεμένο εκείνη την ημέρα ότι θα ερχόταν ο Γιάννης της, χωρίς άλλο, ξημερώνοντας η

γιορτή του. Γι' αυτό από την παραμονή, χωρίς να βγει καθόλου στ' αγνάντια, έσφαζε την παχύτερή της την κότα, τη ζεματούσε, τη μαδούσε και την έβανε να βράσει, σκούπιζε το σπίτι καλά καλά, έστρωνε καθαρά κι έδενε τη σκύλα, για να 'ναι όλα έτοιμα το πρωί και να μην έχει άλλη δουλειά, παρά να πάει μόνο στην εκκλησιά κι ουδ' άλλο κι ουδ' άλλο.

Τόσοι αϊ-Γιάννηδες πέρασαν καρτέρει και καρτέρει, που μπορούσαν να κάμουν ακέριο μήνα, κι ο Γιάννης της Μήτραινας δε φαινόταν! Τι να είχε γίνει ο Γιάννης; Χωρίς άλλο θα έλιωσαν τα κόκαλά του κάτω από το μαύρο μνήμα χωρίς κερί, χωρίς λιβάνι, χωρίς τρισάγιο, χωρίς λουλούδια, χωρίς δάκρυα! Αλλά πού περνούσαν αυτά από το νου της Μήτραινας!

239

Όταν έβρασε καλά η κότα, είχε βασιλέψει ο ήλιος. Τότε η Μήτραινα την έβγαλε από τη φωτιά, την απόθεσε ψηλά κι ύστερα έκαμε το σταυρό της εμπρός στο εικόνισμα, παρακαλώντας την Παναγία και τον αϊ-Γιάννη να της φέρουν το παιδί της γερό και καλά από τα ξένα. Χάλασε και σκέπασε τη φωτιά, έσβησε το λυχνάρι και πλάγιασε να κοιμηθεί, γιατί ήταν περασμένη η ώρα.

Τα πρόσφορα τα είχε έτοιμα από την ημέρα του Σταυρού. Πολύ πρωί, νύχτα ακόμη, πριν λαλήσουν οι πετεινοί, άμα άκουσε το σήμαντρο της εκκλησίας, σηκώθηκε, νίφτηκε, άναψε το καντήλι στο εικόνισμα, έκανε το σταυρό της και άναψε τη φωτιά. Έφτιασε τρία τέσσερα κεριά, γέμισε το ροϊ¹ λάδι, πήρε το πρόσφορό της και κίνησε για την εκκλησία.

Ξεκινώντας έκλεισε πίσω της την πόρτα μόνο με το μάνταλο, για να μπορέσει να μπει μέσα μονάχο του το ξενιτεμένο της το παιδί. Ήταν βέβαιη ότι θα ερχόταν χωρίς άλλο ο Γιάννης της εκείνο το πρωί.

Στην εκκλησία κάθισε από την αρχή της λειτουργίας ως το τέλος και, όπως συνήθιζε πάντα, πήγε στην πύλη του ιερού πρώτη πρώτη, για να πάρει αντίδωρο πρωτύ-τερα απ' όλο το άλλο το χωριό και να πάει γρήγορα στο σπίτι της, να δεχτεί το παιδί της, που ερχόταν από την ξενιτιά.

Έτσι έκανε πάντα, κι ο παπάς, που ήξερε αυτήν την αδυναμία της, της έδινε αντίδωρο πρώτα απ' όλους. Κι αυτή, παίρνοντας τ' αντίδωρο, βγήκε τρεχάτη από την εκκλησία κρατώντας στο χέρι το αδειανό ροϊ και τράβηξε ίσια για το σπιτοκάλυβό της.

Δεν είχε φέξει καλά, όταν γύριζε, κι η συννεφιά η βαριά, που κρεμόταν στον αιθέρα, έκανε τον ουρανό μαύρο και φοβερό. Ο άνεμος φυσούσε δυνατά κι η

240

Μήτραινα έτρεχε γρήγορα πατώντας, όπως τύχαινε μέσα στις λάσπες, για να φτάσει το γρηγορότερο στο σπιτοκάλυβό της και να σφίξει στην αγκαλιά της το παιδί της.

Μπαίνοντας στην αυλή, κοίταξε ολόγυρα, για να ιδε αν είναι κανένα μουλάρι, και μη βλέποντας τίποτε απόθεσε κάπου το ροϊ της, βγήκε στο δρόμο και τράβηξε ίσια κατά τ' αγνάντια. Και άμα έφτασε στη μεριά, που είχε χωριστεί με το Γιάννη της, φώναξε με μεγάλη φωνή:

- Γιάννηρη! Γιάννη, ούουου!

- Ορίστεε! απολογήθηκε μια φωνή από μακριά.

- Χτύπα γρήγορα, παιδάκι μου, γιατί σ' έφαγε το κρύο! του απολογήθηκε η Μήτραινα.

Σε λίγο το ποδοβολητό του μουλαριού ακουγόταν ξαστερότερα, αλλά η Μήτραινα δεν το κουνούσε από κείνη τη μεριά. Τον περίμενε εκεί το Γιάννη της, ώσπου ήρθε.

- Παιδάκι μου! Ψυχούλα μου!

- Μανούλα μου!

- Ποιος σου πήρε τα συχαρίκια και βγήκες τέτοιαν ώρα εδώ να με καρτερείς;

- Η ελπίδα μου, ψυχούλα μου! Η ανίκητη ελπίδα μου, που φώλιαζε μέσα εδώ στην καρδιά μου βαθιά!

Ο Γιάννης κατέβηκε από το μουλάρι, η Μήτραινα άνοιξε την αγκαλιά και μάνα και παιδί έγιναν ένα από το σφιχταγκάλιασμα. Εκεί, στην ίδια τη μεριά, που αγκαλιάστηκαν και φιλήθηκαν μάνα και παιδί το πικρό αγκάλιασμα και φίλημα του χωρισμού εδώ και τόσα χρόνια, εκεί, στην ίδια τη μεριά πάλι μάνα και παιδί ξαναφιλιόνταν και ξανααγκαλιάζονταν το χαρμόσυνο φίλημα κι αγκάλιασμα του ερχομού!

Κι έτσι αγκαλιασμένοι έφτασαν στο σπιτοκάλυ-
βό. Μια βαριά τουφεκιά έπεσε στον αυλόγυρο τι-
νας, που βρόντησε όλο το χωριό.

241

Η χαρά της Μήτραινας ούτε γράφεται ούτε μολογιέ-
ται!

Πρώτη φορά, αφότου ξενιτεύτηκε ο Γιάννης, θρονια-
ζόταν η χαρά στο ταπεινό σπιτοκάλυβο της Μήτραινας!

ΧΡΗΣΤΟΣ ΧΡΗΣΤΟΒΑΣΙΛΗΣ



¹ ροϊ = μικρό τενεκεδένιο δοχείο για λάδι

242

Απόσπασμα από το διήγημα του Χρήστου Χρηστοβασίλη

Η ανίκητη ελπίδα

ΑΝΗΜΕΡΑ τα Φώτα, το δειλινό της παραμονής του Αϊ-Γιαννιού, η Μήτραйна, όπως όλες τις παραμονές του Αϊ-Γιαννιού, έσφαξε μια παχιά και μεγάλη κότα, από τις δέκα-δώδεκα κοτούλες που είχε, τη ζεμάτισε, τη μάδησε και την έβαλε να βράσει.

ΥΓΥΡΙΣΕ το σπιτοκάλυβό της, έστρωσε στη γωνιά τα νυφιάτικα της μάλλινα στρωσίδια, έδεσε τη σκύλα και περιέμενε, όπως όλες τις παραμονές, νά 'ρθει ο ξενιτεμένος της ο Γιάννης, ξεμερώνοντας τ' Αϊ-Γιαννιού.

Αυτή η ιστορία εξακολουθούσε χρόνια τώρα. Ήταν ακόμη νέα η Μήτραйна, σαν χήρα ξεκίνησε το μονάκριβό της τον Γιάννη για την ξενιτιά. Δεν είχε ακόμη άσπρη τρίχα στα κατάμαυρα μαλλιά της, όταν τον φίλησε για ύστερη φορά και τον είδε ψηλά από τη ραχούλα, με δακρυόπνιχτα μάτια, να χάνεται στο μάκρος του δρόμου και να γίνεται άφαντος.

Χρόνια και χρόνια από τότε η δόλια η Μήτραйна περνούσε τη ζωή της μονάχη στο σπιτοκάλυβό της. Για συντροφιά της είχε τους τέσσερις τοίχους, το εικόνισμα, τη γωνιά, μια γίδα, μια γάτα και καμιά δεκαριά κοτούλες.

Τα νιόπαιδα του χωριού πήγαιναν κι έρχονταν στην ξενιτιά, άλλα σε τρία, άλλα σε τέσσερα και το πολύ πολύ σε πέντε χρόνια. Αλλά ο Γιάννης της Μήτραινας ούτε φαινόταν ούτε ακουγόταν πουθενά!

Όλος ο κόσμος τον θεωρούσε χαμένο και ο προεστός του χωριού τον ξέγραψε από το δεφτέρι του, για να μην πληρώνει η κακομοίρα η Μήτραйна τους φόρους του.

Κι όμως η Μήτραйна έσκι-

σε τα ρούχα της άμα έμαθε ότι της ξέγραψε ο προεστός το παιδί της και πήγε στο σπίτι του να παραπονεθεί.

ΑΓΝΑΝΤΕΥΕ

– Ακούς εκεί – έλεγε βγαίνοντας από του προεστού – να μου οβήσει το παιδί μου! Τι τον μέλει αυτόν σαν πληρώνω εγώ;

Είχε πάντα την καρδιά της γεμάτη ελπίδα και της φαινόταν πως το παιδί της είναι γερό και καλά, ότι κέρδιζε χρήματα με το σωρό κι ότι βρίσκεται στο δρόμο να 'ρχεται.

Κάθε δειλινό, χειμώνα-καλοκαίρι, όταν έτρεμε ο ήλιος να βασιλέψει, άφηνε την εργατιά της και γνέθοντας πήγαινε ψηλά στη ραχούλα, στ' αγνάνια του χωριού.

Κι εκεί καθόνταν κι αγνάντευε το δρόμο, ως μια ώρα μακριά, και με ανίκητη ελπίδα ακολουθούσε τους διαβάτες που έρχονταν και μονολογούσε:

– Να! αυτός είναι! Αυτός ο καβαλάρης! Κοίτα πώς τρέχει το μουλάρι του! Καλώς όρισες, παιδί μου!

Είχε χάσει το λογαριασμό πόσα χρόνια ήταν ο Γιάννης της στα ξένα. Δε θυμόταν πόσα χρόνια της βάραιναν τη ράχη κι από την ημέρα που ξεκίνησε το μονάκριβό της είχε σκεπάσει τον καθρέφτη της που είχε κρεμασμένο δεξιά στην πόρτα της και από τότε δεν είχε ιδεί το πρόσωπό της!...

ΣΥΝΝΕΦΙΑ

Δεν είχε φέξει καλά, όταν γύριζε από την εκκλησία, όπου είχε παρακολουθήσει τη Λειτουργία, τ' Αϊ-Γιαννιού ήταν κι η σύννεφια η βαριά έκανε τον ουρανό μαύρο και φοβερό.

Ο άνεμος φυσούσε δυνατά κι η Μήτραйна έτρεχε γρήγορα, μέσα στις λάσπες, για να φτάσει το γρηγορότερο στο σπιτοκάλυβό της και να σφίξει στην αγκαλιά της το παιδί της.

Μπαίνοντας στην αυλή, κοίταξε ολόγυρα για να ιδεί αν είναι κανένα μουλάρι και μη βλέποντας τίποτε βγήκε στο δρόμο και τράβηξε ίσια κατά τ' αγνάνια.

Και άμα έφτασε στη μεριά που είχε χωριστεί με τον Γιάννη της φώναξε με μεγάλη φωνή:

– Γιάννηρη!

– Ορίστε! απολογήθηκε μια φωνή από μακριά.

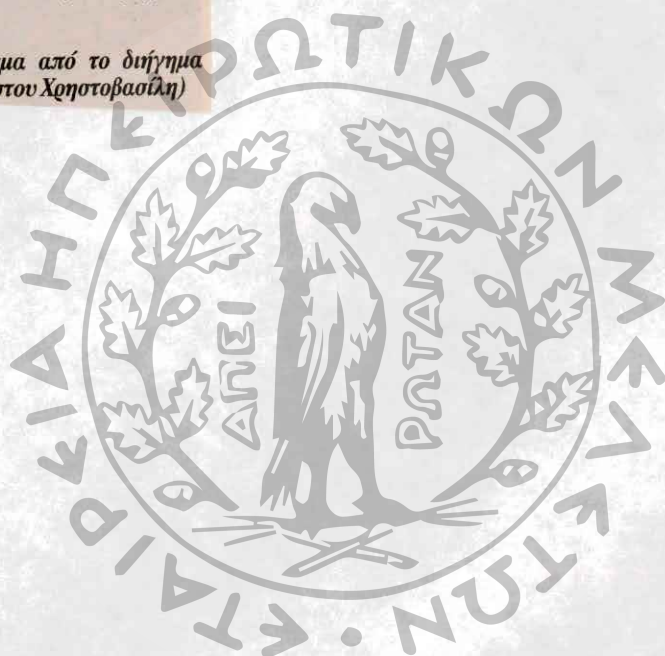
Σε λίγο το ποδοβολητό του μουλαριού ακουγόταν ξαστερότερα, αλλά η Μήτραйна δεν το κουνούσε από 'κείνη τη μεριά. Τον περίμενε τον Γιάννη της, ώσπου, ήρθε.

– Παιδάκι μου! Ψυχούλα μου!

– Μανούλα μου! Πόιος σου πήρε τα συχαρίκια και βγήκες τέτοιαν ώρα εδώ να με καρτερείς;

– Η ελπίδα μου, ψυχούλα μου!

(Απόσπασμα από το διήγημα του Χρήστου Χρηστοβασίλη)



Η ανίκητη ελπίδα

Του ΧΡΗΣΤΟΥ ΧΡΗΣΤΟΒΑΣΙΛΗ

Ηπειρώτισσα, φωτογραφία του Αγγελου Καλογερίδη, 1949, από το λεύκωμα Ιωάννινα της Ριζαρείου

το παιδί μου! Τι τον μέλει αυτόν σαν πληρώνω εγώ;

Είχε πάντα την καρδιά της γεμάτη ελπίδα και της φαινόταν πως το παιδί της είναι γερό και καλά, ότι κέρδιζε χρήματα με το σωρό κι ότι βρίσκεται στο δρόμο να 'ρχεται. Ζούσε η καημένη με το εργατικό, πότε στ' αμπέλια και πότε στα χωράφια των χωριανών της, κι ενώ όλος ο κόσμος τη συμπονούσε, αυτή δε το 'βαζε κάτω, αλλ' απολογιόταν με θυμό:

—Μη σας πέρασε η ιδέα πως χάθηκε το παιδί μου και δε θα μου έρθει! Αυτό ξει και βασιλεύει, δόξα σοι ο Θεός! Έτσι μου το λέει η ελπίδα που έχω μέσα στην καρδιά μου!

Κάθε δειλινό, χειμώνα καλοκαίρι, όταν έτρεμε ο ήλιος να βασιλέψει, άφηνε την εργατιά της και, γνέθοντας, πήγαινε ψηλά στη ραχούλα, στ' αγνάντια του χωριού. Κι εκεί καθόταν κι αγγάντευε το δρόμο, ως μια ώρα

μακριά -όσο έκοβε το μάτι της- και με ανίκητη ελπίδα ακολουθούσε τους διαβάτες που έρχονταν κι μονολογούσε:

—Να! Αυτός είναι! Αυτός ο καβαλάρης! Κοίτα πως τρέχει το μουλάρι του! Καλώς όρισες παιδί μου!

Και ξεφώνιζε κι άνοιγε την αγκαλιά της με ανείπωτη χαρά και ροβολούσε δύο τρία βήματα αλλά ο καβαλάρης εκείνος δεν ήταν ο Γιάννης της Μήτραινας, ούτε καν χωριανός της, γιατί άμα πλησίαζε προς το χωριό, έπαιρνε τον άλλο το δρόμο, τραβώντας για ξένο χωριό.

Κι η Μήτραινα χαρωπή χαρωπή έπαιρνε κοντά με το βλέμμα της άλλον καβαλάρη διαβάτη για το Γιάννη της, όσο που κι αυτός έπαιρνε άλλον δρόμο.

Και δεν έφευγε από τη ραχούλα, παρά όταν άρχιζε να χύνεται το σκοτάδι απάνω στη γη. Τότε γύριζε στο σπιτοκάλυβό της, γελαστή όπως πάντα, με την καρδιά της γεμάτη ελπίδα, κουτώντας το κεφάλι και λέγοντας:

—Ποιος ξέρει το μοναχό μου, πού να νυχτώθηκε! Δεν τον άφησε η κούραση του δρόμου να φτάσει απόψε! Κι αύριο ημέρα του Θεού ξημερώνει! Αύριο έρχεται.

Αυτή η δουλειά εξακολουθούσε χρόνια και χρόνια. Η ελπίδα φώλιαζε βαθιά στα φυλλοκάρδια

Τα νιόπαιδα του χωριού πήγαινε της Μήτραινας και τίποτε δεν ναν και έρχονταν στην ξενιτιά, μπορούσε να τη διώξει απ' εκεί αλλά σε τρία, άλλα σε τέσσερα μέσα. Όταν δούλευε με την εργα- και το πολύ πολύ σε πέντε χρό- τιά, αυτή έσερνε πάντα το τρα- νια. Αλλά ο Γιάννης της Μήτραι- γούδι και τραγουδούσε όλο ξενι- νας ούτε φαινόταν, ούτε ακουγό- τεμένα τραγούδια για τον ξενιτε- ταν πουθενά. Όλος ο κόσμος τον μένο το γιο της, που πάντα ερχό- θεωρούσε χαμένο και ο προεστός ταν και πότε δε φαινόταν! Όλος ο του χωριού τον έγραψε από το κόσμο, άντρες και γυναίκες, την δεφτέρη του, για να μην πληρώ- ψυχοπονούνταν την καημένη τη νει η κακομοίρα η Μήτραινα τους Μήτραινα κι έλεγαν μέσα τους: φόρους του. Κι όμως η Μήτραινα —Ο Θεός να της αυξάνει την έσκιζε τα ρούχα της, άμα έμαθε ελπίδα της ορφανής! Έτσι περ- ότι της έγραψε ο προεστός τανούσαν τα χρόνια και η Μήτραινα παιδί της και πήγε στο σπίτι τοι εξακολουθούσε να ελπίζει κι όλο να ελπίζει. Κάθε βράδυ περίμε-

—Ακούς εκεί, έλεγε βγαίνοντας να τον Γιάννη της και κάθε βράδυ από του προεστού, να μου σβήσει ξενυχτούσε έρημη και μοναχή

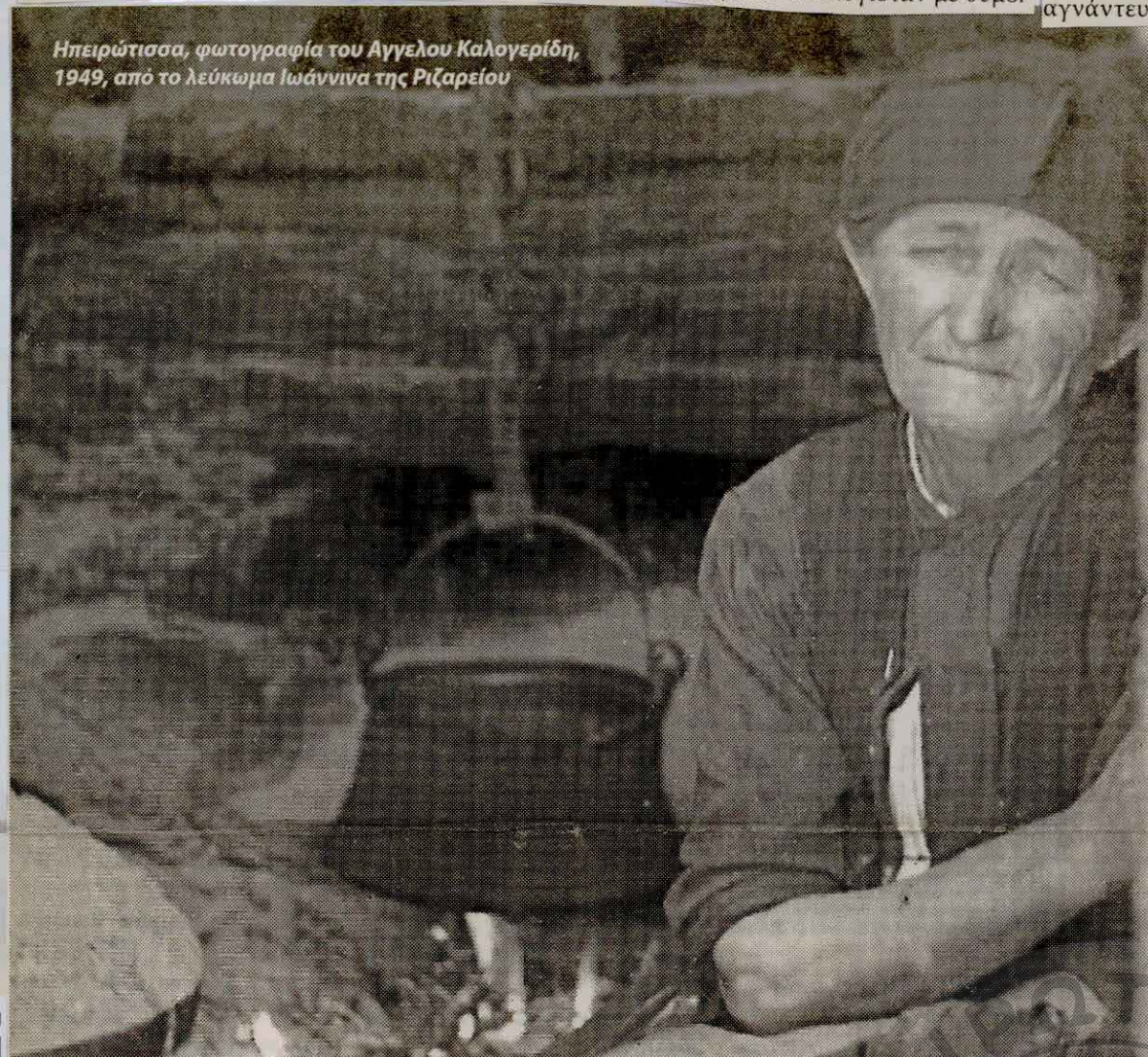
Α νήμερα τα Φώτα, το δειλινό της παραμονής του αϊ-Γιαννιού, η Μήτραινα, όπως όλες τις παραμονές του αϊ-Γιαννιού, έσφαξε μια παχιά και μεγάλη κότα, από τις δέκα δώδεκα κοτούλες, που είχε, τη ζεμάτισε, τη μάδησε και την έβαλε να βράσει.

Συγύρισε το σπιτοκάλυβό της, έστρωσε στη γωνιά τα νυφιάτικα της μάλλινα στρωσίδια, έδεσε τη σκύλα και περίμενε, όπως όλες τις παραμονές, να 'ρθει ο ξενιτεμένος της ο Γιάννης, ξημερώνοντας τ' αϊ-Γιαννιού.

Αυτή η ιστορία εξακολουθούσε χρόνια τώρα. Ήταν ακόμη νέα η Μήτραινα, σαν χήρα ξεκίνησε το

μονάκριβό της το Γιάννη για την ξενιτιά. Δεν είχε ακόμη άσπρη τρίχα στα κατάμαυρα μαλλιά της, όταν τον φίλησε για ύστερη φορά και τον είδε ψηλά από τη ραχούλα, με δακρυόπνιχτα μάτια, να χάνεται στο μακρος του δρόμου και να γίνεται άφαντος.

Χρόνια και χρόνια από τότε η δόλια η Μήτραινα περνούσε τη ζωή της μονάχη στο σπιτοκάλυβό της. Για συντροφιά της είχε τους τέσσερις τοίχους, το εικόνισμα, τη γωνιά, μια γίδα, μια γάτα και καμιά δεκαριά κοτούλες. Ακόμη σαν όμορφο πετεινό, που της χρησίμευε κάθε πρωί σαν ρολόγι, να την ξυπνά, για ν' αναλάβει τη φωτιά της και ν' αρχινά το εργόχειρό της: ρόκα ή πλέξιμο,



στο σπιτοκάλυβό της, χωρίς ν' αδημονεί, χωρίς ν' απελπίζεται.

Είχε χάσει το λογαριασμό πόσα χρόνια είχε ο Γιάννης της σα ξένα. Δεν θυμόταν πόσα χρόνια της βάραιναν τη ράχη κι από την ημέρα που ξεκίνησε το μονάκριβό της είχε σκεπάσει τον καθρέφτη της,



Βαίβελ

15 Φίλλα 4' στυ μερίορθ. με κητή κητ. ex. 30x20, αρχ. 4Μ.

Κόντευε τὸ βασιλεῖρα τοῦ ἡλιοῦ τῆς παραμονῆς τῶν χρυσογεννῶν.
Ἐβρεχε δυνατὰ κι' ὁ καιρὸς φαίνονταν ἄγριος. Πυκνὴ συννεφιά σκέπαζε τὸ
οὐρανό, τόσο ποῦ τὸ ἡλιοβασιλεῖρα δὲν ἔδειχνε κανένα γραμμασιό.

Διὰ ἐρδορηντάρια γριὰ, ἡ πρωτονοικοκυρά τοῦ χωριοῦ κάθονταν στὴν κο-
φή τοῦ δωατιοῦ, δίπλα στὴ γωνιά κι' ἔδειχνε δρομήνιες στὴν ὑπρόετρα
τῆς, πῶς νὰ ζερατήσῃ τὰς τηγανίτες μὴν τύχῃ καὶ τὸ νερό πᾶν πλειότερο,
ἢ τὸ μέλι λιγώτερο, ἢ τὰ καρύδια λειψά, ἐνῶ ἡ δαχτάχρονη μοναχαγγονιάτῃς
ἡ πολυχαιδερένη Μαρνανθούλα, πετοῦσε σὲ ζαρκάδι ἀπὸ κατίστεγνη καὶ φι-
λόσοργη ἀγκυλιά τῆς γριᾶ σὲ ταψιά, πού εἶχαν μέσα τὰς τηγανίτες,
κι' ἀπὸ τὰ ταψιά στὴ ἀγκυλιά τῆς γριᾶ, καὶ πότε ἀγκυλιάζε καὶ φιλοῦσε
τὴ βάβω τῆς, πού τῇ χαιδεύε δεκάδιπλο ἀπὸ τὴν τῇ χαιδεύε ἡ ἀγουροθανά-
τιομένη μάννα τῆς, ἂν ζοῦσε, κι' ὁ πατέρας τῆς, ἂν δὲν ἔλειπε στὴν γεν-
τειά, καὶ πότε τοιμποῦσε κανένα καρυδότριμμα ψαλὰ ἀπὸ τὰς τηγανίτες ἢ
κανένα φιλεῖ τηγανίτα. Ἡ γριὰ δὲν, σκυρπιζομένη ἀπὸ τὴν χρόνια, κερνῶν
ἀπὸ τὸ χάρο, γιατί εἶχε θάψῃ τόσους καὶ μαζὴ μὲ τοὺς πολλοὺς καὶ τῇ
μονακριβῇ τῆς νύφη - τῇ μάννα τῆς Μαρνανθούλας, - σκυρπιζομένη ἀπὸ τὴν χε-
νητεία τοῦ μοναχογυιοῦ τῆς, πού τὸν πρόσμενε, μέρωπὲ τῇ μέσῃ, ἔβλεπε
στὴν ἀταχτη καὶ ζωρὴ Μαρνανθούλα μὲ σταθενερμένη φωνή:

Δὲν, Μαρνανθούλα μου, κάνῃς ζούρες καὶ δὲν ἔρχετι ὁ πατέρας σου ἀπὸ
τὴν γεντειρά;

- Τί ζούρες κάνω, βάβω μου;

τῆς ἀπολογιῶνταν ἐκεῖνη καὶ ρίχνονταν ἐπ' ἐδῶ κι' ἐπ' ἐκεῖ.

- Ἄλλες ζούρες; Νά πού δὲν κάθεται φρόνιμα! τῆς ξανάλεγε ἡ γριὰ.

Σ' αὐτὸ πλάνω ἦρθαν τρεῖς - τέσσερες γυναῖκες, ἀπὸ τὰς πλείους φτωχότε-
ρες τοῦ χωριοῦ, ζητῶντες ἄλλη μέλι, ἄλλη καρύδια κι' ἄλλη ἀεὺριγγιά
τὰς τηγανίτες, γιατί τὸν ἡλιακό τῆς γριᾶ εἶταν γερῶτο. Ἡ γριὰ σηκώθη-
κε τότε ἀπὸ τὴν γωνιά τῆς καὶ τρεκλὰ - τρεκλὰ πᾶσατ' ἡλιακό μα' ὅ μὲ τὰς
γυναῖκες, πού ἦρθαν, κι' ἔδωκε καθερικτῆς ἐπ' ὅτι ἦδελαν κι' αὐτὲς, πεύ-
γοντας γιὰ ἔξω, τῆς ἔλεγαν τὴν στερεώτητά ἐνός.

- «Πολλά 'τη, κυραράννα ! Καὶ τοῦ χρόνου τέτοια μέρα ! Νά εἶσαι πάντα καλὰ καὶ νά καλοδεχτῇς ! /.....

Ἡ γριά γυρίζοντας ἀπὸ τ' ἀνηλιακὸ ἀγκουσερένη, εἶπε μοναχὴ τῆς .

- Νά καλοδεχτῷ καὶ νά καλοδεχτῷ μοῦ λέει πάντα ὁ κόσμος, κι 'ὁ γυιόκας μ' δέν ἦρε ἀκόμη δρόμο ν' ἄρθῃ !

Κάθησε καὶ πάλι σιγὰ στὴ γωνιά γονατιστὴ καὶ ἐγκαλούθησε νά κουβεντιάσῃ μοναχὴ τῆς -

- Ὡρὲ δέ μὲ μάλ' ἔγι' ἄλλο, παρὰ μὴν τὰ κλείσω καὶ ρεῖν αὐτὸ τὸ ἄτυχο στοῦ πέντε δρόμ' εἰς ! Ποιὸς θά' ροῦ τὸ συρρᾶσ' τότε λάλει ; Ποιὰ θά' ροῦ τὸ πάλυνῃ ; Ποιὰ θά' ροῦ τὸ λούσῃ ; Μὲν δέν ἔχ' τ' ἄνθρωπο ἐδῶ καὶ τόση γούνια, νά τῆς λείψ' κι 'ὅ βάρω ; Ἀλλοῖφρονό στὴν τομποῦλα μ' ! Θά' ροῦ τὴν εὐφάνῃ ἢ ἀνλλαγιά ! δέν τὴν ἔχω πλεὶς τὴ ζωὴ, γιατί σύμπεσε ὁ ἄσος καὶ κατὰ πῶς τὸ λέει κι 'ὁ λόγος .

" Τὰ μακρινὰ ροῦ κόντιναν τὰ δυὸ μου γίγχαν τρίζ' καὶ καρμιά προκοπὴ προκοπὴ δέν ἔχω, καὶ καρμιά εὐχαρίστησι δέν βάλω πλεὶς, ἀλλὰ μὲλα τὰ τα ἤθελα νά ζήσω ἔξω ἑπτὰ χρόνια ἀκόμη - ἂν δέν εὗρισκε ὡς τότε δρόμο ὁ πατέρας τ' ἐνἄρθῃ - γιὰ νά πάντρευα αὐτὴ τὴ μαυρότσιουρα, κι 'ὅσοτερά θά'νοιγα τὰ χέρια μου κατὰ τὸν οὐρανὸ καὶ θά'λεγα .

- " Στείλε θεὸς μ' τὸν ἄγγελό σ' νά πάρῃς τὸ πνέμα μ' ! "

Ἡ Μαρνανθοῦλα ἀφηκράζονταν μὲ προσοχὴ μεγάλῃ τὸ μονόλογό τῆς γριᾶς καὶ ἔχασε στὴ στιγμὴ τὴ ζωηρίδα τῆς καὶ τὰ τραλλιά τῆς τὰ παιγνίδια κι 'ἄνοιξε νά κλαίῃ, γυρᾶζοντας τὸ πρόσωπό τῆς κατὰ τὸν τοῖχο .

- Εὐ ! καημένη κυρά, τί ἔκαρες τώρα μ' αὐτὰ τὰ λόγια ! εἶπε τῆς γριᾶς ἡ ὑπηρετρά .

- Χρ !

- Κλαίει ἡ Μαρνανθοῦλα, μετὰ λόγια ποῦ τῆς εἶπε

- « Εὐαδῶ, μωρὴ χαμένη ! εἶπε ἡ γριά στὴ Μαρνανθοῦλα μὲ τρυφερίδα ἀρετῆς μὴ φοβᾶσαι, κυρά μου, δέν πεθαίνω ἐγὼ πρὶν ἔρθ' ὁ πατέρας σ', ἢ πρὶν παντρεύω ἑσένα ! Θά' ζήσω ὡς τότε, κι 'ὅσοτερά σε παρουσιάσῃ ὁ ἄγγελος τοῦ κυρίου . Πιστεύω νά βρῇ δρόμο κι 'ὁ πατέρας σ' καὶ νά μὴν πάω μὲ τὴν καρδιά καμένη ! Α ! ἂν πεθάνω, ὥρὲς τοῦ ἔπρεπε, χωρὶς νά εἶδῃ τὸ παιδί μ', ἢ χωρὶς νά παντρεύω ἑσένα, μοναχοῦλα καὶ ἀκριβοῦλα μ', καὶ νά σ' ἀρπαχῶ -

ὦ νυφούλα μὲ τί χεράκια μ', νά τό ξέρετε . Δέ θά ποσοῦμαι μέ φάη τό χῶμα , καί θά μέ βρῆτε ἡλυωτή , όταν ἔρθετε μὰ μέ ξεχωριάζετε !

- Τ'εἶν αὐτά τά κακορρίζικα τά λόγια , ποῦ τό πῶς συγκρατοῦμενο , καημένη κυρά, εἶπε πάλι ἡ ἀπηρέτρα . Σήμερα χρονιάρα μέρα, παραμονή τῶν Χριστουγέννων, δέ τά λησμονή'ῃς αὐτά , καμιά φορά ;

- Εἶναι καλὰ τά ναιῶτα , ὡρὲς τοιοῦτες ! Εἶναι καλὰ τά ἔρημα ! Τά ἔρημα τά γεράματα εἶναι κόλαση . Ὅταν εἶρουν νειά , τράβηξα ξενιτειᾶς καί ξενιτειᾶς ! Πότε πέντε χρόνια , πότε δέκα , καί πότε δέκα πέντε μέ τόν μακαρίτ'τόν γέροντά μου, χωρὶς νά μοῦ λείψῃ ποτέ τόν δίκου τοῦ τό νάτι

ἀλλά δέν ἀπεπιζόρουνν. Ναιῶτα τά λέν αὐτά ! Εἶχε κορμί γερό, καί πολὺ ἔργα τόν πόνο . Ἡ ξενιτειά τοῦ παιδιοῦ εἶναι βαρύτερη , γιατί κι'ὁ πόνος εἶναι βαθύτερος καί πλατύτερος , καί τό κορμί ἀδυνατώτερο ἀπό τί γεράματα . Καί κουνιῶντας τό κεφάλι ξακολούθησε .

ὦχ! λελέ μ'! Ἀλλωνῶν μαννάδων τά παιδιὰ πᾶνε κι'έρχονται , καί μόνο τό δικό μου , ποῦ τό λέν ὅλοι προκομένο στά γράμματα καί στοὺς λογαριαμοὺς , δέ βρίσκει δρόμο νά φανῇ !... Δέν εἶταν νά μὴν εἶχε ὅλες αὐτὰς τὰς χάρες , καί νά πᾶν καί ν'ἀρχεται κάθε τρία χρόνια ; Σ'αὐτὸ ἐγὼ φταίω αὐτό καλὰ ἀγποῦσε τά γίδια καί τά πρόβατα , καί πήγαινε στά λόγγα καί στά λειβάδια μέ τοὺς πιστικούς ἀλλά ἐγὼ τό τρώγομεν νύχτα μέρα καί τοῦ ἔλεβα :

- " Πιστικός θά γέν'ε , παιδάκι μ', ποῦ δέν ἀγπῶ τί γράμματα ; Ὄρε νυφούλα μ'στό σχολεῖο νά μάθ'ε γράμματα καί νά γέν'ε προκομμένος ἄνθρωπος !" Στό τέλος ποῦ τό πήγαινα συγκρατοῦμενο " γκίρ-ρίρ " μ'ἄκουσε ἔφησε τὴν κλύτσα καί τὴν κῆπα , τά γίδια καί τά πρόβατα , τὰς ρῖνες καί τὰ βουνόπλαγα , τοὺς λόγγους καί τὰ λειβάδια πῆκε στό σχολεῖο , ρίντηκε μέ τὰ ροῦτρα στά γράμματα , ἔφυγε , κι'ἀπὸ τότε τό βλέπω κάθε δέκα χρόνια ! Νά εἶχα κι'ἄλλα παιδιὰ , δέ θά χολιαζόσο, θά παρηγοριῶμουν ἀλλά τῶχω ἐν'μοναχό ! Νά εἶταν μαύρη ὥρα, ποῦ τ'ἀνάγκηζα νά μῆν'ε στά γράμματα !..... Λέγοντας αὐτά τά πικραμένα τά λόγια ἡ πονεμένη μάννα, ἔβγαλε τό μαντῆλα της ἀπὸ μέσος ἀπὸ τὸ ζωνάρι της καί σφούγγισε τὰ δακρυομένα τὰ μάτια της , ποῦ εἶχαν μὲ ἰδιόμοκτη κοκκινάδα μέσος, ἀπὸ τ'ἀνέλεπλα μητρικά δάκρυα . Ἡ μαριανθοῦλα τότε πετιύχηκε ἀπὸ τὸν τοῖχο , ποῦ στέκονταν , καί ρίχτηκε στὴν ἀγκυλιά τῆς βίβας της, κι'ἀφοῦ τὴν ἀγκάλιασε

καί τῃ φίλησε γαυκά, τῆς εἶπε :

- Αἱ βαβούλω μου, κλαῖς καί μὴ λές τέτοις λόγους ! Μὴ λές πῶς αἰπεθύν
ς ! Ἡ γριὰ τὴν ἔσφιξε στὴν ἀγκυαλί της καί τῆς εἶπε .

- Καλὴ ψυχὴ μ' ! Καλὰ χεράκια μ' ! Δέν πεθαίνω . Σὺ εἶπα πότε αἰπεθύνω
θὰ βαστάξω τὴν ψυχὴ μου στὰ δόντια , δὸς νῆρεθ ὁ πατέρας σου , ἂν δέν
ἔρθῃ , δὸς νὰ σέ παντρέψω . Μὲ σ' ἀφίνω ἐγὼ ἔρημη . Θὰ σέ βάλω σὲ ἴοκιο
ἀντρός κι 'ὕστερα

- Ἐγὼ σέ θέλω νὰ μὴ πεθύν'ς

- Ἀχ ! τὸ ξέρω , ψυχὴ μ' , πῶς τὸ θέλ'ς καί τὸ παραθέλ'ς , ἀλλὰ
εἶναι ψηλὰ μ'κ ἕνας μεγάλος νοικοκύρης , ποῦ μ'κ θρῖζει όλους καί στέ-
νει τὸν ἀγγελότ' καί μ'κ μαζεύει Ἐπειτα , τοιοῦτοι μ' ἐγὼ
ζῶ ἀδικὰ πλεῖο . εἶμαι πεθαμένη κι 'θάψω . Μόνο οἱ δύο πόθοι μέ συγκρα-
τοῦν καί μέ βαστοῦν σὲ τούτον τὸν κόσμο . Ὁ καιρὸς μ' ἤρθε τὸ πολλοῦ .
οὐρρασε τ' ἀπιδε καί θά πέσῃ κάτω ἀπὸ τὸν ἀπιδε . Τί ; ἀδ' ἔ νύ' ἤσω
δυσκοῖντα , ἐννενηντα , ἑκατὸ χρόνια , νὰ ζῶ ἀλάω , νὰ μὴ γνωρί'ω , νὰ μὴ
βλέπω κι νὰ λέγω τὴν ψεῖρα μπουρτα ; Ὁ θεὸς νὰ μὴ μ' τὸ νρωστῇ ! Τὸ
καλὸ μ' εἶναι νὰ τὰ κλείσω μέ τὰ φρένα μ' !

Ἐκείνη τῇ στιγμῇ πῆκε μιὰ μιῦρη κόττα στὸ δωμάτιο , σήκωσε τὰ φτερά-
της , τὰ τέντωσε καί τὰ χτύπησε οἱ νὰ ἤθελε νὰ λαλήσῃ . Βλέποντας αὐτὸ
τὸ σπρίδι ἡ Μαρικανθούλα , εἶπε χαρούμενη στὴ βίβω της :

- Βάβω ! βάβω ! εἶδες , καλημέρα μ' ! τί ἔκαμε ἡ κόττα ; Σήκωσε τὰ φτερά-
της καί τὰ χτύπησε , καί τέντώθηκε , οἱ νὰ ἤθελε νὰ λαλήσ' !

- Ἐί κι 'ὕστερα ; εἶπε ἡ γριὰ , οἱ μέ θυμὸ .

- Δέν ἔλεγες , βαβούλω μ' , ὅτι , όταν κίνουν ἔτσι οἱ κόττες , ἔρχεται ὁ
πατέρας μ' ;

- Τὸ ἔλεγα , τοιοῦτοι μ' ἀλλὰ τὸ εἶδα τόσες φορές , αὐτὸ τὸ σπρίδι , τοῦ
δέν μοῦ κἀν' ἡ καρδιά νὰ τὸ πιστέψω πλεῖο . Κατὰ τὸ κοντινὸ τὸ γόνημα
τ' ὁ πατέρας σ' ἔχει , ὅτι θὰ εἶναι ἐδῶ πρὶν ἀπὸ τὰ Χριστούγεννα . Τί γο-
στούγεννα ἦρθαν κι 'αὐτὸς ποῦναι τὸς ; Πῆν τελείωσε κι 'αὐτὴ ἡ μέρα .
Πῆν , ψυχὴ μ' , κι 'αὐτὴ ἡ διορί'ς τοῦ πατρὸς σ' ἔμεινε μέ τέσ' πολλές ! Τῶς
θὰ μ'κ ρίξῃ μέ κανένα ἄλλο του γριῦμα στὴ μεγάλη Παναγιά ! Ἐτο πᾶμε
τώρα τόσα χρόνια . Ἀπόλαυσαί'σέ Παναγιά κι 'ἀπ' ἡ - Γεώργη σ' ἄη
Δημήτρη !

- Πού τό ξέρ'ς , καημένη κυρά -; τῆς εἶπε ἡ θειρέτρα . Μπορεῖ νάρθῃ κι 'ἀ-
πόψε . Ἡ μέρα δέ σηκώθηκε ἄκομα !

Ἐκείνη τῇ στιγμῇ ἀκούσθη ὁ σῆμαντρος τῆς ἐκκλησιᾶς , ποῦ σήμαινε τόν
ἐσπερινό " τοῦγγ τοῦάγγ τοῦγγ τοῦάγγ " . Σηκώθηκε ἡ γριᾷ ὀρθή κι '
εἶπε στή Μαρνανθοῦλα περίλυπα :

- Νά τό σῆμα τῶν φτερῶν τῆς κόττας ! Πάν κι 'αὐτή ἡ ἀλπίδα ! Τό σπρίδι
ἔδειχνε τόν ἐρχορό τοῦ παῖ , ποῦρεε ἀπό τό χωριό τ'νά μῆς λειτουργήσ'αὐ-
ριο ... Ὑστερα σηκώθηκε καί πᾶν μπροστά στό εἰκονοστάσι , σταυροκοπήθηκε
σκοβόντας σέ κάθε σταυροκόπημα τό γερικό κορμί τῆς , σά χοντρόκορη βαλάνι-
διᾷ , ποῦ τήν κλονίζει ἡ δύναμι τοῦ βορριᾷ , κι 'ἀφοῦ τελείωσαν τά σταυρο-
κοπήματα ἔβαλε ἓνα οκαρνί μπροστάστό εἰκονοστάσι , ἀνέβηκε ψηλά μέ τρεπά-
μενα ποδάρια , ξεκρέμασε τή οβυστή καντήλα , τήν κατέβασε ἀνάγαλια - ἀνάγα-
λια , τν ἔχυσε στό βάθος τῆς στικῆς , τήν ἔπλυνε μέ στάχτη , τήν γέμισε πάλι
μέ καθαρό νερό καί τήν ἔδωκε τῆς Μαρνανθοῦλας νά τήν κρατῇ , ἔβγαλε ἀπό
ἓνα ξύλινο κουτί καινούριον ἀφάδι , πέρασε τό φυτῆλι στόν ἀφάδι , ~~ἐπλάτη~~
ἔρριξε στήν καντήλα καθαροκάθαρο λάδι , ἔναψε τό φυτῆλι , ἀπόθηκε τόν ἀφά-
δι ἀναμμένο μέσα στό πλεούμενο λάδι καί κρατῶντας τήν ἀστραυτερή καντήλα
μέ τρεπάμενο χέρι , ξαναπᾶν στό οκαρνί , ἀνέβηκε πάλι ψηλά καί τήν κρέμασε
μέ ἑυλᾷ βεῖα μπροστά στό εἰκόνισμα , ξανακατέβηκε μέ προσοχή ἀνασκήρησε τό
οκαρνί , ξανασταυροκοπήθηκε κι 'ἄρχισε νά πέπτη στά γόνατα καί νά κᾶν μέ-
τάνοιες μπροστά στήν εἰκόνα τῆς Μάννης τοῦ Θεοῦ , ποῦ κρατοῦσε στήν του-
φερή τῆς ἀγκυλιάς τό Παιδάκι τῆς , χαρούμενη ποῦ τοῦχε μπροστά τῆς . Τί πέ-
λαγο θαίψης χτυκοῦσε μέσα στά κατάστεγνα στήθια τῆς γριᾶς .
Τό παράδειγμα τῆς γριᾶς μιμήθηκαν κι 'ἡ Μαρνανθοῦλα μέ τήν θειρέτρα , καί
γιᾷ κάρποση ὥρα ὅλη ἐκείνη ἡ χριστιανικότητι τριᾶδα προσεύχονταν μπροστά
στοῦς ἐφέστιους Θεοῦς τῆς , ἐνῶ ἡ φοτολόουσι καντήλα πῆγαινε πέρα - δῶθε
ἀκόμα μπροστά στές εἰκόνας , ποῦ εἶταν ζωγραφισμένες ὁ ἓνα παμπάλαιο τρι-
μόρφι , καί μαζί μέ τήν καντήλα πῆγαιναν πέρα - δῶθε κι 'ὁ δὲ ἀργυρόχρυσες ἀ-
χτιδες τῆς κι 'ἔδιναν μιάν ἀγία ὄψη παρεκκλησιοῦ σ'ἐκείνη τῇ χοιροτινικῇ
κατοικίᾳ . Εἶχε θολώσει στό καλᾷ πλεῖο . Οἱ ἀγγέλαι τοῦ χωριοῦ συμμαχεύ-
ονταν ἀπό τοῦς κάρπου στό κατώγια τῶν σιτιῶν ἡ σπῆς καὶ ὕβρις κι 'ἀκούον-
ταν τά ρουγκρητά τῶν βοδιῶν . Τά σιτάρικα τά γίδια ἔπαιναν στές πλατύ-

χωρὲς ἀδελφές, λαλῶντας τὰ κυριὰ τους "γὰν - γὰν", κάθε σιτιοῦγκοπή χωριστά, γνωρίζοντας τὸ κατοικεῖό της.

Ἡ Μαρνανθοῦλα εἴηρο σχαναθερμμένη μοναχογγονιά τῆς γριᾶς, ἅμα ἤκουσε τὰ κυριὰ τῶν γιδιών, ποῦ ἔμπαιναν σὴν αὐλή τοῦ σιτιοῦ, ἔτρεξε σὺν δούτραι, καταβαίνοντας τὰς σκάλας, κι' ἀνακτεύτηκε μὲ τὸ καλοθεσημένο κοπάδι, γιὰ νὰ εἶδῃ τὰ νιογέννητα κατοικῆκια, ποῦ εἶχαν γεννηθῇ ἐκεῖνη τὴν ἡμέρα στοῦ λόγγο, κι' ἐνῶ τὸ πιτσικόπουλο φλοοῦσε τ' ἄλλα, τὰ κατοῖκι ἀπὸ τὸν τσάρκο, γιὰ νὰ βυζᾶζουν τὰ κηρένα, αὐτὴ ἄρπαξε ἕνα - ἕνα τὰ τρία νιογέννητα κατοικῆκια καὶ τὰ κουβάλησε ψηλά στὴ βάβω της, μὲ γέλοι καὶ μὲ χαρὲς, γιὰ νὰ εἶδῃ κι' ἐκεῖνη καὶ νὰ χιρῇ.

- Νά τα ! βάβω μ', τῆς εἶπε, τὰ κατοικῆκια μας ! Δὲν σοῦ τῶ εἶπα ἐγὼ σήμερα ὅτι θὰ γεννῇσ' ἡ Νιᾶγγρα ἡ σκουαρινιάτη, ἡ Γκιώσσα ἡ πρωτόγεννη κι' ἡ Κανούτα ἡ κουτωκέρατη ; Νά ! αὐτὸ τὸ παρδαλὸ εἶναι τῆς Κανούτας, τὸ μπάλιο εἶναι τῆς Νιᾶγγρας, καὶ τοῦτο τὸ μετσένιο τῆς Γκιώσσας. Τὰ κηρένα ! Τί ἄφορρα ποῦ εἶναι ! Εἶναι καὶ τὰ τρία θηλυκά, καὶ ἡμέρα μας !!! Ἀλλ' ἐνῶ ἡ Μαρνανθοῦλα μὲ τὴν γριά χιρόνταν τὰ νιογέννητα κατοικῆκια ποῦ αὐγατοῦσαν τῇ σιτιάρικῇ τους τῇ στάνῃ, οἱ τρεῖς γίδες, ἡ Νιᾶγγρα ἡ σκουαρινιάτη, ἡ Γκιώσσα ἡ πρωτόγεννη, κι' ἡ Κανούτα ἡ κουτωκέρατη, ἀνέβηκαν τὴ σκάλα καὶ μπῆκαν μέσθ' στοῦ δαράτιο. Ἡ γριά, ἀκούοντας τὸν ποδοβολητό, νόμισε ὅτι εἶταν ὁ παπᾶς καὶ προσηκώθηκε λέγοντας :

- Κόπιασε, δέσποτά μ', στήν κορφή

Στὸ προσκέλεμα τῆς γριᾶς οἱ τρεῖς γίδες φλοοῖσθαι μ' ἕνα μακρὺ " μὲ κεεεεεε, " ἡ καθελιά γυρεύοντας τὸ παιδί της. Ἡ Μαρνανθοῦλα μὲ τὴν ὑπηρέτρα ἄρχισαν νὰ ξεκαρδίζωνται στὰ γέλια, κι' ἡ γριά τοῦς εἶπε ἑπάρωπο.

- Τελᾶτέ με ! Τελᾶτέ με ! παλιότοιουρες ! Ἐγὼ δὲ θὰν ξαναγυρίσω αὐτοῦ ποῦ εἶστε σεῖς, ἀλλὰ σεῖς - ζωὴ νάχετε - θάρρετε ἐδῶ ποῦ εἶρα ἐδῶ !... οἱ τοιοῦρες ὅμως δὲν ἔπαβαν τὰ γέλια, ὥς ποῦ ἀνέβηκε τὴ σκάλα στὰ σωστὸ παπᾶ, καὶ μπῆκε στοῦ δαράτιο, κι' ἔτσι θέλοντας καὶ μὴ, ἀναγκάστηκαν νὰ σπαῖσουν, καὶ νὰ πᾶν νὰ τοῦ φιλήσουν τὸ χέρι, μὲνώντας τῇ γριά, ποῦ πρῶτη - πρῶτη ἔτρεξε νὰ τοῦ φιλήσῃ τὸ χέρι ..

Ὁ παπᾶς, ἀφοῦ πρῶτα ἔβγαλε στὴν ἄκρη τῆς θύρας τὰ κουντούρια του, κάθισε φαρδύς - πλατύς σταυροπόδι δὶπλα στήν

ὁμορφονομήνη φωτιά, ποῦ ἔκαιε σὲ φούρνος, κι' ἔξεφταν λαχταριστὰ ἀπὸ τ' ἀναρμένα τὰ κούτσουρα μεγάλα κάρβουνα φλογισμένα. Ἀντίκρου τοῦ πιπῆ, ἀπὸ τὴν ἄλλη τὴν κορφή, κάθησε ἡ γριὸ καὶ δὶπλα στή γριὸ ἡ Μαρτίνθη ἐκόντες τὰ τρία τὰ κατοικίδια στὴν ποδιά της, κι' αὐτὶ ρούνοναν ἄουχα - θουχα ρέσα ἐκεῖ, ἀπὸ τὴν ἀλύκα τῆς φωτιάς. Δὶπλα στή Μαρτίνθη κάθονταν οἱ τρεῖς γιδωράννες, μασοῶντες κριθάρι, ποῦ τότε εἶχιν βᾶει μέσα σ' ἓνα γκιριποῦρι, γι' μεγάλητερη περιποίηση, καὶ γιὰ νὰ κατεβάσουν πλεότερο γάλα. Ἡ θιηρέτρα ἀναψε τὴν λαμπάδα καὶ τὴν κρέμασε στὸν τοῖχο, κι' ἔτσι ἔφευγε πλεότερο τὸ δωμάτιο, ποῦ δὲ τότε φωτίζονταν μόνον ἀπὸ τὸ γλυκὸ καὶ ἡρεμὸ φῶς τῆς καντήλας τοῦ εἰκονοστασίου.

Ὁ πιπῆς ἰδόντες τὰ κατοικίδια καὶ τὰς γίδες, εἶπε:

- Ἀ!.. βλέπω ἀπόψε, Μαρτίνθη, ἔχετε καὶ φιληνάδες!

- ἔχομε γιὰ! Σήμερα γεννήθηκαν τοῦτα τὰ μικρὰ ἀνιά.....

- Ἐ! τὰ καημένα ξανάειπε ὁ πιπῆς, τί ὁμορφα καὶ τί μεγάλα καὶ πρόθυμα ποῦ εἶναι!

- Φτύσ' ῥέ, πιπῆ ρ', τοῦ εἶπε ἡ Μαρτίνθη, γιὰ νὰ μὴ ρῆς τί πῆς μέ τὸ πᾶν τι.....

- Φτοῦ! Φτοῦ! νὰ μὴ ρῆς βλασηθοῦν.!

Ἐφτυσε κι' εἶπε ὁ πιπῆς, ὅλῃ τῆς γριῆς τῆς κακοφάνηκε, ποῦ τοῦ εἶπε ἔτσι ἡ Μαρτίνθη, καὶ τῆς εἶπε χαρηλά, γιὰ νὰ μὴν τ' ἀκούσῃ ἐκεῖνος.

- Ἀχ! Ἀχ! κακοκόριτσο! Ποιὸν ὀρμηγεύω ἐγώ; ἔτσι λέν τοῦ πιπῆ;...

Ἡ Μαρτίνθη χαρῆωσε τὰ μεγάλα καὶ μαῦρά της μάτια ἀπὸ τὴν ἐντροπὴν της κι' ὁ πιπῆς, γιὰ νὰ τῆς κάνῃ τὴν καρδιά, εἶπε στή γριὰ:-

- Τὸ μάτι εἶναι κακό. ἔχει κακὴ ἐξῆ. Κάνει κανεῖς μ' αὐτό τὸ κακό, χωρὶς νὰ τὸ καταβαίνει καὶ χωρὶς νὰ τὸ θέλῃ. ἔτσι ἔκανποιήθηκε ἡ Μαρτίνθη, λα, οἰκώσε τὸ πρόσωπό της τὸ πεντάμορφο καὶ χεῖδεψε τὰ κατοικίδια, ποῦ ρούνοναν μέσα στὴν ἀγκυλιά της, σὺν πωλῆμα στὴν φλιά.

Ἡ γριὰ τότε εἶπε δισταχτικὰ στή Μαρτίνθη καὶ στὴν θιηρέτρα:-

- Σηκωθῆτε τολοῦρες ρ'! Πᾶστε τὰς γίδες καὶ τὰ κατοικίδια καὶ πῶστε καὶ κλείστε τὰς στὴν ἀχυροκαλύβα, γιὰτί ἀπόψε εἶναι ἀνεκαίριον, ἀπὸ πᾶντοῦν πολὺ τὰ γίδια στὸ μαντρί καὶ θὰ τσαλαπιτήσῃ τὰ μικρὰ μετὰ καὶ τοῦ πιπῆς κόπουλου τῆς ὁδοδεκνὸς νὰ ρεσ' ἔλλα τὰ κατοικίδια, στὸν τσίρκο, χωρὶς νύσῃ κανένα ὄξω καὶ νὰ τὸν κλείσῃ καλά.....

Ἡ ὑπηρετέρα μέτῃ Μαριάνθη βγήκαν ἀπὸ τὸ δωμάτιο μέτ᾽ ἑίδες καὶ μὲ τὰ κατοικίδια καὶ ἡ γριὰ σηκώθηκε, πῆγε στὸ ντουλάπι, πῆρε τὸ μισκάρικο τὸ παγοῦρι, ποῦ εἶταν γεμᾶτο ρακί, καὶ τῶδωκε στὸν ππᾶ, κατέβασε καὶ τὸ κανίστρο μὲ τὰ καφεκοῦτσια ἀπὸ τᾶράφι καὶ ὅσο νὰ φτιάσῃ τὸν καφέ γιὰ τὸν ππᾶ, μὲ τὸ ζεστό νερό, ποῦ εἶταν παρασιῶς ἑτοιμο στὸ χυλκούτσι, γύρισεν ἀπὸ τῆ δουλειᾶ ἡ Μαριάνθη μὲ τὴν ὑπηρετέρα καὶ κάθησαν καὶ αὐτὲς γύρω στὴ φωτιά.

- Σ' ὕγεια, κυρά ! Νὰ καλοδεχτῆς ! Καὶ χρόνους πολλοὺς σὲν ἔτσιτο ... εἶπε ὁ ππᾶς καὶ τράβηξε τὴν πρώτη ρουφηξιᾶ.

- Εὐχαριστῶ, δέσποτά μ', εἶπε ἡ γριὰ ξέκαρδα, καλὴ βερσούνη καὶ καλὸ παρὸ δεισο Ὁ ππᾶς, μὴ γνωρίζοντας, ποῦ ν' ἀποδώσῃ τῇ στενοχώρῃ τῆς γριᾶς τῇ ρώτησε.

- Τ' ἔπαθες καὶ εἶσαι ἔτσι χολισμένη ;

- Τί νὰ μὴ εἶμαι, ππᾶ μου. τοῦ ἀπολογήθηκε ἡ γριὰ. Τὸ ξέρ' εἰς. ἔχω τόσον καιρό, ποῦ καρτερίω καὶ ἀκ' ἡμεῖς ὁ γυιὸς μου δὲν ἦρε δρόμο ! Γριὰ γυναῖκα εἶμαι. Πῶς ξέρω τί μοῦ ξημερόν ;

καὶ λέγοντας αὐτά, ἔρριξε τὰ μάτια δακρυομένα ψηλά στὴν Μαρνανθούλα, γιὰ νὰ δώσῃ τοῦ ππᾶ νὰ νοιώσῃ πλειότερα.

Δέν ἔλαβες ἄλλο γράμμα ; Τῇ ρώτησε πάλι ὁ ππᾶς, ἀπὸ κείνο ποῦ οὐ ἔνω διαβάσει ἐδῶ καὶ ἓνα μῆνα ;

- Δέν ἔλαβα ... ἄλλο ...

- Τότε θὰ πῆ πῶς μπορεῖ ν' ἔρθῃ αὐτὲς τὰς μέρες ...

- Ποῦν'τος, ππᾶ μ' ! Ἀφοῦ δὲν ἦρθε ὡς τ' ἐπόψε, κόπησαν οἱ ἀπίδες μ' ! ...

Ἄ ! κυρά ! ἢ στενοχωριέσαι ἔτσι ! Δρόμος εἶν' αὐτός ! Θάλασσες, ποτίμια, βροχὲς χιόνια

Ἡ καημένη ἡ γριὰ δὲν μπόρεσε ν' ἀπαντήσῃ ἄλλο, ἀλλ' ἀκούμπησε τὰς πλάτες τῆς στὸν τοῖχο καὶ ἀφαιρέθηκε μονάχη τῆς.

Ὁ ππᾶς, μὴ θέλοντας ν' ἀνακατέψῃ πλειότερο τὴν χολή τῆς καρδιᾶς τῆς, ἀκούμπησε καὶ αὐτός στὸ προσκέφαλο καὶ ἀρχίζε νὰ παίξῃ τὸ κομπολόγι του " τίν- τάν - τίν - τάν " ... καὶ ἡ Μαρνανθούλα ἔγειρε στήν ἀγκυλιά τῆς γριᾶς μετὰ μάγουλά της κατακόκκινα ἀπὸ τὴν ἐπιρροή τῆς μεγάλης φωτιᾶς.

Βάβω καὶ ἀγγονιά, ἐναρμένες μὲ τὴν ἀπεριόριστη ἀγάπη, ποῦ ἐνώνει τὰς βγῆ- βες, φεύγοντες πρὸς τ' ἀγγόνια καὶ τ' ἀγγόνια πρὸς τὰς βάβες, ἢ ἓνα ἄκουσο νυν- μα

πυεῖχεν ἀνοιχτῇ στή μύρῃ γῇ, καί μί ψυχῇ, ποῦ περίμεναν καί οἱ δύο μ' ἀνυπομονησιᾷ ἀπὸ τὴν ἐνιτειᾷ, καθισμένους ἐκεῖ παρασιῶς ἢ μὲν κοντὰ πῆν ἄλλη, σὺν δνειροφάνταχτῃ συνέχειᾳ τῆς δημιουργίᾳς τῆς ἀνθρωπότη-
τας, σχημάτιζαν ἓνα ἀπὸ τὰ πλεῖο συγκινητικὰ καί τὰ πλεῖο ἁμορφα συμ-
πλέγματα, ποῦ μποροῦσε νὰ πλάσῃ ἡ φαντασία ἑνὸς καλοῦ ζωγράφου.

Γέρικη καί κουφαλισμένη βαλανιδιά ἡ βάβω, μ' ἓνα σωρὸ ξηρὰ κλωνάρια ἐτοίμη νὰ ξεραθῇ καί νὰ πέσῃ σύρριζα καταγῆς γυνὰ νὰ φῶν ἡ σπηῖα καί νὰ χαθῇ, κρουσταλένια κι' ἀργυρογάργαρη βρυσούλα ἡ ἄγγονιά στή ρίζα τῆς βαλανιδιᾶς ποῦ ἔδινε, μέ τό νῆμα τῆς, ζωῇ καί τὴν ἔκανε νὰ βγάξῃ σῦλλα χωρὶς τῇ βαλανιδιά δοκίμιζε, κι' ἀπαριάζονταν ἡ ἀργυρογάργαρη βρυσούλα ἀλλὰ καί χωρὶς τῇ βρυσούλα, στέγνονε καί χάνονταν ἡ γέρικη βαλανιδιά. Βάβω κι' ἄγγονιά εἶταν δύο πράγματα στὸν κόσμῳ, ποῦ τό ἓνα εἶχε τόσο τὴν ἀνάγκη τ' ἄλλοινοῦ ποῦ δέν μποροῦσε νὰ ζῇσῃ τό ἓνα χωρὶς τό ἄλλο!

Ἄχ! δόσε, θεέ μου! νερό στήν κρουσταλένια κι' ἀργυρογάργαρη βρυσού-
λα νὰ ποτίξῃ τῇ γέρικη καί κουφαλισμένη βαλανιδιά! Ἄχ! δόσε θεέ μ',
δύναμη στή γέρικη καί κουφαλισμένη βαλανιδιά νὰ ῥοκιοῖνῃ, νὰ προστατεύ-
ῃ καί νὰ ὁμορφαίνῃ τῇ βρυσούλα τὴν ἀργυρογάργαρη καί κρουσταλένια.

Ἄβραφα ξεπετιέται ἡ γριά, σὺ νὰ τὴν εἶχε ξυπνήσει τρομαχτικὸ δνειρο
καί λέει στή Μαρνανθοῦλα -

- Σῆκου, κυρά μ', καλὴ μέρα σ', καί βάλε τρεπέζι νὰ φῶμε γιατί θά ξυ-
πνήσωμε πολὺ ταχὺ αὔριο, γιὰ νὰ πᾶμε σὴν ἐκκλησιᾷ! ...

Στὴ διαταγῇ τῆς γριᾶς ἡ Μαρνανθοῦλα κι' ἡ ἀπὸ τῆς κινῆθηκαν. Στρώ-
θηκε τό τρεπέζι, κάθησαν ὅλοι γύρα - γύρα, βλόγησε ὁ πᾶπῆς, σταυροκοπή-
θησαν, ἄρχισαν νὰ τρῶνε, ἀπόφαγαν, ξαναβλόγησε ὁ πᾶπῆς, ξανασταυροκοπή-
θηκαν, κι' ἔτσι σηκώθηκε τό στρογγυλὸ τρεπέζι ἀπὸ τὴ μέση καί σκούπισε
ἡ Μαρνανθοῦλα τὰ τρίμματα ἀπὸ καταγῆς, γιὰ νὰ πατηθοῦν καί γείνῃ ἄμαρ-
α. Ὑστερα ἀπὸ ὅλα αὐτὰ, ὁ πᾶπῆς καλονύχτησε τὴ γριά καί τράβηξε γιὰ τὸ
δαμάτιο, ποῦ πῆγαινε πάντα ταχτικά καί κοιμῶνταν, κάθε φῶρ, τοῦ ἔρχοντο
ἀπὸ τό χωριὸ του, γιὰ νὰ λειτουργήσῃ. Ἡ γριά κατέβηκε τότε νὰ κοιμηθῇ
μέ τῇ Μαρνανθοῦλα τῆς στὸ ζεστό μαντζῆρο, κι' ἡ ἀπὸ τῆς, μένοντες μοναχ-
τῆς, ξαδέρφωσαν τὰ δαυλιὰ τῆς φωτιᾶς, σκέπασε τὴν ἀνθρώπινα μέ κρύα στάχτη
γιὰ νὰ βραστάξουν τὰ κάρβουνα ἀναμμένα ὡς τό πρῶτ, καί νὰ μὴν ἔχουν ἄ-
κρα στὸ σίτι τὰ ῥοκιάματα, τὰ φαντάσματα, οἱ πειρασμοί, οἱ δαιμόνοι, οἱ

κατοικοποδαρίζοι κι' οί κληκντζαράοι, πήρε τό προκέφαλό της καί τό σι-
γειρά της κι' ἔγειρε παραστῆς νά κοιμηθῇ.

Ἐνῶ ἀπό μιᾶ μεριά ὁ πῦρ στοῦ δαμάτιό του, κι' ἀπό τήν ἄλλη ἡ ὑπρέτρ-
οτήν τραπεζαρία, ἔπαιρναν τό πρωτοῦνι, ἡ γριά μέ τή Μαρνανθοῦλα δέν εἶ-
χαν πλαγιάσῃ ἄκομα. Ἐβαναν μετάνοιες καί σταυρούς καί παρακαλοῦσαν μυσ-
τά τήν Παναγιά καί τό Χριστό, νά τοῖς φέρουν ἀπό τήν ξενιτειά τῆς μιανῆς
τό γυιό της καί τῆς Ἀληνῆς τόν πατέρα της καί μόνον όταν κόπῃσαν ἀπό τήν
κούραση, πῆκαν κάτω ἀπό τήν φλοκοτή τήν τσέργα, γιά νά κοιμηθοῦν ἡ μιᾶ
στήν ἀγκυλιά τῆς Ἀληνῆς. Κοιμήθηκε στή σιγῇ ἡ Μαρνανθοῦλα μέ τή γλυκε-
ιά ἰδέα, πῶς τό πρωί, ἅμα θά ἔρθ' ἀπό τήν ἐκκλησιά, θά τραγε γκουλιόστρα, αὐ-
γά, τυρί, μανέστρα, καί κόττα δύο λογιῶν, βραστή καί ψητή, ἀλλ' ἡ καημένη
ἡ γριά δέ μπορούσε νά κλείσῃ μάτι. Ὁ νοῦς της πετοῦσε μακριά, σάν που-
λί, κι' ἔφευγε μέ γρηγορία ἰστρητῆς, καί πῆγαινε στήν ξενιτειά τῇ χρυσό-
σπαρτη, γιά νά βρῇ τό παιδί της, ποῦ τό καρτεροῦσε τόσα χρόνια μέ τά δά-
κρυα στά μάτια, καί μέ τή ψυχή στά δόντια, ἔτοιμη νά φτερουγήσῃ. Ἡ νύχτα
προχωροῦσε σουννεφιασμένη καί κατάμυρη μέ τά σκοτίδια της, μέ τά ἰσκιόμα-
τά της, μέ τά φαντάσματά της, μέ τοῖς πειρικοῦς της, μέ τοῖς δαιμόνους
της, μέ τοῖς κατοικοδαρίζους της, μέ τοῖς κληκντζήρους της, μέ τοῖς βου-
κολλάδικοις της, μέ τά στοιχεῖά της, μέ τά σκοτεινά της τά μυστήρια, μέ τόν
τόν ἀφῆρι τόν ἄνεμό της, ποῦ βογγοῦσε ψηλά στέ στέγες, σάν ψυχῇ κολασμένη
γίγαντα, καί μέ τά τρομαχτικά γαυγίσματα τῶν σκυλλῶν, μέσα στός αὐλόγυ-
ρους, ἡ ὅζω στόις δρόμοις, κι' ἡ Μαρνανθοῦλα κοιμῶνταν βαριά - βαριά, σάν
δύο τά παιδάκια, στήν ἀγκυλιά τῇ γλυκύτατῃ τῆς βάβης της, κι' ἔλθες εὐτυ-
χομένα παιδικά ὄνειρα, ἀλλ' ἡ καημένη ἡ γριά ξαγρυπνοῦσε, μή μπορῶντας νά
κλείσῃ μάτι, καί γιά νά χαλινώσῃ τό νοῦ της καί νά τόν γυρίσῃ πίσω ἀπό τήν
ξενιτειά, ποῦ πλανιῶνταν, σάν τό ἔρημο πουλάι, τόν ἔστρεφε μέσω, πολύ πί-
σω, στόν καιρό ποῦ εἶταν νύφη ἄκομα, καί γεννοῦσε τό πολυαγαπημένο της καί
τό μονάκριβό της τό παιδί. Θυμῶνταν πῶς τό βύζακε, όταν εἶταν μικρό, θυ-
μῶνταν πῶς τό κουνοῦσε στή σαρρανίτσα καί πῶς τό νανούριξε μέ ἄμφορα καί
μέ ἡλικαιοροφιασμένα τραγουδάκια, θυμῶνταν πῶς τό γάδονοντιν, όταν πῆγαινε
στ' ἀμπέλι, στό θέρο, στό σκάλο, στό μαντριλί....., θυμῶνταν πῶς τό εἶνε
τάξει στή λεγυλόχαρη, όταν τῆς εἶχε ἰρρωστήσει βαρυά μιά πορά, θυμῶνταν
ὅταν τῷστελνε στό σχολειό. Θυμῶνταν ὅταν τό ξεκίνησε γιγνρό μέ δυτικό ψι-
κι.....

θυμώνταν όταν τό πρωτοξεκίνησε γιά τήν βενιτειά τήν ἔρημη καί τήν φλογι-
σμένη .

Τά θυμώνταν όλα, όλα . Ὅλη ἡ ζωή του καθρεφτίζονταν μέσα στή μνή-
μη τῆς καημένης τῆς μάννας σάν πῶς καθρεφτίζονται μέσα στή κατάργυρη νε-
ρά τῆς λίμνης τά βουνά κι' οἱ ράχες, ποῦ στέκονται δλόμυρά της .

Ἐνῶ ἡ γριὸ πάλαιε κατ' αὐτόν τό τρόπον μέτε ἀναμνήσας τῆς καί τόν μητρι-
κό της τόν πόνο , κι' ὁ ὕπνος πετοῦσε μακριά ἀπό τά μάτια της καί προνοροῦ-
σε ἡ συννεφιασμένη καί κατάρμυρη νύχτα μέτ' σκοτίδια της , μέτ' ἰσκιώματα
της , μέτ' φαντάσματα της , μέ τοὺς πειρασμούς της , μέ τοὺς δαιμόνους της ,
μέ τοὺς κατοικοδαιμόνους , μέ τοὺς βρυκολάκους της , μέτ' στοιχεῖά της , μέ
τά σκοτεινά της τά μυστήρια , μέ τόν ἄγριο τόν ἄνεμό της , ποῦ βογγοῦσε ψη-
λά στέες στέγες , σάν ψυχὴ κολαζομένου γίγαντα , καί μέ τά τρομαχτικά γαυγί-
σματα τῶν σκυλλιών , μέσα στοὺς ἀλόγυρους ἡ ὁδὼ στοὺς δρόμους καί κοιμῶν-
ταν ἡ Μαρκανθὸ ἅα βαρυά - βαρυά , σάν ὅλα τὰ παιδάκια στήν ἰγκαλιὰ τῆ γλυ-
κύτατη τῆς βάριας της , σάν ἄρνεία στόν προσήλιο

- " Κικιρίκουσουσουσουσου ! " ἄλῃσε μέσα ἀπὸ τό κοτέτσι ὁ μεγάλος ὁ
πετεινὸς τοῦ σιτιοῦ " Κικιρίκουσουσου.. ! " ἄλῃσαν κι' οἱ ἄλλοι οἱ μι-
κρότεροι " Κικιρίκουσουσου ! " φώναξαν κι' οἱ πετεινοὶ τῆς γειτονιᾶς κι'
ὅλου τοῦ χωριοῦ .

Ὁ πιπῆς ξεπετάχτηκε ἀμέσως ἀπὸ τὴ στρώση του , τράβηξε ἓνα σίρτο στόν τοί-
χο , ἀναψε ἓνα κηρί , ποῦ ἔβγαλε ἀπὸ τόν κόρσο του , βγῆκε ὁδὼ στό περὺοῦλι
τῆς κρεββίτσας , ρουρμουρίζοντας κίτι προσευχές , νίφτηκε , γρενίστηκε μέ ριὰ
ἀριά τσιτσόρα κι' ὕστερα πῆρε τό ραβδί του , κατέβηκε τῇ σκάλα καί στάνον-
ται ὁδὼ ἀπὸ τά μαντζῆτα φώναξε :

- Κυρά ! Κυρά !

- Ὅρσε, πιπῆ ! Ἀπολογήθηκε ἡ γριὸ καί πετίχτηκε ὀρθή .

- Δός μου τό πρόσφορο κι' τ' ἀνάμα , εὐλογημένη ! τῆς εἶπε.

Ἡ γριὸ ~~παρακαλοῦντας~~ πασιπατεύοντες στή σκοτεινὰ , πῆρε τήν πρόσφορά καί τ' ἀνά-
μα , ποῦ τά εἶχε μαζύ στή σκαλοφρύδα , ἔβγαλε καί τρεῖς κόκκινες λαμπά-
δες μέσα ἀπὸ μ' ἓα καρσάλλα κι' ἀνοίγοντες τῇ θύρᾳ τοῦ δωματιοῦ της τοῦ
τίδωκε ὅλα τοῦ πιπῆ , ρωτῶντες ...

- Κάνει, δέσποτά ρ', νά κοινωνήσω , ποῦ δέν κοιμήθηκα καθόλου ἀπόψε :::

- Κάνει, εὐλογημένη, κάνει, τῆς εἶπε ὁ Πιπῆς . Ἀλλά τί δουλειά εἶχες , ποῦ δέν κοιμήθηκες ;

;- Δέν εἶχα καρδιά δουλειά, δέσποτάμ', ἀλλά μέρωγε ἡ συλλογή καί δέν μπορούσα νά κοιμηθῶ

Ἐφυγε ὁ ππῆς καί σελίγιο ἀκούστηκε ὁ σήμαντρος τῆς ἐκκλησιᾶς . Ἡ γριά ζύπνησε τήν ὑπηρετρά καί τό πιστοκούδι καί διέταξε ν' ἀνέψουν τή φωτιά γιά ν' ἀνέβῃ πάνω μέ τήν τοιοῦτρα καί νά περιερίουν ἐκεῖ ὡς τό δεύτερο τό σήμαντρο . Τό πιστοκόπουλο πῆγε ξύλα ἀπό τήν αὐλή , ἡ ὑπηρετρά ἀνέψε τή φωτιά, ἔχοντας ὡς προσάνναρα τ' ἀποδυῖα καί ἡ γριά ἄρχισε νά φωνάζη τῆς τοιοῦτρας νά ζυπνήσῃ . Ἡ Μαρνανθοῦλα κοιρῶνταν βαρυά - βαρυά, σάν όλα τά μικρόπαιδα καί δέν ζυπνοῦσε εὐκολά .

~~αὐτοφωροῦσα~~ Εὐνά, Μαρνανθοῦλα μίλωνε ἡ γριά . Εὐνά καί μέ καρτερᾷ ὁ ππῆς στήν ἐκκλησιᾶ, νά μέ δώσῃ πασκαλίτσα, καί νά γυρίσωμε γλήγορά φῆρε γκουλιᾶστρα γάλα, αὐγά, τυρί, κόττες καί τηγανύτες , ποῦ φάσκονε ἡ κυρά μέ ἡ Παναγιά τό παιδάκι τῆς τό Χριστό, ὅταν εἶταν κι' αὐτός μικρός . Σήκου, Μαρνανθοῦλα , μ', καί μέ περιμένει ὁ ππῆς ! Σήκου νά πᾶμε γλήγορα καί νά φῆρε γαλατάκι ἀπό τές γιδούλες μέ !

Μάτιά πολλά ζύπνησε ἡ τοιοῦτρα . Ἀνοίξε τά ράτια τῆς καί κύτταξε κακισμένα τή βάβω τῆς, δακρύζοντας καί λέγοντας :

- Ἀχ ! μωρή βάβω, καί σὺ τί μῶκανες ! Ἀχ τί μῶκανες, παλιοβαῖρι ! Ἀχ ! τί μῶκανες !

- Τί σῶκανα, ψυχή μ', ; Τί σῶκανα , καρδούλα μ' ! τῆ ρώτησε μέ τρυφερά ἡ γριά .

- Πῶς τί ἔκανες ; Ἐγώ ἔλασα στόν ὕνο τόν πατερούλη μ', κι' ἐκεῖ ποί τόν ἀγκάλιασα καί τόν φιλοῦσα, μέ ζύπνησε εὐθύνατί νά μέ ζυπνήσῃ, καημένη βάβω ! Ἀχ ! ἡ καημένη, πῶς ἔχασα τόν πατέρα μέρες ἀπό τήν ἀγκάλιά μ' ! Ἀχ γι' τί νά μὴν τόν ἀγκάλιασω πολὺ σφιχτά, γι' νά μὴ μοῦ φύγῃ, καί νά ζυπνήσωμε μαζύ ! Ἀχ ! τί ὡρμος ποῦ εἶταν ὁ πατερούλης μ' ! Ἰηλός, δισροκάκινος, μαυρομάτης, μαυροφρύδης καί μαυρορόστικος . Ἀγγελος γραμμένος, βαβούλα μ' ! Τί πατέρα ὡρμον ἔχω ἡ καημένη καί δέν τό γνώριζα ὡς τώρα .

Ἡ γριά ἀκούοντας τά λόγια τῆς ἀγγονιᾶς τῆς, ἄρχισε νά στυροκοπιέται, ἐνῶ τά δάκρυά τῆς ἀνέβαιναν ἀπό τὸ πόθος τήν καρδιά στί ράτια, ἡ τοιοῦτρα στέκονταν κακισμένη, κι' ἡ ὑπηρετρά ἔφερε τί ποικιλιένη νά νυστοῦν .

Μίσησε ή γριά νύφηκε κι ή τοιούρη, κι ποῦ σφουγγίστηκαν, ἀνάβηκαν, στήν τραπεζαρία, κάθησαν στήν παραστιί, κι ἔβλεπον τί χέρι κατ'ή φωτιή γιά νά πυρπολῶν, κι ἔβλεπαν ἔτσι κοντί στή φωτιή, ὡς τοῦ χτύπησε κι ὁ δεύτερος. σήμαντρος.

Τότε ή γριά, ή παριανθοῦα κι ή ὑπερήτρα ξεκίνησαν γιά τήν ἐκκλησιά, ἀφοῦ ἔκλεισαν τήν ἐξώθυραν. Τό πιστικούδι πήγαινε προστά, κρατῶντε στο δεξί του χέρι μιό μεγάλη δαῦλα ἀναμμένη καί τήν ἔσερνε πέρα δῶθε γιά νά φέγγη στόν δρόμο, γιατί τ'ἀνεμοκούει δέν ἔβλεπε οὔτε λαμπάδα, οὔτε δαδί ἀνάμενο. Κατ'αὐτόν τόν τρόπο πήγαινε στήν ἐκκλησιά κι ὅλο τ'ἄλλο τό χωριό. Κάθε φαρίλλα ἔβανε προστά ἕναν ἄντρα, ή μιό γυναίκα, μ'ένα δαῦλ' σ' ἄνδρ' καί τραβοῦσε γιά τήν ἐκκλησιά. Τό εἶδος αὐτό τοῦ πληγμοῦ στήν ἐκκλησιά, κάθε φορά, ποῦ γίνεται ή λειτουργί' πολύ νύχτα, δίνει μιό κατακόφιν' ὄψη στό χωριό, ὄψη, ποῦ ἐξυπνῶνεται σέ πραγματική σκηνή τοῦ Ἄδου, ἀπό τό σκοτάδι, ἀπό τές ἀφλογες λάρψες τῶν δυνάμεων κι ἀπό τί φοβερά κι ἀκατάπαιστα γαυγίσματα τῶν σκυλλῶν, ποῦ δέν εἶναι συνηθισμένα νά βλῶσιν σ'αὐτό τέτοιο θέαμα.

μ Δέν πέρασε πολλή ὥρα ἀπό τή στιγμή, ποῦ βάρωσε ὁ δεύτερος ὁ σήμαντρος, κι ή ἐκκλησιά ἀγκάλιασε μέ τοῦ τέσσαρ' τοίχους τῆς αἰῶνος τῶν κόσμων τοῦ χωριοῦ. Ἄντρες γυναῖκες, γέροι, παιδιά, ὅσες ψυχές βρίσκονταν στό χωριό, ἐξόν μιό ~~παιδί~~ λέχωνα κι ἕνα βρέφος ἀβίστη στο ἰκόμα, εἴταν συμμαζμενοί μέσα στήν τπεινὴ ἐκκλησιούα κι ἀκουρμένονταν μέ κατάνυξη τό χαρμόσυνο τραῦρι: " Ἡ γέννησις σου χριστέ ὁ θεός...."

Εἶπε ὁ πππππ τὰ γράμματα, τέλειωσε ή λειτουργί' κι ἔρχισεν ὁ κόσμος νά μεταβαίνουν ἀπό τή μιό μεριά, κι ἀπό τήν ἄλλη νά παίρνουν ἀντίδωρο ἀπό τό δῖκο, ποῦ τόν κρατοῦσε ἕνα ἀπό τί λίγα παιδιά τοῦ χωριοῦ, τοῦ ἔκαναν τόν ἀναγνώστη τῆς ἐκκλησιῶν. Πρώτη-πρώτη μετῴαζε ή γριά μέ τή φαρίλλα τῆς, αὐτή πήρε πρώτη ἀντίδωρο κι αὐτή βγήκε πρώτη ἀπό τήν ἐκκλησιά καί τράβηξε γιά τό σῆμα τῆς, γιατί εἴταν ή πρώτη τοῦ ποῦ κανέναν ἄλλο δέν μπορούσε νά τῆς πατήσῃ αὐτό τό δικαίωμα.

" Ἄρα μπῆκε στό σῆμα. ή γριά μέ τή φαρίλλα τῆς, ή ὑπερήτρα ἀναψε τή λαμπά καί τή φωτιά, ἀνασκήρτησε τό ἕνα καί τό ἄλλο μέ τό δωμάτιο, ἔβαλε τό τραπέζι κι ἀπόθηκε τό τέψι μέ τές μελοποιημένες τιγινίτες. Ἡ γριά ἔβαλε τότε στήν πυροστιά τή χύτρα γεμάτη ζωμί τετρίνιχ' ὀρνίθων, ποῦ εἴτ

καταντερένη από την άλλη την ημέρα, θέλοντας να φτιάσει τη μανέστρα, δού-
ν'αρθη ο παππός από την εκκλησιά, το πιστικόπουλο έφερε μαζί μεγάλη λαρ-
πα γεράτη γάλα κι άλλη μαζί μικρότερη γεράτη και ίσως, που είχε δουέ-
ξει εκείνη τη στιγμή από τες γίδες, τες θιόθηκε και τες δυό στη γωνιά
για να χύσουν και το ένα και το άλλο γάλα, σε ιδιέτερα άγγιγιά για να β-
βράσουν, κι η Μαρνανθούλα έπλωσε το χέρι της σ'έναν τράβ, που είχε μέσα
μαζί κόττα ψημένη στη γάστρα, για να τοιμήση κάτι τί από μέσα, γιατί εί-
χε αποθυμήση την άρτυρή ένα σαβαντίημερο, αλλά τί άγρυπνο μάτι της γρι-
άς την είδε και.

-Αή βλαστήρα!, της είπε. Μήν είσαι λαίμαργη! Η ά έφτιασε ο παππός να
μ'ε βλογήση το τραπεζί. Γιατί, ψυχούλα μ', να φ'ε βλογήτο φαγι, άφου πο-
ρείς να καρτερέσης λίγο άκόμα, και να το φ'ε βλογημένο!

-Δέν μπορώ, βάβω μ', να βαστάξω πλεότερο!

-Περίμενε και λίγο άκόμα! Χαράντα μέρες βάσταξες και μαζί στιγμή δέν βασ-
στής; Ο παππός σε λίγο θά είναι έδω!

Η Μαρνανθούλα, θέλοντας και μή, τραβήγτηκε, και για να μή σκενταί-
ζεστε βγήκε έξω στο ά πεζούλι της κρεβάτις, περιμένοντας τον παππά να ραν-
στήν αυλή. Δέν πέρασε όμως κολλή ώρα κι ήρσε ο παππός, και κάθισε στην
κορφή της στήθς, κι άφου τράβησε μαζί γερή ρακή με το παγούρι, κι έπιε και
τόν καφέ, που τον είχε ν έτοιμο η γριά, και κύκλωσαν όλοι το καταφορτωμέ-
νο το τραπεζί από χριστουγεννιάτικα φαγητά, έβαλε το βλογητό " χριστε ό
θεός ελόγησον την βρώσιν και την πόσιν" αλλά πρίν τελειώσει το βλ-
γητό του "μπούμ" άκούστηκε μαζί ντουφεκιά στην έξώθυρα. " Μπούμ " κι άλ-
λη μαζί. Άντραλλεύτηκαν τά σκυλιά. Πετάχτηκαν όλοι όρθοί και σωρό - κουρ-
βάρι κατέβηκαν τη σκάλα και βγήκαν στην αυλή.

- Ψυχούλα μ', παιδάκι μ', ή φώναξε η ~~γριά~~ ^{Μαρνανθούλα} με ψυχόπονο. Κοζα σι ό θεός
πούρθε γερός και καλά!

- Ψυχούλα μ', πατερούλη μ', ή φώναξε κι η Μαρνανθούλα, καθώς όρισε.
Κατέβηκε ο ζενιτεμένος, ο γυιός της ~~γριάς~~ ^{Μαρνανθούλας} κι ό πατέρας της τοιούτος.
Από τ'άλογο του και μάννα και παιδί, πατέρας και τοιούτα κι βάβω και
άγγονιά, έγαιναν κι'οί τρείς ένα δυσκολοχώρι στο σύμπλεγμα άγίας και πό-
νου, χαρής κι'εύφροσύνης. Η άπρητέρα μέτο πιστικόπουλο τράβησαν το κα-
τακουρασμένο τάλογο, στο κάτωγί νατό ξεφορτώσουν και να το σπάρουν

ένω οἱ τρεῖς οἱ καλοκαρδιόμενοι ἀνέβηκαν τή σκάλα μαζί μέτόν παπᾶ καί μπήκαν στό δωμάτιο τοῦ εἴταν τό τριπῆλι στρωμένο .Οἱ γάτες εἶχαν στήσει πανυγῆρι ἀπότη στιγμή τοῦ, πέφτοντες οἱ ντουφεκιές, πετάντηκαν οἱ ἄνθρωποι ὀξω. Εἶχαν φάγει ὅλο τό γάλα, καί τή στιγμή, τοῦ ἐπαιγαν οἱ νοικοκυραῖοι στό δωμάτιο, ξέσχιζαν τή βραστή τήν κόττα, τήν τε - τρώαχη! Δέν εἶχαν λάβει ἀκόμα καιρό νά γγίξουν τήν κόττα τοῦ εἴταν στόν ταβᾶ, τήν μανέστρα, τοῦ εἴταν στή σουπιέρα, καί τό τεψί μέ τέσ τηγανίτες . Πολλάτῃ !

- " Τοῦτί τοῦτί ! " φώναξε ὁ παπᾶς γιά νάτες διώξη, ἡ γριά δρας τοῦ σάλλα περίσταξ εἰ εἴταν ἱκανή νά τέσ σκοτύση, δέν θύρωσε καθόλου ἀλλά εἶπε :

- " Ἀφ' εἰς τες, παπᾶ μ', ἡ Ζῶα εἶναι. " Ἐχ' κι' αὐτές δίκηο νά κάνουν πα - σκαλιά . Κάθησαν τότε γύρω στό τριπῆλι, ὁ παπᾶς ξαναβλόγησε κι' ἄρχι - σαν νά τρῶνε . Μόνον ἡ γριά μέ τήν Μαρνανθοῦλα δέν ἔτρωγαν μέ ὀρεξι. Ἡ χαρά τους τήν εἶχε κόψει . Πρίν σηκωθεῖ τό τριπῆλι ἀκόμα, ὁ παπᾶς εἶπε στή γριά :

- " Εἰ ! Τώρα, κυρά, ἐτοιμάσου νά πεθάνης, ὅπως ἔλεγες, γιατί θόλῳπες δ, τι ποθοῦσες !

- Τί λέε, δέσποτά μ',; Τί κουβεντιάξετε; " Ἀμ τώρα θέλω νά γήσω καί νά χαρῶ ! Ἡ ζωή εἶναι γλυκὴ όταν ἀδερφώνεσαι μέ τή χαρά . Ὁ πόθος συγκαρ - τάει τή ζωή μ'ε κι' ἡ λύπη τή οὖρει . Τώρα θέλω νά ζήσω νά παντρεύω τή Μαρνανθοῦλα μ', νά τή νυφοστολίσω μέτ'α χερσίν μ', νά ἴδῶ κι' ἕνα - δυό δίδυμα, τοῦ λέει ὁ λόγος, κι' ὕστερα ἔε παρουσιαστεῖ ὁ ἀγγελος νά τοῦ παραδώσω τήν παρακαταθήκη, τοῦ μοῦ ἔβγαλε ὁ θεός . Καί τί κατὰ λαβα ἀπό τή ζωή, ἂν δέν ζήσω τώρα;

Ὑστερα ἀπ' αὐτά τά λόγια σέκωσε τό ποτήρι, τοῦ εἴταν γεμάτο κρασί ἔκανε τό σταυρό της καί τῶπτε ἔε τό πᾶτο, λέγοντες :

- Δόξα σοι θεέ μου ! Σ' ἐνχαριστῶ ! Καλῶς ὦρισε, παιδί μ' !!!

Τέλος .

Χρ. Χρηστοβορίλης